

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

62^a SEDUTA

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2018

Presidenza del Vicepresidente CANCELLERI

indi

del Presidente MICCICHE'

indi

del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	48,51,52,57
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	48
CALDERONE (Forza Italia).....	49
LUPU (Partito Democratico XVII Legislatura).....	50
PAGANA (Movimento Cinque Stelle).....	51
SAVARINO (DiventeràBellissima)	52
PALMERI (Movimento Cinque Stelle).....	53
DE LUCA ANTONINO (Movimento Cinque Stelle).....	54
FALCONE, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	55
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	56
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle).....	57

Assemblea regionale siciliana

(Commemorazione dell'onorevole Rita Borsellino):

PRESIDENTE	6
LUPU (Partito Democratico XVII Legislatura).....	7
CALDERONE (Forza Italia).....	9
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle).....	10
ASSENZA (DiventeràBellissima)	10
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	11
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia).....	12
MARANO (Movimento Cinque Stelle).....	13
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro).....	13
DE LUCA ANTONINO (Movimento Cinque Stelle).....	14
FAVA (Misto).....	15
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	16

(Commemorazione dell'onorevole Silvio Liotta):

PRESIDENTE	16
------------------	----

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
-----------------------------------	---

Interpellanze

(Annunzio).....	5
-----------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	4
(Svolgimento di interrogazioni e interpellanze, ai sensi dell'art. 159, comma 3 del Regolamento interno della Rubrica "Infrastrutture e mobilità"):	
PRESIDENTE	17,20,22,23,26,27,30
FALCONE, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	18,22,23,24,28
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	19
LUPU (Partito Democratico XVII Legislatura).....	26
PALMERI (Movimento Cinque Stelle)	29

Mozioni

(Annunzio)	5
(Discussione unificata di mozioni e di atti ispettivi sulla rete autostradale regionale):	
PRESIDENTE	31,34,47
CAMPO (Movimento Cinque Stelle).....	33
CATALFAMO (Fratelli d'Italia)	38
FALCONE, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	39,41
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura).....	40

ALLEGATO:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi).....	59
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.03

ZITO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta n. 61 del 13 settembre 2018 che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caronia ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge presentati.

ZITO, segretario:

- Disegno di legge per gli incentivi ad impianti fotovoltaici per uso agricolo (n. 347).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Savarino il 13 settembre 2018.

- Interventi per l'autonomia abitativa dei giovani (n. 348).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Savarino il 13 settembre 2018.

- Riordino dei Consorzi di bonifica (n. 349).
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Compagnone, Pullara, Di Mauro, Papale, Tamajo, Zitelli, Bulla e Lantieri il 13 settembre 2018.

- Modifiche della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale" (n. 350).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Di Caro, Mangiacavallo, Campo, Cancellieri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Paola, Foti, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito il 13 settembre 2018.

- Disposizioni in materia di agricoltura sociale (n. 351).
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Catalfamo, Amata e Galvagno il 13 settembre 2018.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cracolici ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate (*i testi delle interrogazioni sono riportate in allegato*).

ZITO, segretario:

N. 353 - Chiarimenti in merito al servizio di trasporto sociale Ges.a.p s.p.a.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Figuccia Vincenzo

N. 354 - Chiarimenti in ordine allo stato di abbandono e degrado del complesso termale di Cefala Diana (PA).

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Zafarana Valentina; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate (*i testi delle interrogazioni sono riportate in allegato*).

ZITO, segretario:

N. 352 - Chiarimenti sullo stato di attuazione da parte dell'Amministrazione regionale dell'art. 22 del d.lgs. n. 75 del 2017.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Zito Stefano; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Palmeri Valentina; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta

N. 355 - Chiarimenti circa il rilascio delle autorizzazioni ai progetti di un nuovo impianto di trito-vagliatura in c.da Citrolo, nel territorio di Alcamo (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Palmeri Valentina; Foti Angela; Di Paola Nunzio; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose; Trizzino Giampiero

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate (*i testi delle interpellanze sono riportate in allegato*).

ZITO, segretario:

N. 89 - Divulgazione dei rilievi di inquinamento di acque e aria nell'agrigentino.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Pasqua Giorgio; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Pagana Elena; Marano Jose; Campo Stefania; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta

N. 90 - Tutela dell'olivicoltura siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Pasqua Giorgio; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Pagana Elena; Marano Jose; Campo Stefania; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta

N. 91 - Notizie sull'area ricadente in contrada 'Drasy' utilizzata come poligono di tiro.

- Presidente Regione

Fava Claudio

N. 93 - Interventi di ampliamento della rete infrastrutturale viaria nel versante sud-occidentale della Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Catanzaro Michele; Dipasquale Emanuele; Arancio Giuseppe Concetto; Sammartino Luca; Gucciardi Baldassare; Cafeo Giovanni

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate (*i testi delle mozioni sono riportate in allegato*).

ZITO, segretario:

N. 128 - Revoca in autotutela dei provvedimenti autorizzatori riguardanti il Muos di Niscemi.

Campo Stefania; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Palmeri Valentina; Pasqua Giorgio

Presentata il 6/08/18

N. 129 - Tutela occupazionale nel settore dei beni culturali.

Sunseri Luigi; Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano Presentata il 7/08/18

N. 130 - Finanziamento del 'Budget di salute'.

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

Presentata il 7/08/18

N. 131 - Iniziative concernenti i lavori permanenti del tratto autostradale Messina-Villafranca Tirrena.

Catalfamo Antonio; Amata Elvira; Galvagno Gaetano; Genovese Luigi

Presentata il 22/08/18

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Commemorazione dell'onorevole Rita Borsellino

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere allo svolgimento del secondo punto all'ordine del giorno, come ci siamo detti l'altro giorno, c'è, da parte mia sicuramente, ma anche da parte di tutti i colleghi, la volontà e il piacere e oserei dire quasi l'obbligo di una commemorazione per l'onorevole Rita Borsellino che è venuta a mancare qualche settimana fa.

La signora Borsellino dopo la lunga malattia si è spenta. E' stata una donna di grandissimo coraggio, di grande rigore morale e di grande compostezza. Protagonista della migliore antimafia, quella lontana dalle passerelle, ma al contrario concreta, sempre presente e quotidianamente nell'azione politica, nelle Istituzioni e, soprattutto, tra la gente, prima di tutto fra i giovani per i quali, con passione ed entusiasmo fuori dal comune, profuse il suo amore ed impegno per la legalità.

Rita Borsellino seppe trasformare il suo grande dolore per l'assassinio del fratello e degli uomini della sua scorta in impegno civile, politico e istituzionale per mantenere sempre vivi, nei singoli e nella collettività, la memoria e l'impegno.

Fu candidata alla Presidenza della Regione, nella XIV Legislatura, che fu la stessa in cui personalmente ho fatto la mia prima esperienza da Presidente di questa Assemblea. Fu per me un onore averla tra i banchi del Parlamento, ove sedette nel Gruppo Misto, a rappresentare un'opposizione ferma e senza compromessi.

Vorrei ricordare che, tra i disegni di legge a sua firma, ci fu quello della modifica delle competenze della Commissione parlamentare 'Antimafia' con l'intuizione che precorse i tempi di tutta la normativa statale successiva, volle mettere al centro dell'attenzione il fenomeno della corruzione come intimamente legato all'azione dell'infiltrazione mafiosa e di condizionamento delle Istituzioni, proponendo di inserire fra le competenze della Commissione regionale proprio il compito

“di proporre disposizioni normative idonee a prevenire il fenomeno della corruzione nella Pubblica Amministrazione”.

Ebbene oggi non posso che essere fiero che tale intuizione, che in quella legislatura non venne raccolta, è stata trasfusa in uno dei primi atti che questo Parlamento ha approvato, inserendo ‘la corruzione nelle attività della Regione e degli enti del sistema regionale’ fra quei fenomeni sui quali la Commissione ha il compito di vigilare, al fine di esercitare un’azione di prevenzione e contrasto. La Commissione parlamentare ‘antimafia’ ha assunto, infatti, la diversa denominazione di “Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia”.

Rita Borsellino svolse la sua attività principalmente in questa direzione, ma anche su altri temi di cruciale importanza lei seppe comunque essere lungimirante. Presentò una mozione sulle politiche migratorie, in un periodo quando ancora non se ne parlava tanto, e sul diritto di asilo, sottolineando già da allora la situazione drammatica degli sbarchi in Sicilia e la necessità, quindi, di affrontare il problema in maniera organica. Chiese che il Parlamento si attivasse affinché venissero predisposti tutti gli strumenti per la costruzione di un piano d'azione per la migrazione legale in Europa.

Tutto questo in quella linea di continuità rappresentata dall’impegno per la pace e nella convinzione che la Sicilia, da sempre luogo di integrazione culturale e religiosa, cito le sue parole *“dovrebbe essere Isola di pace e ponte fra le diverse culture che al Mediterraneo fanno capo”*.

L’impegno politico di Rita Borsellino continuò anche in altre sedi: fu eletta deputata al Parlamento europeo e il suo impegno non è cessato neanche allora.

“La memoria è vita che si coltiva ogni giorno”: questa una delle sue frasi più belle e più note e noi vogliamo onorare la sua memoria con il lavoro di questa Assemblea, volto ogni giorno a costruire una Sicilia migliore, anche grazie ad una più forte azione di contrasto alla mafia e alla corruzione ed al rinnovato ruolo della Commissione parlamentare ‘Antimafia’, ultimamente impegnata a fare emergere la verità sulla strage in cui furono uccisi Paolo Borsellino e gli uomini della sua scorta. Quella verità che Rita Borsellino non si è stancata, fino all’ultimo, di chiedere alle Istituzioni, col suo modo fermo ma pacato, mai fuori dalle righe, ma proprio per questo come un grido ancora più forte che questa Assemblea, senza esitazione, vuole raccogliere.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, la ringrazio per avere voluto concedere tempo del nostro lavoro parlamentare alla commemorazione dell’onorevole Rita Borsellino, così come io stesso avevo chiesto, ritenendo estremamente importante una commemorazione adeguata di un deputato che ha dato davvero tanto alla Sicilia e direi all’intero Paese e anche all’Europa con il suo straordinario impegno a Strasburgo e a Bruxelles.

Come sappiamo lo scorso 15 agosto si è spenta Rita Borsellino, si è spento il suo sorriso, si è spenta la sua gentilezza, ma non nel ricordo di ognuno di noi.

Sorriso e gentilezza che accompagnavano Rita nel suo agire, nel suo modo di essere insieme ad una solida intransigenza, insieme a valori forti come i valori per la pace, per la lotta alla mafia, il suo senso della democrazia partecipativa.

Sappiamo che dopo la strage di via D’Amelio del 19 luglio 1992 la sua vita cambiò, come lei stessa era solita ripetere, suo malgrado, purtroppo, dopo l’uccisione del fratello e degli agenti della scorta, e da quel momento cominciò a svolgere un’intensa attività, un’attività sociale che poi divenne politica, di educazione alla legalità, in particolare a favore dei giovani e nelle scuole.

Era nata a Palermo, come tutti noi ben sappiamo, in un quartiere popolare, un quartiere che è quello della Kalsa, lo stesso quartiere dove appunto era nato Paolo Borsellino, dove era nato Giovanni Falcone, era una profonda conoscitrice della nostra città, della Sicilia e ha dato un

contributo straordinario affinché la società civile, in questi anni, potesse davvero accelerare un percorso di riscatto sociale nella lotta alla mafia.

Nel 2006 è stata la prima donna candidata alla Presidenza della Regione siciliana con il primo programma partecipato, nato da centinaia di incontri che si svolsero sull'intero territorio regionale e che videro partecipi, per l'elaborazione di quel programma, organizzazioni sindacali, di volontariato, comuni cittadini, tutti coloro che vollero in quell'occasione dare un contributo alla definizione di un programma che doveva essere il programma della Sicilia che voleva cambiare, e ottenne anche uno straordinario successo elettorale, oltre un milione di voti: risultato migliore in termini assoluti di consensi ottenuto da un candidato alla Presidenza della Regione del centrosinistra, un dato estremamente forte.

Fu una legislatura breve, come sappiamo la XIV, appena due anni, lo ricordava lei, interrotta dalle dimissioni dell'allora Presidente della Regione per le note vicende, ma anche in quei due anni seppe dare un contributo estremamente significativo che lei, signor Presidente, ha ben riassunto nel suo intervento iniziale.

Nel 2006 è stata tra i tredici saggi incaricati da Romano Prodi allora di redigere il manifesto del Partito Democratico, voglio sottolinearlo, fu tra le personalità scelte da Prodi per redigere quel manifesto, un manifesto per noi estremamente importante, e lo fece da indipendente.

Fu candidata e fu eletta nelle liste del Partito Democratico per il Parlamento europeo nel 2009, ma lo fece da indipendente, ebbe sempre nei confronti del Partito Democratico un atteggiamento estremamente positivo pur non aderendo mai, formalmente, iscrivendosi al partito, ma riuscendo sempre a dare un contributo estremamente positivo all'azione del Partito Democratico a tutti i livelli istituzionali, sia in Sicilia che a Bruxelles.

Risultato straordinario quell'elezione europea, ottenne circa 230 mila preferenze, in termini assoluti un risultato tra i migliori di sempre che testimonia anche la straordinaria simpatia, direi, lo straordinario consenso di cui godeva tra i cittadini siciliani.

L'onorevole Borsellino ha dedicato all'attività politica dodici dei suoi 73 anni, i suoi 73 anni di vita, un periodo lungo, un periodo proporzionalmente breve rispetto alla sua intera esistenza, ma sicuramente estremamente intenso, cercando sempre e soltanto di perseguire il bene comune nell'interesse della collettività, senza mai strumentalizzare l'uccisione del fratello Paolo, ma dicendo che da quella circostanza dolorosissima aveva tratto nuove energie e aveva avvertito l'esigenza di mettersi a servizio di un progetto di crescita per la Sicilia nella legalità.

D'altronde l'omicidio del fratello avvenne ben quattordici anni prima della sua candidatura alla Presidenza della Regione. Prima di allora Rita Borsellino aveva svolto, in modo esemplare, la professione di farmacista e lo aveva fatto sempre a contatto con il popolo, con la gente, instaurando – così come ho avuto modo di sentir raccontare a lei, ma anche a gente che frequentava quella farmacia – un rapporto personale con gli abitanti di quel territorio che si rivolgevano a lei con fiducia, anche per chiedere consigli di vario genere, non solo strettamente riguardanti l'attività della farmacia, la sua professione di farmacista.

Dal 1994 contribuì all'organizzazione della "Carovana antimafia", come tutti ricordiamo, un'idea forte, un'idea propositiva, un'idea concreta di lotta alla mafia mediante un patto etico fra cittadini, istituzioni e diverse realtà della società civile, che seppe unire, mettere insieme, valorizzare.

Impossibile, per brevità di tempo, qui ricordare le innumerevoli iniziative di promozione sociale realizzate da Rita, così come impossibile ricordare i numerosi riconoscimenti ottenuti in giro per tutta Italia, di cui sicuramente possiamo essere tutti orgogliosi, anche per questo ricordarla, sapendo di ricordare una personalità davvero alta, con un profilo che è andato senz'altro oltre i confini del nostro Paese, tanto da essere ancora ricordata anche a livello europeo, tant'è che anche il Parlamento europeo ha deciso di commemorarla.

Dal 1995 al 2005 è stata, anche, dapprima vicepresidente e, poi, presidente onoraria di 'Libera', associazione fondata da don Luigi Ciotti, contribuendo in maniera incisiva all'approvazione della

legge sull'uso sociale degli immobili confiscati alle mafie, diffondendo i valori della democrazia e della legalità, nelle scuole in particolare e nelle periferie.

Amava molto dedicarsi alle periferie. Ricordo il suo impegno per le periferie della nostra città e ricordo una caratteristica di Rita, che riusciva a trovarsi a suo agio dialogando con i professionisti del quartiere 'Libertà' e con gli abitanti dei quartieri delle nostre periferie. Una capacità di ascolto, di comprensione, e chi parlava con lei percepiva di essere compreso e si apriva ad un rapporto fiduciario straordinario.

La sua visione della politica come servizio – lo ripeteva, amava ripeterlo – deve ispirare ciascuno di noi, a prescindere dalle appartenenze politiche, perché soltanto così questo Parlamento regionale potrà rappresentare i Siciliani onesti, la Sicilia che vuole cambiare, la Sicilia che tutti sogniamo di voler vedere presto migliorare di giorno in giorno, la Sicilia che ha sognato Paolo Borsellino, la Sicilia che sognava Rita Borsellino e per la quale ha lavorato con grande intensità.

In questo senso l'esempio di Rita Borsellino sia un faro per l'attività parlamentare e politica al servizio della Sicilia, Terra 'bellissima e disgraziata'.

Ho sentito Rita molte volte nei suoi incontri definire così la terra di Sicilia, ricordando parole che usava Paolo Borsellino ed alle quali dava un significato particolarmente profondo.

Rita ha saputo aggregare realtà molto eterogenee, tantissimi giovani – lo ricordava anche lei nell'introduzione – che hanno iniziato a partecipare alla vita politica vedendo in lei una donna ostinata, coraggiosa, capace di accettare le sfide più difficili con grande forza, con fermezza d'animo e con uno straordinario entusiasmo, una caratteristica che tutti sicuramente ricordiamo.

Il Gruppo del Partito Democratico e, signor Presidente, ritengo tutta l'Assemblea regionale siciliana, si unisce, certamente, al dolore dei figli Claudio, Cecilia, Marta, del fratello Salvatore, di tutti i familiari di Rita Borsellino e si unisce, certamente, anche al dolore dei tanti compagni di viaggio di Rita Borsellino e tra questi certamente alcuni di noi.

Molti dei suoi discorsi si concludevano con il motto *scout* "buon cammino". Ecco, probabilmente, in questo momento, non senza qualche amarezza, mentre noi la ricordiamo, Rita ci ripete quell'augurio. Noi lo accogliamo, lo facciamo nostro. Grazie Rita.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente, in maniera scontata, Forza Italia si unisce al dolore per la scomparsa dell'onorevole Borsellino.

E' veramente operazione assai complicata riuscire a dire qualcosa di nuovo, se così posso dire, quando si parla di un personaggio così rilevante, non solo da un punto di vista politico.

Io, però, signor Presidente ed onorevoli colleghi, ho il piacere di ricordare l'onorevole Borsellino come esempio per una ragione un po' diversa rispetto al prestigioso, pesante, importante, meraviglioso cognome che portava, ed è un esempio di comportamento in politica.

Prima che divenissi deputato, signor Presidente di questa Assemblea, svolgendo la mia professione, l'avevo e l'ho sempre vista come un esempio di sobrietà ed è così che mi piace ricordarla, forse perché a me, personalmente, non piace la politica gridata, la politica di scontro, l'un contro l'altro armato. Non sono amante delle polemiche sterili ed inutili tante volte, soprattutto in un momento così difficile, financo drammatico che caratterizza la nostra epoca.

Ebbene, l'onorevole Borsellino è stata un esempio di eleganza, di sobrietà, di buon comportamento, mai una parola sopra le righe, mai sfruttare e strumentalizzare le proprie vicende personali, sempre a disposizione del popolo e della politica.

Io credo, non me ne voglia l'onorevole Lupo, che l'onorevole Borsellino sia un patrimonio di tutti, non solo un patrimonio del Partito Democratico perché, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda Forza Italia, è un esempio da seguire, un esempio di istruzione, di cultura, di buoni comportamenti, di educazione, ecco! Questa per noi, per Forza Italia e credo per tutti, è stata l'onorevole Borsellino:

un esempio da seguire; ha tracciato il solco e noi, magari immodestamente e talune volte immeritatamente ed ancora tra le altre indegnamente, siamo onorati di poterne seguire le tracce.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, ho scritto questa lettera all'onorevole Rita Borsellino permettendomi di usare un tono confidenziale perché sono certo che lei stessa me lo avrebbe chiesto: *“Cara Rita, avevo appena 17 anni quando in occasione del passaggio a Gela di una delle prime edizioni della ‘Carovana antimafia’ ho conosciuto ed iniziato ad apprezzare l’alto valore del tuo impegno, nel tentare di sensibilizzare l’opinione pubblica su temi sociali, culturali, economici, legati al proliferare delle mafie e dell’illegalità. Ma non era soltanto antimafia e tu non eri soltanto la sorella di Paolo, era molto di più. Era il tentativo di contrastare tutte le mafia, partendo dal basso, e fuori dai Palazzi di Giustizia, non delegando alla Magistratura o alle Istituzioni la lotta alla criminalità organizzata, ma coinvolgendo i giovani ed i cittadini in quel cambiamento culturale che l’avrebbe privata davvero del consenso di cui si nutrive.*

Il tuo era un impegno quotidiano portato avanti con autentica convinzione, ma senza eccessi e personalismi, con un linguaggio semplice capace di raggiungere i ragazzi che incontravi nelle scuole, ma anche gli adulti più disillusi sulla possibilità di poter cambiare la nostra Terra.

Il tuo esempio ha insegnato ad ognuno di noi, prima ancora che come politici, come cittadini, a credere nella possibilità di un cambiamento che parte dalla coscienza del singolo ed arriva fin dentro le Istituzioni, restituendo dignità ad una politica sempre più distante dai cittadini e sporcata dalla corruzione e dalla disponibilità cronica al compromesso.

Oggi, più che mai, la politica ha bisogno di riscoprire il valore dell’ascolto, delle istanze dei cittadini, con la stessa attenzione che tu eri capace di mostrare e che rappresentava quel valore aggiunto che rendeva ogni tua iniziativa un progetto collettivo, sogno comune.

La nostra Terra ha perso una grande occasione quando, in occasione della tua candidatura alla Presidenza della Regione nel 2006, ha preferito cedere alle facili lusinghe di un vecchio modo di fare politica e che, purtroppo, ancora oggi, ostacola il desiderio di riscatto di tantissimi siciliani onesti.

L’appello di Beppe Grillo in quell’occasione aveva già colto nel segno: ‘L’Italia non cambierà fino a quando la Sicilia non cambierà. Oggi l’Italia ha una grande opportunità, una grande persona, Rita Borsellino, per la Presidenza della Regione Sicilia. Rita dà fastidio, a destra, e forse soprattutto a sinistra. Invito chi mi conosce, chi crede in un nuovo Rinascimento italiano, chiunque voglia un vero cambiamento in questo Paese ad appoggiarla pubblicamente’.

Questo è lo spirito che dovrebbe muovere sempre l’azione di chi, eletto, vuole servire il popolo, cercando ogni giorno di farsi carico della bellissima eredità che ci hai lasciato come donna, come cittadina e come deputata di questo Parlamento e di quello Europeo, convinti che il potere che gli elettori ci hanno conferito abbia un valore solo se può servire a migliorare le cose ed a dare a tutti i siciliani più diritti e non solo doveri. Grazie Rita.”.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per me è un onore parlare in nome del Gruppo Diventerà Bellissima, per unirmi, unirci, al cordoglio dell’Aula per la scomparsa di questa grande siciliana, di Rita Borsellino, della dottoressa Rita Borsellino, dell’onorevole Rita Borsellino, della donna Rita Borsellino, che ha veramente segnato un’epoca.

Persona mite quanto altri mai, con quello sguardo sempre sorridente e magnetico che incantava, che si è trovata catapultata sulla scena pubblica dopo l’immane tragedia della strage di via D’Amelio.

Lei, signor Presidente, l'onorevole Lupo ed i colleghi che mi hanno preceduto, hanno già ripercorso le tappe della carriera politica della dottoressa Borsellino, del suo impegno civile, della sua partecipazione a tutte le iniziative in favore della legalità che hanno contraddistinto la sua azione in questi anni.

Io temendo questo, ho cercato di vedere il suo operato all'interno di quest'Assemblea. Io ho individuato due disegni di legge, apparentemente in contrasto: un disegno di legge per l'abrogazione della Commissione regionale antimafia, e se voi leggete la relazione introduttiva a quel disegno di legge presentato, se non ricordo male, nel novembre del 2006, era proprio un atto di sconforto, un quasi volersi arrendere, l'inutilità di questo organismo che, allora, non riusciva a pervenire nemmeno ad una relazione conclusiva, dove i componenti disertavano i lavori e quant'altro; e poi, però, a distanza di qualche mese, invece, un disegno di legge per l'istituzione di una nuova Commissione regionale antimafia con i poteri ampliati, con una messa in relazione con la Commissione nazionale, con la Commissione trasparenza, con lo stesso Consiglio di Presidenza, un disegno di legge che, forse, varrebbe la pena riprendere per trarne qualche spunto di grande attualità e reinserirlo ancora oggi.

Proprio per dire che quell'attimo di sconforto era stato immediatamente superato con l'atto propositivo di una rivisitazione delle funzioni e dei compiti della Commissione e, soprattutto, un richiamo al dovere di ciascuno di essere particolarmente asettico se componente di questa Commissione e, quindi, l'indicazione di tutta una serie di incompatibilità molto, molto pregnanti.

E fu anche un'antesignana nello scoprire con dolore che dietro un'antimafia, molte volte solo parolaia e di facciata, si nascondevano interessi particolari.

Voglio leggere questa dichiarazione della dottoressa Borsellino: *“Sono sconcertata, dobbiamo ammetterlo, è più onesto. C'è una parte della società che ha fatto della legalità una convenienza. Io con questa antimafia delle apparenze non voglio avere nulla a che fare”*. Siamo nel 2015, quando ancora dei fenomeni cui abbiamo assistito negli ultimi tempi c'era solo un sospetto, chi ne parlava veniva tacciato di essere collaboratore della mafia perché parlava male di un'antimafia che lo era solo a parole e che, invece, perseguiva interessi ben più bassi.

Signor Presidente, grazie per avere voluto dedicare questa seduta della nostra Assemblea al ricordo di questa donna cui dobbiamo veramente guardare con grande gratitudine per l'esempio che ha dato a noi e, soprattutto, alle nuove generazioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLIERI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, oggi, è una giornata davvero molto particolare, soprattutto quando si ricordano questi profili, queste persone che, almeno dal mio punto di vista, data la mia età e dato il mio giovane impegno in politica, sono stati comunque dei punti di riferimento.

Le sensazioni che ho avuto, davvero molto forti, quelle volte che l'ho incontrata, quelle volte che ho avuto la possibilità di scambiare qualche parola, per carità, da semplice cittadino hai spesso poche possibilità di parlare con qualcuno che si occupa di politica a quei livelli, però devo dire che ho sempre trovato una persona pronta, disponibile.

Una frase forse mi ha, più di tutte, segnato, perché mi ha condotto, spero in maniera aderente a quelle che erano le sue intenzioni, fin qui: *“Chi rappresenta il popolo non può permettersi di suscitare il minimo dubbio sulla propria condotta morale”*. Lei lo ha fatto. Lo ha fatto in maniera indubbia e questo credo che sia, fra le tante cose che ha lasciato, anche questa una parte di quella eredità che, oggi, ci dobbiamo portare davvero con grande orgoglio.

Rita Borsellino ci rende orgogliosi di essere siciliani, e questa è una cosa bella, a me fa davvero, oggi, molto piacere. È riuscita, se questo Parlamento, se lei signor Presidente, se il Governo mi concedete una battuta, anche se non è il momento delle battute, però, è anche riuscita in un'opera incredibile: mi ha fatto votare il PD.

E' incredibile questa cosa. Io ho votato nel 2006 per Rita Borsellino ed ho votato per il Partito Democratico. E' quasi una notizia! Perché credo che persone come Rita Borsellino vadano oltre i partiti, siano andate oltre i partiti, e vadano sempre oltre quelle ideologie, fino a farle diventare, invece, impegno civile e grande carisma che, poi, ti accende davvero le fiamme. Rita Borsellino ti accendeva la voglia di essere siciliano e lo faceva con i metodi e i modi pacati che tutti hanno descritto.

E, poi, nel 2013, quando per la prima volta l'ho incontrata, signor Presidente, io ero già deputato e, allora, ho avuto la possibilità di parlarle a lungo, di stringerle la mano ed ho visto in lei una persona che parlava con me alla pari. Io, invece, vedevo in lei un gigante, una persona alla quale portare grande rispetto, quasi veramente a dargli non del lei, addirittura quasi del voi, proprio per quella che era davvero la grande importanza.

Quanto male forse ha fatto questa Terra alla sua famiglia: il fratello, lei che per me, ingiustamente, ha perso quelle elezioni del 2006 - io l'avrei voluta vedere vincere - e, poi, quei due anni con quella fine davvero umiliante per la nostra Terra e per quello che c'è stato.

Io vorrei che da oggi cominciasse, però, un nuovo percorso perché mi sono davvero stancato di commemorare le persone che se ne vanno, perché quando poi se ne vanno, tutti hanno parole di grande elogio. Qui non dobbiamo, oggi, fare polemica - per carità non la farò neanche io - però, dobbiamo vivere dei loro e nei loro insegnamenti perché altrimenti non faremo nient'altro che ricordare qualcuno oggi e da domani, però, ce ne saremo dimenticati.

Tutte quelle frasi, tutte quelle buone azioni, ma, soprattutto, tutti quegli insegnamenti e quella possibilità di accendere il nostro cuore e di farci sentire orgogliosi della nostra Terra e di rispettare la nostra Terra e di batterci per la nostra Terra, li dobbiamo sempre portare vivi ed avanti. Solo così, allora, renderemo giustizia, renderemo onore a quel ricordo.

Lei non amava fare chiacchiere, lei ha fatto fatti nella sua vita. Noi dobbiamo abbandonare le chiacchiere e cominciare a fare i fatti, come quelle che sono state in questi anni. E, allora, solo così potremo ricordare i Piersanti Mattarella, i Pio La Torre e tutti quelli che sono venuti dopo e anche, in questo caso, Rita Borsellino e, allora, questo sarà il servizio che, finalmente, porteremo avanti perché a questa Terra ed ai grandi uomini che si sono impegnati per renderla sempre più grande e sempre più importante dobbiamo, quanto meno, non il ricordo del passato, ma il nostro impegno futuro perché l'amore per la Sicilia lo dimostriamo non oggi o ieri, ma lo dimostriamo da domani se saremo in grado di percorrere quegli stessi passi e di calcare questo stesso Parlamento che l'ha vista protagonista all'opposizione, è vero, ma comunque protagonista del cambiamento della nostra Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola. Il mio ricordo dell'onorevole Borsellino è un ricordo del collega della legislatura 2006/2008. Una legislatura che durò poco tempo, che come ricorderete fu interrotta da fatti estranei a questo Parlamento, ma che imposero al Presidente di allora le dimissioni. Ed io voglio sottolineare in quest'Aula il comportamento, l'atteggiamento soprattutto politico dell'onorevole Borsellino, perché per il resto ne hanno parlato approfonditamente i colleghi.

Il mio ricordo è di una persona diversa da qualsiasi soggetto politico che è stato nel tempo in quest'Aula, benché candidata non era stata eletta, dai banchi di quest'Aula, il primo banco di quest'Aula, lei ha svolto il ruolo di *leader* dell'opposizione in maniera pacata, senza svolgere un ruolo di opposizione rigida tanto per fare opposizione nei confronti del presidente Cuffaro, ma ha cercato di dare un segnale di distensione in questo Parlamento, che pur nel suo ruolo, ovviamente di *leader* dell'opposizione, ha tuttavia svolto il suo ruolo in maniera pacata, osservando attentamente quello che si faceva da parte del Governo, osservando attentamente ciò che faceva il Parlamento, ma cercando di essere la persona che le apparteneva, cioè una persona che, ovviamente, aveva rispetto

delle Istituzioni, aveva rispetto di chi aveva vinto le elezioni e che aveva il diritto di governare. A lei toccava il ruolo di opposizione, ma, ripeto, senza alcuna astiosità.

Ricordo l'intervento che fece, altresì, nel corso dell'ultima Finanziaria che votammo in quella legislatura, un intervento molto accorato, rivolto al Governo, affinché procedesse in maniera più spedita e, soprattutto, volgesse la sua attenzione ai siciliani, alla Sicilia, per la crescita di questo nostro territorio, ma, ripeto, mantenendo sempre un suo ruolo non sopra le righe, ma nel contesto di quello che era il suo stile di comportamento, il suo modo di fare, il suo atteggiamento, la sua compostezza.

Questo è il ricordo che ho dell'onorevole Borsellino che, oggi, sentivo la necessità di trasmettere, trasferire ai colleghi ed a coloro i quali ascoltano questa seduta perché mi sembra onesto riferire lo stile, il *savoir-faire*, il comportamento, la capacità politica dell'onorevole Borsellino, pur stando in un ruolo di opposizione, ma di rispetto delle Istituzioni.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, vorrei fare questo intervento rivolgendomi ai giovani che stanno seguendo l'Aula in questo momento. Vorrei leggere un pezzo di un'intervista di Rita Borsellino dove parla proprio di memoria e di giovani: *"La memoria non è una pratica sterile, ma un'attivazione. Oggi i più sensibili, proprio loro, quelli che non c'erano, ma che vogliono capire e non primeggiare dicendo banalmente 'io c'ero', c'è solo chi ci mette il cuore, dignità e passione. E i ragazzi italiani li mettono. Paolo Borsellino diceva sempre una cosa, la riferiva a Palermo, ma noi la possiamo riferire a tutta l'Italia e per qualunque cosa. Paolo Borsellino diceva: 'Palermo non mi piaceva, per questo ho imparato ad amarla perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non ci piace per poterlo cambiare'. I ragazzi sono quelli che cambieranno tutto, laddove noi non abbiamo saputo, non abbiamo voluto e non abbiamo osato cambiare. È una conseguenza della dissonanza tra élite, classi dirigenti, informazione e società, di cui i ragazzi sono primi ad essere consapevoli. Mio fratello Paolo diceva sempre: 'quando i giovani le negheranno il consenso, la mafia finirà'. Oggi i ragazzi hanno gli strumenti per scegliere da che parte stare, mentre quando a noi da giovani dicevano che la mafia non esiste era un po' difficile scegliere. Oggi possiamo e dobbiamo scegliere"*.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio anch'io aggiungere la mia voce, la voce dell'UDC alla celebrazione di questo momento che ricorda la figura di Rita Borsellino. Lo faccio da donna, da donna delle Istituzioni, lo faccio con il senso di responsabilità e la sensibilità che noi donne sappiamo di potere esercitare anche attraverso l'azione politica.

Grazie al suo sostegno, quest'estate è stata rappresentata, il 20 luglio non il 19, non una commemorazione, ma una *pièce* teatrale dal titolo "Emanuela Loi" che io ho scritto - ma questo è poco importante - alla presenza di Istituzioni, del Questore, anche dei familiari di Emanuela Loi.

In quella circostanza Emanuela dice: *"Io sono Emanuela Loi e sono viva, nonostante racconti l'orrore. Sono viva nelle piazze, sono viva nelle scuole, sono viva nella memoria di chi ricorda il nostro sacrificio. Io rinasco tutte le volte che una sentenza di condanna arriva contro un mafioso"*.

Bene, ricordo queste parole che io ho scritto con grande passione, con grande impegno civile anche, con senso di responsabilità, anche per il lavoro che nella mia vita ho sempre svolto, che è un lavoro dedicato ai giovani ed alla formazione e dico che non c'è modo migliore per ricordare, piuttosto che commemorare.

Il ricordo e la memoria appartengono e devono diventare patrimonio collettivo nella misura in cui anche noi, signor Presidente, riusciamo a fare dei valori della legalità, dei diritti, della cultura dei

diritti e della lotta contro ogni forma e manifestazione di criminalità, se di questi valori noi facciamo una testimonianza quotidiana.

E credo che questo sia l'intento di tutti noi che svolgiamo, con molta attenzione, il nostro lavoro nell'Aula del Parlamento e nelle sedi istituzionali ed è per questo che ci impegniamo affinché il ricordo sia un ricordo vivo, un ricordo che permetta a chi come Rita Borsellino di restare nel cuore di ciascuno di noi, al di là delle parti politiche che possono vedere contrapposte le persone, certamente il rispetto di alcuni valori rende queste persone e queste parti politiche molto più vicine di quanto si potrebbe immaginare nella logica anche del dibattito, nella logica della apparente contraddizione con cui spesso ci si misura anche all'interno di quest'Aula.

Ma colgo anche l'occasione, signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori e cittadini che possono seguire questo dibattito, per puntare un attimo i riflettori e la nostra attenzione su una vicenda che è accaduta proprio oggi. E' accaduto che una mamma detenuta abbia scaraventato giù dalle scale i propri figli innocenti, un bimbo di quattro mesi ed un altro figlio appena più grande. Il bimbo di quattro mesi è morto. Il bambino un po' più grande sta lottando fra la vita e la morte.

Abbiamo acceso i riflettori, qualche giorno fa, su un tema così delicato, così importante, così sensibile per chi ha a cuore il rispetto della vita umana e della persona, perché al di là di tutto è contro ogni immaginazione.

E' stato bello sentire dire certe parole a Papa Francesco, di condanna certamente, come quelle che ognuno di noi fermamente esprime nei confronti di chi si macchia di turpi delitti e soprattutto del delitto più grande che è quello di far parte di un'organizzazione mafiosa che ruba il futuro a questa Terra e ruba il futuro ai nostri giovani.

Però, voglio dire che, avere colto con grande sensibilità, da parte nostra, l'importanza di questo tema ed oggi ricordarlo, in questo momento di commemorazione, nel momento in cui tutti noi sappiamo di dovere ringraziare Rita Borsellino che, certamente, non era una donna che, storicamente, aveva profuso impegno in politica, ma si è data alla politica, si è data alla politica dopo la strage di via D'Amelio, si è data alla politica da donna, si è data alla politica da madre, si è data alla politica anche da militante di un partito e si è data con tutta se stessa.

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

Nelle istituzioni ha lavorato, ha fatto bene, ha segnato un passaggio di impegno e di rigore morale. A questo rigore morale ed a questo impegno credo che tutti noi ci richiamiamo e ritengo che, in questo momento, in questa giornata che è di ricordo, il mio cuore di madre è davvero drammaticamente impegnato in una sensibile attenzione a quello che ha potuto pensare quella madre, comunque quella donna, alle condizioni di vita di quella donna depressa, che in fondo è pur sempre una persona, sì una ex tossica, una ladra o non so cosa fosse, non so di quali crimini si fosse macchiata, ma, certamente, una donna a cui le istituzioni carcerarie non hanno giovato, non hanno aiutato il percorso e non l'hanno neanche curata. Permettetemi di ricordarla anche così Rita Borsellino. Sono certa che lei questa battaglia l'avrebbe fatta sua.

DE LUCA ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ricordare una persona come Rita Borsellino in pochi minuti ovviamente non è cosa semplice per nessuno, ma credo che sia fondamentale di questa persona ricordare che, innanzitutto, era una donna ed era una figlia di questa Terra che ha avuto la grande capacità di sapere trasformare un enorme dolore in una grande forza, in una grande determinazione, in un grande attivismo politico, fuori dai partiti e dalle Istituzioni e poi con la stessa caparbietà e la stessa determinazione, farlo sfociare in una candidatura politica in dei

ruoli, ed essere anche il simbolo di una lotta alla mafia che andava condotta a tutto tondo, dentro e fuori le Istituzioni, ma senza mai dargli un'etichettatura.

Io non so oggettivamente quanto Rita Borsellino sarebbe oggi contenta di essere ricordata in questa Aula, non ne sono molto convinto, perché anche se ne ha fatto parte, e anche se ne è stata sicuramente una dei migliori esponenti, credo che, lei allora, come io oggi, non riesca, non abbia mai potuto fare a meno di rilevare la grande ipocrisia che c'è dentro questa Aula, una ipocrisia che rasenta l'obbrobrio.

A volte ascolto parlare delle persone che con le parole cambierebbero il mondo, ma pur avendone avuto la possibilità non hanno mai speso un minuto del loro tempo per farlo.

Pertanto, chiudo subito il mio intervento perché non voglio diventare polemico, perché non è giornata per esserlo, però quello a cui tengo riferire a questa Aula e rassegnare è di cercare di lavorare con meno ipocrisia proprio come faceva Rita Borsellino, come faceva suo fratello Paolo, che questo probabilmente è il modo migliore per ricordare queste persone.

FAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ringrazio soprattutto lei Presidente Miccichè e l'Ufficio di Presidenza per avere voluto dedicare un momento di riflessione e di ricordo. E' un ricordo che ci permette anche di ragionare sull'eredità morale e materiale che ci lascia una donna come Rita Borsellino. Eredità materiale anche perché ebbi il privilegio di conoscerla nella restituzione di un significato diverso ad alcune parole di cui abbiamo fatto grande abuso in questi anni.

Rita Borsellino è stata una donna capace di tenere insieme, anche nell'impegno politico, due parole che raramente noi troviamo capaci di accompagnarsi: il rigore e la mitezza.

La mitezza è stata ricordata e riconosciuta da molti colleghi che qui la conobbero, la mitezza di una donna che ha saputo fare la propria sensibilità anche una risorsa, una qualità, uno strumento per guardare il mondo attorno a lei, e il rigore perché la mitezza non fu mai un ostacolo nel raccontare le cose esattamente come andavano raccontate, senza lesinare parole, senza ammorbidire giudizi, senza smussare gli spigoli di un pensiero che aveva bisogno di arrivare al cuore di tutti, raccontando una Terra bellissima e martoriata, martoriata a causa dei comportamenti di chi ha scelto di trasformarla per molto tempo in un bottino di guerra.

Rita Borsellino tutto questo riuscì a trasferirlo, a comunicarlo e a dividerlo con grande sobrietà, ed è una qualità importante in un tempo in cui le parole possono incendiare e incendiarsi. L'uso di una parola che incendia o che si incendia da sola è semplice per animare le piazze, per rispondere a una sete di facile giustizia, per obbedire a una richiesta di vendetta.

E Rita Borsellino, che si è portata sulle spalle un mestiere difficile, quello del testimone di un tempo lungo di dolore, ma anche di un grande vuoto di verità sulla vicenda del fratello Paolo, è sempre stata capace di scegliere le parole, mai pensando a quanto fossero disponibili ad infiammare, ma quanto fossero vicine ad un'idea della verità che era quella che le apparteneva.

Ci ha insegnato a distinguere tra verità e giustizia. Noi spesso siamo affascinati da questa esigenza, da questa richiesta di giustizia che, diciamo, è un mestiere umano con tutti i limiti, le miserie, le approssimazioni di un pensiero che appartiene agli uomini, la verità è che quella che lei ha perseguito, che ha provato a condividere con noi va ben oltre l'esito dei processi.

Così come ci ha insegnato a dare un altro significato alla parola memoria. Per molti e per molto tempo la parola memoria è stata sinonimo di attesa, la memoria passiva, aspettare che il tempo si compia, aspettare che le cose accadano e, nel frattempo, conservare come in un piccolo sacrario il ricordo materiale delle cose che furono. La memoria lei l'ha considerata come un giuramento, un atto di impegno, una scelta di militanza da ripetersi ogni giorno e da condividere ogni giorno.

E così come ci ha insegnato, signor Presidente, come la parola legalità ha bisogno di essere sottratta ad un uso e un abuso che in questi anni l'ha fatta diventare una delega a giudice e sentenze, come se quello fosse l'unico luogo, l'unica condizione capace di restituirci il senso della legge.

Rita Borsellino, e questo credo che sia stata la sua più grande qualità, ha trovato nella parola legalità anche la capacità di una *pietas*, cioè di uno sguardo che non fosse offuscato dal dolore o dalla rabbia, ma che fosse anche capace di cercare i segni e i sentimenti dell'umanità, nei luoghi in cui occorreva anche pretendere, rivendicare e restituire una legalità che era stata smarrita.

In questo senso, credo che non offra una testimonianza di parte e non appartenga ad un tempo o ad una parte della politica, ma è un patrimonio di quest'Aula, è un patrimonio dei siciliani, è un patrimonio di questa Nazione anche per lo stile che ci ha insegnato.

Ripeto, signor Presidente, e concludo, il suo è stato un mestiere difficile: portare addosso il peso della sua vicenda familiare, sapendo che ogni parola può essere interpretata in modo osceno o reticente, sapendo che ogni gesto può servire ad accendere o a spegnere, saperlo interpretare con il sentimento di grande sobrietà e di grande rigore al tempo stesso, credo che sia una grande qualità, ma anche una grande fatica, una grande pena, misurare le proprie parole, sollevarle e allontanarle dai propri sentimenti e dai propri dolori è un lavoro che merita rispetto perché è un lavoro faticoso ed è una fatica che Rita Borsellino ha saputo portare con grande dignità per un quarto di secolo.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto modo di conoscere l'onorevole Rita Borsellino e di apprezzarne il suo impegno in alcune occasioni pubbliche. Ci siamo ritrovati più volte, soprattutto nel corso della mia prima legislatura, dopo il 2008, io componente della Commissione 'Antimafia' regionale in alcune piazze, ricordo una manifestazione di solidarietà al sindaco di Borgetto, minacciato dalla mafia, coinvolti da un sentire comune che era quello della consapevolezza del ruolo e, per quanto mi riguarda, onorato di vivere una esperienza politica in quel momento e per quelle occasioni accanto ad una donna della quale io ho conservato il ricordo nitido del sorriso e di un volto, un volto che era un volto umano, potremmo dire, il volto umano della politica che però si legava a dei principi fortissimi, direi il volto dolce della politica, a cui però si legavano il coraggio, si legava il coraggio delle sue rivendicazioni: una statura morale enorme che in un momento storico nel quale era più facile stare con certa antimafia le ha consentito, per fare un esempio, di dire con nitidezza e con grande onestà intellettuale "...dobbiamo ammetterlo è più onesto, c'è una parte della società che ha fatto della legalità una convenienza e io con questa antimafia delle apparenze non voglio avere nulla a che fare!".

Era un tempo in cui i più si uniformavano a quel tipo di antimafia e lei, bene come è stato detto prima di me, per il grande rigore della donna prima che del politico, invece intendeva sempre chiarire quale era il suo pensiero fino in fondo senza mai essere, ed è questo ennesimo esempio ed ennesima manifestazione del suo rigore e della sua statura, senza mai essere tirata in alcuna polemica e allora, a nome del Presidente della Regione, onorevole Nello Musumeci e del Governo tutto, io intendo porgere e intendo rivolgere un pensiero sentito ai familiari tutti, consapevole e certo che il suo impegno antimafia per la legalità dei fatti, per la legalità dell'esempio, lontana dicevo da ogni rappresentazione retorica della realtà, rimarrà certamente di esempio per le giovani generazioni.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli altri punti all'ordine del giorno procediamo alla commemorazione dell'onorevole Silvio Liotta.

Commemorazione dell'onorevole Silvio Liotta

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo scorso 15 settembre è venuto a mancare Silvio Liotta, una figura importante per questa Assemblea regionale, ma anche una figura di rilievo nella politica nazionale.

Era nato a Cremona nel 1935 e si era laureato in Giurisprudenza a Palermo nel 1958, successivamente vinse il concorso nella carriera direttiva di questo Parlamento regionale prendendo servizio nel 1966 ed attraversando, in modo encomiabile, tutto il percorso professionale all'interno dell'Assemblea fino a raggiungerne l'apice.

Durante gli anni di lavoro presso l'Assemblea regionale siciliana, Silvio Liotta diede prova delle sue elevate qualità che lo fecero apprezzare dai suoi colleghi e, soprattutto, dall'intera classe politica che lo volle Segretario Generale dal 1986 al 1994, data del suo pensionamento.

Autore di studi e pubblicazioni in materia di finanza e tributi, come dirigente parlamentare rappresentò un esempio di capacità indiscussa tale da essere ricordato da tutti come un modello da seguire, indicato anche ai più giovani consiglieri parlamentari assunti via via negli anni.

In qualità di Segretario generale per primo promosse azioni sulla trasparenza amministrativa e curò il riordino e l'ammodernamento della struttura servente che supporta l'opera del legislatore regionale, dando vita al primo corposo intervento di informatizzazione delle banche dati giuridico-legislativo-parlamentari, all'interno di una delle esperienze più significative nel panorama nazionale dell'epoca.

L'unanime apprezzamento per le sue capacità giuridiche e culturali gli consentirono di ricoprire incarichi anche all'esterno dell'Amministrazione, ad esempio, presso uffici del Governo regionale e presso l'IRCAC, con incarichi anche in Commissioni per il riordino del settore creditizio.

Nel 1994 fu eletto Deputato della Repubblica italiana e confermato anche nelle due successive tornate elettorali del 1996 e del 2001, ricoprendo la carica fino al 2006.

Anche sul terreno politico diede prova delle sue indiscusse qualità ottenendo, alla prima esperienza parlamentare nel 1994, l'elezione alla Presidenza della Commissione bilancio della Camera dei Deputati e dirigendo i lavori di uno dei più importanti Organi collegiali del Parlamento nazionale con la maestria che gli derivava dalla sua profonda conoscenza del Diritto parlamentare e dalla sensibilità politica sviluppata nei lunghi anni prestati al servizio delle istituzioni pubbliche.

In campo politico-parlamentare si distinse per aver presentato disegni di legge riguardanti la difesa dello Statuto siciliano sul versante economico e finanziario, nonché con proposte legislative a tutela degli strati più deboli della società, dagli anziani ai disabili fino ai nascituri concepiti.

Si occupò della razionalizzazione delle norme sulla finanza pubblica e fu nominato relatore di molti disegni di legge in materia economico-contabile.

Nel complesso la sua è stata una vita interamente dedicata al servizio delle istituzioni democratiche dello Stato e della Regione trascorsa con costante impegno, passione e dedizione.

Propongo all'Aula di osservare un minuto di raccoglimento.

(I deputati, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno della Rubrica "Infrastrutture e mobilità"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto all'ordine del giorno: "Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno della Rubrica Infrastrutture e Mobilità".

Non essendo presente in Aula l'Assessore Falcone, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.18, è ripresa alle ore 17.20)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi si passa all'interpellanza n. 2 "Funzionalità del servizio provinciale della motorizzazione civile di Catania" a firma dell'onorevole Barbagallo.

Ne do lettura:

"All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Servizio provinciale della Motorizzazione civile di Catania registra gravi disfunzioni nell'espletare le proprie funzioni di istituto;

in particolare, si registrano consistenti ritardi nel disbrigo delle pratiche relative alle nuove immatricolazioni e alla revisione dei veicoli esistenti con conseguenze negative a carico delle ditte di trasporto e delle rivendite di autoveicoli; ritardi, peraltro, aggravati da una nuova procedura che richiede il rilascio del nulla osta preventivo all'immatricolazione;

inoltre, si segnala una disparità di trattamento tra i vari consorzi di autoscuole e/o centri di istruzione nell'assegnazione mensile delle sedute di esami di guida, costringendo di fatto qualche consorzio (nello specifico il Consorzio S.C.A.P.A. con sede a Catania, ma che raggruppa circa 100 autoscuole dislocate su tutto il territorio provinciale) ad espletare esami di guida alla scadenza dei 6 mesi della pratica, precludendo, così come previsto per legge, la possibilità della seconda prova in caso di esito negativo;

da qualche mese, inoltre, il Direttore ha di fatto bloccato ed escluso la possibilità, come avviene nel resto del territorio nazionale, di presentare pratiche di candidati per conseguire la patente di fuori provincia', anche se trattasi di comuni limitrofi e con dichiarazioni che ne giustificano la motivazione;

tale stato di cose sta generando allarme negli operatori del settore e negli utenti col conseguente blocco delle attività commerciali e di consulenza automobilistica, nonché di autoscuole e centri d'istruzione, con conseguenze negative da parte degli utenti;

il protrarsi di tali problematiche rischiano di infliggere un ulteriore colpo mortale all'immagine della pubblica amministrazione regionale e alla sua capacità di fornire un servizio alla collettività in modo efficace ed efficiente;

per conoscere quali siano le ragioni che causano i gravi disservizi esposti in premessa da parte del Servizio provinciale della Motorizzazione civile di Catania e quali urgenti provvedimenti si intendano assumere al fine di ripristinare l'ordinaria funzionalità del suddetto ufficio".

Ha facoltà di parlare l'Assessore Falcone per fornire la risposta all'interpellanza n. 2 "Funzionalità del servizio provinciale della motorizzazione civile di Catania".

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in merito all'interpellanza che aveva già depositato l'onorevole Barbagallo qualche tempo fa, addirittura parliamo di un'interpellanza molto datata, risale al dicembre del 2017, è chiaro che su questa materia il Governo Musumeci si è trovato, proprio perché l'onorevole Barbagallo è assolutamente a conoscenza, un pesante retaggio del precedente Governo in merito al disbrigo pratiche della motorizzazione di Catania.

Dobbiamo dire, comunque che, a distanza di sei mesi, molti problemi sono stati superati, abbiamo proceduto a diversi incontri con le categorie, abbiamo proceduto ad un confronto serrato con i

dirigenti della motorizzazione, con il dirigente Lutri della Motorizzazione, che ha cercato, ancorché nella difficoltà del personale, di mettere comunque in campo azioni utili necessarie al fine di accelerare tutte le pratiche.

Oggi possiamo dire che il servizio di motorizzazione, per quanto possa ancora essere, come dire, con qualche imperfezione, però rispetto a sei mesi fa, ha fatto passi avanti.

Una delle cose più importanti che ha fatto la motorizzazione di Catania, ma è stata estesa quella di Siracusa, Messina e a quella anche di Enna, è quello di un corso di formazione per gli esaminatori.

In questo senso si chiuderà, proprio nei prossimi giorni, per mettere in campo ulteriore personale che è in una condizione di inferiorità numerica. Abbiamo anche una trattativa con i sindacati, l'Aran in questo momento sta lavorando, ad esempio, per consentire non soltanto il nuovo contratto, ma anche una riclassificazione del personale delle categorie A e B che poi è la nervatura, la struttura portante di questa struttura, di questo ufficio periferico che vorrei ricordare (qua parliamo di Catania), ma lo dobbiamo dire in tutta Sicilia, comporta un introito per le casse della Sicilia di oltre 15 milioni di euro annui, quindi significa che le nuove motorizzazioni sicuramente mettono in campo una grande risorsa, una grande opportunità per la Regione siciliana.

Per cui ritengo che i problemi che l'onorevole Barbagallo aveva manifestato qualche tempo fa siano, ancorché non tutti, ma in buona parte, superati anche oggi con un apprezzamento che c'è stato da parte delle società degli studi di consulenza della SCAPA, ad esempio.

Proprio per fare un esempio, la SCAPA, che è un consorzio di scuole-guida, non incontrava il direttore da oltre un anno. Oggi, anche con loro, abbiamo raggiunto una certa sinergia, una certa collaborazione, per cui possiamo dire che molti problemi che ieri attanagliavano, non soltanto la motorizzazione di Catania, ma tanti altri uffici periferici dell'assessorato infrastrutture, oggi sono sicuramente superati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo per dichiararsi soddisfatto o meno.

BARBAGALLO. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 150 credo che siano dieci i minuti a cui ha diritto l'interpellante in sede di replica e non cinque.

Preliminarmente, signor Presidente, vorrei far rilevare una questione di rito grave che è accaduto la scorsa settimana, perché non mi è stata data la possibilità di presentare la mozione, ai sensi dell'articolo 151, comma 1, ed è la possibilità che viene data agli interpellanti, che non si ritengono soddisfatti della risposta del Governo, di presentare singolarmente la mozione.

Per ben sei giorni ho dovuto aspettare che il sistema informatico venisse adeguato ed ovviamente la questione non riguarda soltanto me, ma tutti i parlamentari di questa Assemblea che, quindi, per sei giorni non sono stati messi nelle condizioni di presentare la mozione ai sensi dell'articolo 151, comma 1.

Per completezza, signor Presidente....

PRESIDENTE. Mi dicono gli Uffici che è presentata la mozione.

BARBAGALLO. La mozione è presentata dopo 6 giorni, quindi per 6 giorni il parlamentare non è stato messo nelle condizioni di esercitare la funzione di parlamentare e le sue prerogative. Credo che sia un tema non indifferente.

Un altro tema non indifferente è che il sistema adesso - sono felice che ci sono gli uffici che ascoltano - prevede la possibilità di presentarle ai sensi dell'articolo 151, comma 1, e non ai sensi dell'articolo 151, comma 2, che è un'altra funzione prevista espressamente dal Regolamento, ed è un altro tema che con urgenza dovrebbe essere trattato.

La seconda questione di rito afferisce all'interpellanza. Come già ha rilevato l'assessore Falcone, è stata un'interpellanza che è stata proposta nel primo giorno in cui questa legislatura è diventata sostanzialmente operativa e, pur riconoscendo a questa Presidenza, che rispetto ad altre stagioni c'è

un'attenzione particolare nei confronti dell'attività ispettiva, io non sono per nulla soddisfatto della circostanza che siano decorsi oltre nove mesi dalla presentazione dell'interpellanza e della sua trattazione, perché, come già è stato rilevato in quest'Aula, ovviamente, la questione ha subito una evoluzione perentoria.

Se l'onorevole Milazzo mi dà la possibilità di svolgere la mia replica, io, assessore Falcone, le do atto degli sforzi che ha fatto il Governo in questi mesi, do atto al Governo, ma anche al dottore Lutri, che ha dovuto gestire una situazione difficile che si è venuta a creare alla Motorizzazione.

Io credo che non è soltanto una questione di competenze e credo che quest'Aula, all'interno della riforma della Città Metropolitana, potrebbe affrontare anche con successo il tema del riparto di alcune competenze, compreso questa o alcune di quelle che riguardano la Motorizzazione.

È soprattutto un problema di uomini e di personale e io credo che non soltanto il dibattito proficuo con i sindacati, ma anche un'attività sollecitatoria dagli atti di interpello ed altre azioni simili, potrà dare dalla Motorizzazione ulteriori elementi e ulteriore personale per affrontare il numero di pratiche importanti che deve affrontare la Motorizzazione di Catania.

Ho apprezzato anche l'iniziativa di concedere la possibilità ai privati di utilizzare degli impianti che ha snellito l'iter delle pratiche a carico della parte pubblica, credo che si è avviata una stagione importante, anche perché l'ufficio della Motorizzazione, come tutti gli uffici della Regione siciliana, rappresenta l'immagine della Regione siciliana, una interfaccia importante e, quindi, c'è anche una questione di decoro che bisogna sempre mantenere e un livello alto di funzionalità.

Mi ritengo parzialmente soddisfatto.

Ovviamente l'atteggiamento, non solo mio, ma di tutto il Gruppo parlamentare del Partito Democratico, sarà quello di essere vigile sull'efficacia, sull'efficienza e sulla funzionalità non solo della Motorizzazione, ma di tutti gli uffici periferici della nostra Regione e con un occhio particolare di riguardo andrà, appunto, alla questione degli atti di interpello e al numero di personale di cui la Motorizzazione si potrà avvalere.

A nostro giudizio, il tema più importante è che servono uomini e truppe in prima fila negli uffici periferici della Regione che spesso sono chiamati a sobbarcarsi un carico importante di lavoro.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 99 "Notizie in merito all'aggravarsi del fenomeno franoso verificatosi in data 27 febbraio 2018 in via Favignana - Monserrato nel comune di Agrigento", degli onorevoli Di Mauro, Pullara e Compagnone.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con nota del 27 Giugno 2013 il Comune di Agrigento - Settore VII e Settore V Protezione Civile e Pubblica Incolumità - ha richiesto un sopralluogo congiunto in Via Favignana - Monserrato all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente Serv. III U.O.B. 1; al Dipartimento Regionale della Protezione Civile - Servizio per la Provincia di Agrigento; al Genio Civile di Agrigento e al Comando di Polizia Locale Nucleo Pubblica Incolumità e D. U, evidenziando il dissesto che interessa il versante in oggetto;

il 2 Luglio 2013 si sono ritrovati presso la Via Favignana - Monserrato per il sopralluogo il D. R. P. C., l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, il Comune di Agrigento non risultando presente il Genio Civile di Agrigento. I tecnici del D. R. P. C. hanno invitato il Sindaco a porre in atto la transennatura delle aree interessate dal fenomeno franoso, a monitorare l'eventuale evoluzione ribadendo le competenze discendenti dall'art. 2 della L. 225/92. I tecnici dell'ARTA si sono riservati di attivare le procedure per l'aggiornamento del PAI. I tecnici del D. R. P. C. e dell'ARTA invitavano il Comune a verificare il giusto funzionamento delle reti idriche fognarie

esistenti, nonché la tenuta delle vasche di accumulo. Il Comune tramite i suoi tecnici informava che l'Ufficio del Genio Civile già dal 2007 risultava incaricato della progettazione delle opere di messa in sicurezza;

con nota n.11499 del 24 Febbraio 2014 il Comune di Agrigento ha chiesto all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente il finanziamento dell'opera progettata dall'ufficio del Genio Civile a seguito di uno specifico verbale d'urgenza, richiamando la necessità di eseguire indagini geognostiche nonché avviare eventuali procedure espropriative;

con nota n. 10930 del 12 Marzo 2015 la Prefettura di Agrigento convocava specifico tavolo tecnico per affrontare con gli enti interessati la problematica;

con nota del 4 Febbraio 2017 un Consigliere Comunale del Comune di Agrigento evidenziava ancora la grave situazione di pericolo;

con ordinanza sindacale n. 49 del 17 Febbraio 2017 il Comune di Agrigento disponeva la chiusura del tratto finale della Via Favignana;

con nota n.16241 del 22 Febbraio 2017 il Comune di Agrigento convocava ulteriore riunione operativa per il 28/2/2017;

con nota n. 11371 del 24 Febbraio 2017 il D. R. P. C. Sicilia segnalava al Sindaco la necessità di verificare il funzionamento delle rete idriche e fognarie, evidenziava il rischio per la popolazione residente, invitava di attivare tutte le procedure necessarie per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità ai sensi dell'Art. 15 comma 3 della L. 225/92 e richiamava gli altri uffici per acquisire notizie sulle rispettive notizie poste in essere;

con ordinanza sindacale n. 74 del 29 Marzo 2017 il Comune di Agrigento ordina alla Società Girgenti Acque S.p.a. di effettuare il controllo sulla rete idrica e fognaria in contraddittorio con il Comun di Agrigento per la riparazione di eventuali perdite; all'I. A. C. P. proprietario del terreno oggetto del fenomeno franoso la messa in sicurezza del versante; ai proprietari dei terreni limitrofi l'inibizione degli spazi;

con nota n. 0006030 del 27 Febbraio 2018 la Prefettura di Agrigento ha convocato tavolo tecnico per il 28/2/2018 per affrontare la situazione emergenziale in oggetto;

considerato che:

il fenomeno franoso ha avuto una sua evoluzione in data 27 Febbraio 2018 con successivo sgombero di n. 7 nuclei familiari per un totale complessivo di 22 persone che temporaneamente risultano ospitate presso strutture ricettive a cura del Comune di Agrigento;

il fenomeno franoso deve essere definitivamente risolto per evitare ulteriori danni alla collettività e per consentire il rientro alle normali condizioni di vita dei cittadini già sgombrati;

per sapere:

quali provvedimenti siano stati posti in essere da parte del Genio Civile di Agrigento e se quest'ultimo abbia redatto il progetto per eliminare il dissesto come da incarico datato 2007;

se l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente abbia reso disponibili le risorse necessarie per gli studi geologici e per l'esecuzione del progetto già richiesti dal Comune di Agrigento con nota del 24 febbraio 2014;

se sia stato redatto il progetto di consolidamento adeguato alla evoluzione del dissesto franoso e se quest'ultimo sia stato inserito in adeguata programmazione da parte dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e dell'Assessore Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità;

quali provvedimenti intendano predisporre per alleviare le problematiche che subiscono i cittadini a causa dello sgombero già effettuato».

Ha facoltà di parlare l'assessore Falcone per rispondere all'interrogazione.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, su questa interrogazione vorrei chiedere se è possibile soprassedere, perché trattasi di una interrogazione che va rivolta al collega assessore per il territorio e l'ambiente, per cui riterrei che sarebbe più opportuno che su questa intervenisse il collega.

PRESIDENTE. Assessore Falcone, mi scusi, siccome conosco il caso, lì c'è stato un finanziamento dell'assessorato ai lavori pubblici del precedente Governo, magari lo rinviemo cosicché lei approfondisce l'argomento; è circa 300 mila euro e, siccome continuano gli eventi franosi, volevamo da lei una risposta circa il futuro degli interventi. La rinviemo ad altra data.

Si passa all'interrogazione n. 158 "Ripristino e messa in opera di un'adeguata segnaletica stradale per raggiungere il 'Centro Commerciale all'Ingrosso della Città di Catania' ed il 'MAAS'", degli onorevoli Cappello, Mangiacavallo, Cancellieri, Ciancio, De Luca Antonino, Di Caro, Di Paola, Foti, Campo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il 'Centro Commerciale all'Ingrosso della Città di Catania', di proprietà del comune di Catania in concessione ai grossisti per novantanove anni, è il più grande centro commerciale all'ingrosso del meridione, con superfici commerciali modulabili da 1.700 a 20.000 mq, anello viario preferenziale per il carico e scarico delle merci, ampio centro servizi, conferenze e formazione;

il Centro si estende su un'area di 890.000 mq (di cui 217.000 mq coperti), dispone di 350.000 mq di parcheggi, 190.000 mq di verde attrezzato, 10.000 mq di servizi, 18 edifici commerciali con funzioni diversificati, di un centro congressi, di un ufficio vendite, aree ristoro supportate da un efficiente servizio di vigilanza. E' situato ad 1 km dall'Aeroporto di Catania, a 3 km dal Porto di Catania, a 5 km dalla Stazione ferroviaria di Catania Centrale, e sulle tangenziali dell'Autostrada Palermo Catania (A19) e Messina Catania (A18);

il MAAS (Mercati Agroalimentari Sicilia S.C.p.A), nato nel 1989 in attuazione della legge 41/86 per la realizzazione di mercati ortofrutticoli, ittici e florovivaistici, con soci fondatori la Regione Siciliana e l'Associazione Federmercati (rappresentanza dei grossisti dell'ortofrutta), è un Centro Agroalimentare nonché uno snodo logistico centrale e di estrema rilevanza nel Mediterraneo, con significative ricadute per la filiera orto-ittica ed per quella florovivaistica in termini di fatturato e di indotto generato. I Mercati Agroalimentari Sicilia (MAAS) si estendono su 1.100.000 mq di superficie, con 390.000 mq di superficie edificata a mercati, 136.000 mq Mercato Ortofrutta, 25.000

mq Mercato Ittico, 25.000 mq Area polivalente (ex Mercato Florovivaistico), 30.000 mq Aree speciali e 30.000 mq Servizi generali e tecnologici; l'area ospita 78 aziende del settore ortofrutta, 20 aziende del settore ittico, 3 aziende nell'area polivalente, 2 spazi commerciali per la ristorazione, 1 azienda imballaggi, 1 azienda officina mezzi speciali, 1 azienda tabacchi, 1 azienda servizi manutenzione e riparazione frigo, 2 aziende di facchinaggio, 5 facchini liberi ittico;

circa 9 anni fa, era stata realizzata una segnaletica stradale, a spese dei commercianti operanti all'interno del 'Centro Commerciale all'Ingrosso della Città di Catania', segnaletica prontamente rimossa perché messa in opera abusivamente;

rilevato che:

la totale assenza di un'adeguata segnaletica lungo l'asse dei servizi, l'infrastruttura che mette in comunicazione il centro di Catania con una vasta area periferica della città, collegandolo con la tangenziale e le autostrade, ma anche con l'Aeroporto di Catania, con il Porto di Catania e con la Stazione ferroviaria di Catania Centrale, rende estremamente difficoltoso, se non addirittura pericoloso, raggiungere il 'Centro Commerciale all'Ingrosso della Città di Catania' ed il MAAS;

tale situazione crea grave pregiudizio per tutte le attività del 'Centro Commerciale all'Ingrosso della Città di Catania' e del MAAS;

l'art. 14 comma 1 del Codice della strada dispone: 'Gli enti proprietari delle strade, allo scopo di garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione, provvedono: a) alla manutenzione, gestione e pulizia delle strade, delle loro pertinenze e arredo, nonché delle attrezzature, impianti e servizi; b) al controllo tecnico dell'efficienza delle strade e relative pertinenze; c) alla apposizione e manutenzione della segnaletica prescritta';

il controllo tecnico della segnaletica previsto dagli artt. 37 e 38 del Codice della strada consiste nella delicata e costante azione che l'ente deve assicurare per mantenere a livello ottimale le condizioni di manutenzione e di efficienza della segnaletica stradale nella sua più ampia accezione: verticale, orizzontale, luminosa e complementare;

all'Ente proprietario, in forza delle richiamate norme del Codice e delle considerazioni che precedono, spetta la ricognizione di tutta la segnaletica esistente e del suo stato di manutenzione e di efficienza;

inoltre, la realizzazione di un Ente fieristico all'interno del 'Centro Commerciale all'Ingrosso della Città di Catania' consentirebbe di incentivare e rilanciare il settore del commercio, apportando nuova linfa vitale all'intero comparto economico;

per sapere se sia già stato posto in essere ogni atto utile e necessario per provvedere, in tempi celeri, al ripristino ed alla messa in opera di una precisa ed assolutamente necessaria segnaletica stradale che consenta di porre fine alle gravissime difficoltà che si incontrano nel raggiungere, lungo l'asse dei servizi, l'infrastruttura che mette in comunicazione il centro di Catania con la tangenziale e le autostrade, il 'Centro Commerciale all'Ingrosso della Città di Catania' ed il MAAS dalle suddette arterie stradali, ma anche e soprattutto di natura economica».

Ha facoltà di parlare l'assessore Falcone per rispondere all'interrogazione.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, potrei chiederle se possiamo rinviarlo, se posso avere un quarto d'ora per leggerlo.

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 158 viene rinviata ad un momento successivo.

Si passa all'interpellanza n. 54 "Provvedimenti a favore delle isole minori", degli onorevoli Lupo e Gucciardi.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con legge regionale 13 maggio 1987, n. 18, la Regione siciliana si è dotata di una normativa rivolta alla valorizzazione e alla crescita socioeconomica dei territori delle isole minori, considerate una risorsa naturale di notevole valore;

la legge delinea un insieme di interventi volti a dare soluzione alle principali criticità connesse alla condizione di insularità quali i collegamenti con la terraferma, lo smaltimento dei rifiuti, l'approvvigionamento idrico, la difesa dei litorali, l'adozione degli strumenti urbanistici, ecc;

in un'ottica di sistema, l'art. 2 della suddetta legge incarica il Presidente della Regione di provvedere alla elaborazione di un piano pluriennale per la realizzazione di interventi organici a carattere intersettoriale per lo sviluppo civile, culturale, socio-economico e turistico delle isole minori;

il piano elaborato dal Presidente della Regione è sottoposto alla valutazione di un Comitato composto da tutti i Sindaci dei Comuni delle isole;

considerato che:

tale normativa, sebbene risalente nel tempo, può ancora rappresentare un valido strumento per la valorizzazione delle isole minori che, grazie alla previsione di una programmazione organica adottata con il coinvolgimento dei Sindaci, appare in grado di adattare la risposta delle istituzioni alle esigenze di territori con specifiche peculiarità;

la suddetta legge, invece, ha ricevuto attuazione soltanto nei primi anni successivi alla sua entrata in vigore, con la costituzione del comitato dei sindaci e il finanziamento di alcuni interventi, ma finendo nell'oblio subito dopo;

considerato che i territori delle isole minori continuano a vivere problematiche di varia natura relative ai trasporti, ai rifiuti, al rifornimento idrico nonché all'esercizio da parte dei cittadini di diritti fondamentali quali quello alla salute, allo studio, alla mobilità, che richiedono adeguati interventi da parte delle istituzioni competenti;

per conoscere se non ritengano di dover procedere, nell'ambito delle rispettive competenze, all'attuazione della l.r. 13 maggio 1987, n. 18, ivi compresa l'adozione del piano pluriennale previsto dall'art. 2 della medesima legge, al fine di realizzarne le finalità di valorizzazione e crescita socio-economica delle isole minori siciliane».

Ha facoltà di parlare l'assessore Falcone per rispondere all'interpellanza.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trattasi di una interpellanza che riguarda specificatamente i colleghi Lupo e Gucciardi, che interpellano il Governo sulla legge numero 18 del 1987, una norma, sostanzialmente, che riguarda le Isole minori e che mette nelle condizioni il Governo di procedere a pianificare tutta una serie di iniziative che vanno dalle infrastrutture, dai trasporti, anche dal conferimento dei rifiuti, ma anche attività socio economiche e, quindi, di sviluppo economico.

Io vorrei ricordare che il Presidente Musumeci nel suo programma elettorale aveva indicato come nuova delega quella delle Isole minori, proprio con l'intento di attualizzare quella che era la norma, appunto numero 18 del 1987, e per trattare in maniera uniforme, in maniera omogenea e in maniera, anche coerentemente con le necessità attuali tutte le isole minori, le numerose isole minori che partendo dalle Pelagie, continuando con le Egadi e, quindi, le Eolie e poi Ustica, Pantelleria e così via, per arrivare a una visione comune. È stato anche approvato un disegno di legge, è all'attenzione dell'Aula, ma è chiaro che è ancora in attesa.

Per quanto, invece, possiamo dire noi come assessorato delle infrastrutture, abbiamo avuto con i sindaci delle Isole minori, proprio la settimana scorsa, un incontro sul trasporto marittimo.

Vorrei ricordare che sul trasporto marittimo noi mettiamo in campo ben 62 milioni di euro per garantire, appunto, navi, ma per garantire anche gli aliscafi. Abbiamo un altro impegno con le Isole di Pantelleria, da un lato, e di Lampedusa, in ragione di una continuità territoriale, i due collegamenti aeroportuali. Lo abbiamo appunto con Pantelleria, ma lo abbiamo anche con Lampedusa.

In questa ragione, in ragione di tutto ciò, abbiamo cercato di mettere in campo tutte le azioni più utili per ridurre al minimo i disagi. Vorrei ricordare che il Governo regionale, il destinatario di un provvedimento nazionale che abbiamo appunto incassato sei mesi fa, circa l'acquisto di due nuove navi e di due nuovi aliscafi che assegneremo alle isole di Lampedusa e Linosa una, e delle Eolie l'altra, per evitare che – purtroppo – le compagnie marittime debbano sottoporre, ad uno ormai divenuto strazio, le Isole minori, ma quindi anche il committente Regione siciliana che, molte volte, deve verificare i guasti ripetuti che ci sono stati, di navi che hanno un'età oltre i 40 anni.

Mi limito soltanto a parlare, in questo senso, delle infrastrutture del trasporto proprio perché riguarda appunto la rubrica delle infrastrutture, ma la interpellanza del Presidente Lupo è chiaro che guarda anche oltre, in una attività strategica che il Governo pone in essere e noi dobbiamo dire che, proprio il Governo Musumeci, il Presidente Musumeci, è stato per la prima volta, con l'intero suo Governo ha tenuto Giunta, appunto, nell'isola di Ustica.

Personalmente mi sono recato – sempre dietro indicazione del Presidente Musumeci – nelle Isole di Linosa, nelle Isole di Lampedusa, in quella di Vulcano, in quella di Lipari, dove invece, come assessorato, stiamo ponendo in essere un'azione di infrastrutturazione portuale.

Vorrei ricordare che è di qualche settimana l'inizio dei lavori nel porto sotto il Monastero di Lipari che è il porto principale. Un intervento di un milione di euro, ma stiamo lavorando anche per riattivare i lavori nell'altro porto – diciamo così – il pontile principale, sempre di Lipari, laddove c'è una spesa di tre milioni e 800 mila euro.

A Vulcano, ad esempio, si sta lavorando per ripristinare il pontile che venne distrutto da una manovra un po' maldestra di una nave, comporta un danno di 800 mila euro, stiamo investendo due milioni di euro ed aspettiamo, appunto, da parte delle isole di Stromboli, ma anche di Vulcano, i progetti che dovevano arrivare entro il 31 agosto del 2018, arriveranno entro il 30 settembre e finanzieremo col Patto per il Sud. Altro intervento lo abbiamo fatto a Lampedusa, lo abbiamo fatto di messa in sicurezza del porto principale, al fine di consentire che si possa anche qua mettere in campo un collegamento.

Quando parlavo - ma concludo perché non vorrei tediare l'Aula - delle navi che dobbiamo mettere a disposizione soprattutto dell'isola di Lampedusa, i colleghi forse non sanno, ma molti di loro sanno, che a Lampedusa, poiché il porto è adiacente all'aeroporto, quando arriva la nave non si può né atterrare né decollare. Lo stesso Presidente Musumeci è stato vittima di questo inconveniente,

per cui la nave che stiamo acquistando è una nave che non sarà alta 22 metri, ma sarà entro i 20 metri per consentire, ancorché la stessa nave sia attraccata al porto, l'atterraggio o il decollo regolare nell'aerostazione di Lampedusa.

Altri interventi li abbiamo anche su Ustica, anche su Pantelleria. Ultimamente abbiamo fatto, appunto, un incontro, abbiamo, ad esempio, incontrato mercoledì scorso il sindaco di Malfa per il porto e lo stesso Presidente Lupo me l'ha sollecitato, stiamo lavorando per liberare delle risorse, circa 45 milioni di euro, dove poter far rientrare anche un intervento importante su Malfa, un intervento che vale 13 milioni e 400 mila euro, ma c'è un altro intervento che è stato fatto sempre nel porto di Malfa che vale altri 4 milioni, un totale di 18 milioni di euro. Stiamo lavorando per reperire queste risorse, in parte con somme liberate, in parte con una nuova fonte finanziaria che ci proviene dal Ministero delle Infrastrutture, con un progetto dei Fondi POC-PAC che riguardano i 'waterfront' e anche le vie di accesso turistiche e, soprattutto nella seconda misura, abbiamo previsto 4 milioni per il Comune di Malfa.

In questo senso, riteniamo, comunque, di dover implementare tutto ciò che riguarda la infrastrutturazione portuale delle isole minori al fine di non dover patire, come succede attualmente, che quando vi sono condizioni meteo-marittime elevate di dover lasciare isole come ad esempio Linosa prive di collegamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole De Domenico ha chiesto di apporre la firma all'interpellanza n. 54.

L'Assemblea ne prende atto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lupo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, l'interpellanza evidentemente si proponeva e si propone di riportare all'attenzione del Parlamento e del Governo il tema che riguarda le isole minori.

Uno straordinario patrimonio di cui la Sicilia dispone, una grande ricchezza che abbiamo il dovere di valorizzare e di promuovere, affrontando le difficoltà di chi vive nelle Isole, facendo sì che queste possano essere sempre più luogo frequentato dai siciliani, dagli italiani, dai turisti che vengono da tutto il mondo.

Le difficoltà sono tante, l'interpellanza ne cita alcune legate ai collegamenti, rispondeva su questo l'assessore, lo faceva anche in maniera circostanziata e, in particolare, con riferimento alla condizione dei porti di alcuni comuni delle isole Eolie, ma anche dell'isola di Lampedusa, quindi, delle Pelagie, problemi legati allo smaltimento dei rifiuti, all'approvvigionamento idrico, alla difesa dei litorali.

Quella che una volta era una spiaggia bellissima, purtroppo adesso, proprio nel Comune di Malfa, sta scomparendo un litorale eroso dalle correnti, dal mare, che è stato luogo di un film importante 'Il postino', tra i film italiani più visti al mondo, un litorale splendido quello di Pollara del Comune di Malfa è oggi, purtroppo, una spiaggia che non c'è più.

Una triste realtà che caratterizza molti litorali, molte spiagge delle nostre Isole che necessitano di cure, di attenzioni, di interventi, l'adozione di strumenti urbanistici adeguati. Io credo che su questo ci sia moltissimo lavoro da fare. La condizione dei porti delle nostre isole minori è una condizione assolutamente fatiscente, impossibile immaginare di potere far funzionare adeguatamente questi porti, garantendo gli essenziali livelli di collegamento a chi vive in queste Isole, per esempio, 12 mesi l'anno. Una limitazione forte per la stessa attività turistica, gli incrementi di flussi turistici in questi anni sono stati molto consistenti, anche quest'anno c'è stato un *trend* positivo.

Io credo che sulle Isole minori la Regione Siciliana debba investire, debba avere un progetto pluriennale che non deve riguardare solo il sistema dei collegamenti, ma tutti i servizi pubblici essenziali, la valorizzazione del tessuto produttivo di queste isole serve un piano pluriennale.

Nel 1987 la legge numero 18 affrontò in maniera adeguata questo tema. È una legge certamente datata, ma che ha alcuni punti di forza che possono ancora essere valorizzati. Io chiedo al Governo di ricostituire il Comitato composto da tutti i sindaci dei comuni delle Isole minori della nostra Sicilia, che possano dare un contributo importante per affrontare i temi che lì si vivono e per far sì che davvero queste isole possano essere sempre più e sempre meglio una risorsa per la nostra Regione e per l'intero Paese ed affinché davvero possano essere scoperte nel mondo per quelle che realmente sono: delle perle di straordinaria bellezza.

Ho apprezzato l'approfondimento dell'Assessore con riferimento al tema dei collegamenti, è chiaro che questi vanno adeguati anche con la crescita dei flussi turistici, bisogna migliorare la quantità dei numeri dei collegamenti, ma anche la qualità dei trasporti stessi, bisogna affrontare in termini strutturali temi seri che riguardano – lo dicevo prima – ad esempio i porti, e lì servono davvero progetti pluriennali, capaci di orientare positivamente la spesa anche dei fondi comunitari.

Credo che in particolare su questo argomento, l'argomento dei porti, l'argomento dei trasporti, sia necessario un approfondimento in Commissione ritenendomi parzialmente soddisfatto per la risposta data dall'assessore, limitatamente al tema delle infrastrutture, credo che comunque è assolutamente necessario e positivo continuare a mantenere questo confronto aperto con gli amministratori locali delle isole minori.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 66 “Trasporto pubblico della ex provincia di Trapani”, degli onorevoli Palmeri, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca Antonino, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Pasqua, Siragusa, Schillaci, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

da diversi mesi, alcuni cittadini lamentano i disagi dovuti alla esiguità se non alla quasi totale assenza dei mezzi di trasporto per raggiungere i propri luoghi di lavoro, la scuola, l'università, nell'ambito della Provincia di Trapani;

questi disagi sono stati dagli stessi segnalati sia all'apposito indirizzo mail dedicato alle segnalazioni degli utenti dei trasporti ferroviari che alla Segreteria del Presidente della Regione, ai vertici dell'assessorato infrastrutture e mobilità e di Trenitalia;

notori sono i problemi inerenti alla interruzione della tratta ferroviaria Trapani Palermo Via Milo;

in provincia di Trapani è rimasta operante solo la tratta Alcamo diramazione Via Castelvetro, con i relativi disagi dovuti principalmente alla lentezza e ai ritardi del servizio a causa di importanti problemi infrastrutturali;

per limitare le difficoltà fino allo scorso anno era stato predisposto un servizio pullman di Trenitalia, che partiva da Alcamo diramazione passando da Salemi e da Castelvetro, alle 6.23 circa. A Castelvetro i pendolari che dovevano proseguire procedevano con il treno fino alla stazione di Trapani, ma dal mese di dicembre 2017 questo servizio pullman è stato interrotto;

l'unico servizio di trasporto disponibile, di mattina, è il treno delle 8.38 circa che parte da Alcamo diramazione Via Castelvetro, passa per Mazara ed arriva a Trapani alle ore 9.30 circa, orario sicuramente incompatibile per i pendolari che si muovono per motivi di lavoro e studi, con gravi ripercussioni per alcuni di questi pendolari che rischiano (licenziamento, abbandono scolastico);

ritenuto che:

il diritto alla mobilità trova riconoscimento nelle Carte costituzionali dei maggiori Paesi occidentali, ma anche nella Carta dei diritti dell'Unione europea e nel nostro Statuto Siciliano;

sotto il profilo del diritto costituzionale nazionale italiano, il diritto del cittadino di poter usufruire di un sistema di mobilità pubblica trova tutela alla luce ad esempio delle disposizioni contenute negli articoli 2, 3, 4, 16, della Costituzione;

l'Assemblea Regionale Siciliana, ai sensi degli artt. 17 dello Statuto della Regione Siciliana, può emanare leggi anche relative all'organizzazione dei servizi in materia di comunicazioni e trasporti regionali;

ai sensi dell'art. 22 la Regione ha diritto di partecipare alla istituzione e alla regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, che possano comunque interessare la Regione;

precisato che:

il trasporto pubblico, offerto a condizioni accessibili a tutti, dovrebbe essere considerato come uno strumento per minimizzare le disparità sociali e per conferire uguali opportunità di lavoro e d'istruzione ai cittadini meno abbienti, che non sempre possono sostenere il costo della mobilità privata per recarsi sul luogo di lavoro o per raggiungere l'istituzione scolastica o universitaria;

il diritto nella realtà deve confrontarsi non solo con la disponibilità e l'adeguatezza delle vie di comunicazione, ma anche e soprattutto con la disponibilità e l'adeguatezza dei mezzi di circolazione che fanno capo al sistema pubblico dei trasporti;

il diritto alla mobilità e quello a poter usufruire di un sistema di trasporto pubblico concretamente accessibile rappresenta un aspetto essenziale della libertà delle persone e della loro qualità della vita;

considerato che:

risale a circa un mese fa la sottoscrizione del contratto del servizio da parte della Regione e Trenitalia, a seguito del quale sarebbero stati garantiti da parte del Governo Regionale più investimenti per il trasporto regionale, da tradursi in un rinnovo della flotta dei treni per pendolari, turisti, ecc, in un progressivo incremento dell'offerta, e in un ulteriore miglioramento delle performance di qualità;

nonostante la recente sottoscrizione del contratto, per la Provincia di Trapani non sembra configurarsi una prospettiva di miglioramento se prima non si superano i limiti infrastrutturali, per i quali non è dato avere nessun cronoprogramma certo da parte della società che gestisce l'infrastruttura ferroviaria: R.F.I. spa;

rilevato che gli utenti del trasporto si basano sull'orario delle tratte per effettuare scelte non solo di viaggio ma di vita, è necessario tenerne conto e adeguare le tratte agli inderogabili orari di lavoro e scolastici;

per conoscere se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente nella provincia di Trapani, ripristinando immediatamente i servizi pullman precedentemente esistenti che partivano da Alcamo

diramazione alle 6.23 circa, e che consentivano ai lavoratori e agli studenti di arrivare in orario adeguato».

Ha facoltà di parlare l'assessore Falcone per rispondere all'interpellanza numero 66.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul trasporto pubblico della ex provincia di Trapani, la collega Palmeri, che è la prima firmataria di questa interpellanza, che io credo assolutamente interessante e necessaria, oltre che attuale, forse ieri od oggi mi è arrivato un messaggino con il quale mi chiedeva informazioni anche in merito a questa interpellanza e, specificatamente, sul trasporto pubblico su ferro.

Dobbiamo dire che nello scenario, nel panorama geografico della Sicilia, la provincia di Trapani è la più mortificata e lo è soprattutto perché il servizio di trasporto pubblico locale su ferro ha subito un'interruzione che è la famosa "via Milo", che collega Alcamo a Trapani, è stata interrotta per una frana circa cinque anni fa e da quel momento è chiusa.

In effetti quando ci siamo insediati abbiamo trovato un finanziamento di centoquattro milioni di euro per ripristinare quella tratta ferroviaria. Centoquattro milioni di euro con un progetto preliminare che avrebbe consentito però di ripristinare una tratta ferroviaria a motore diesel, in un momento in cui, invece, noi siamo da qui ad un passo per aprire Punta Raisi, da qui ad un passo per rimettere in sistema da Termini Imerese sino a Palermo (stazione centrale-Notarbartolo) e, quindi, con il collegamento all'aerostazione di Palermo il tutto elettrificato, immaginare di collegare poi da Palermo fino ad Alcamo e arrivare, quindi, a Trapani ancora a trazione, a carburante chiaramente sarebbe stata una assoluta assurdità.

Abbiamo allora reperito dei fondi. C'è stato un incontro che il Presidente Musumeci ha avuto alcuni mesi fa qua a Palermo con l'amministratore delegato, l'ingegnere Gentile di RFI, e lo stesso Presidente ha chiesto personalmente - tra l'altro ora vi dirò alcune cose - di rivedere il progetto e di rifunzionalizzare e riprogrammare quel progetto della tratta ferroviaria di diesel a elettrico, anche perché nell'acquisto dei treni, e in questa interrogazione gli interroganti lo indicano, nel contratto che abbiamo con Trenitalia, si prevede che ci siano appunto 42 nuovi treni, di cui 5 sono stati già assegnati alla Regione siciliana, ma 37 dovremmo acquistarli, mentre 5 arriveranno appunto nell'anno 2019.

In questo senso, abbiamo previsto di rivedere il progetto e abbiamo dato incarico, abbiamo dato mandato a Italferr, che è il progettista per conto di RFI, di prevedere un intervento di rete ferroviaria elettrificata che vale però 160 milioni di euro.

E' alla firma del Presidente, in queste ore il Presidente appunto firmerà la nota che invierà a RFI proprio per suggellare l'incremento dei fondi, e questi fondi li andremo a prendere dalle risorse liberate del nodo passante, nel momento in cui noi andiamo a certificare, a fine anno, e riusciremo a recuperare dal nodo ferroviario passante che da Notarbartolo collega sino a Punta Raisi oltre 200 milioni, ma ne certificheremo 160, di questi, 60 milioni circa li dedicheremo a Trapani, proprio perché riteniamo, onorevole Palmeri, che la città di Trapani sia stata penalizzata.

In questo senso, allora, il progetto definitivo sarà presentato entro la fine dell'anno. Abbiamo chiesto e ottenuto un impegno serio e la Regione vigilerà nei confronti di RFI, ma anche di Italferr perché entro fine anno il progetto possa arrivare sui tavoli degli enti competenti per l'approvazione, possa essere trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici per la sua approvazione, possa avere anche i pareri che già sono in itinere per quanto riguarda le validazioni ambientali e validato il progetto possa essere mandato in gara.

Riteniamo che entro giugno 2019, massimo settembre 2019, il progetto potrebbe andare in gara, in questo senso l'espletamento di alcuni mesi per la gara e riteniamo di poter poi procedere ai lavori, sembrano termini e tempi biblici, ma noi abbiamo trovato zero, non c'era neanche il progetto, c'era un progetto che era datato e non poteva essere utilizzato.

Per quanto riguarda, invece, il trasporto, il nuovo contratto di servizio con Trenitalia, bisogna dire che la tratta a cui fa riferimento la collega, questa tratta viene sostituita dal nuovo contratto di servizio perché dobbiamo rimettere in campo la nuova tratta con il ripristino del nodo passante e di Punta Raisi perché partendo da Palermo, da Punta Raisi si scende verso Alcamo, verso la diramazione Salemi, Castelvetro, passando appunto da Alcamo. Lì la tratta è in funzione, per cui togliamo i pullman - ma erano sostitutivi - e si introduce il nuovo sistema del treno. Questo sarà ancor di più suffragato dal fatto che almeno un treno lo metteremo nel trapanese, proprio per andare ad indennizzare il territorio di questa penalizzazione che ha avuto e che ha dovuto subire in tutti questi anni.

Vorrei ricordare, per i colleghi che magari non conoscono la geografia e non possono avere presente la geografia della provincia di Trapani, in questo momento, quando si viene da Palermo anziché andare ad Alcamo e poi a Trapani bisogna, invece, scendere, arrivare a Castelvetro, risalire per Mazara, poi Marsala e alla fine Trapani, cioè una cosa incredibile con la Rete Ferroviaria Italiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palmeri per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, mi ha fatto piacere sentire le sue parole, grande attenzione e, soprattutto, consapevolezza di quello che è stato lo stato di disagio e di svantaggio di questa provincia che da anni viene mortificata con questa tratta che doveva essere messa nuovamente in funzione, ma effettivamente non ci sono state, ma anche mortificata da una serie di annunci che sono stati fatti dalla stessa RFI e di impegni mancati.

Quindi, noi ci auguriamo che gli impegni di cui lei ha parlato oggi siano effettivamente e finalmente rispettati da parte di RFI e finora non ha brillato, devo dire, per questo. Non ha brillato neanche per trasparenza, infatti, noi parlamentari, ad esempio, quando facevamo delle richieste di accesso agli atti a RFI ci veniva risposto picche, ossia che non erano tenuti a darci risposte, soprattutto monitoreremo affinché questi impegni effettivamente vengano portati a compimento.

Per quanto riguarda nello specifico, anche la risposta che ha dato in merito a queste tratte sostitutive per i pendolari che hanno lamentato, quindi, tutta una serie di disservizi, effettivamente devo dire che il problema è stato attenzionato da parte dell'Assessorato, da parte di Trenitalia però ancora esistono e sussistono alcuni ritardi anche di 30 minuti, mi continuano a segnalare ritardi; ad esempio tempi di percorrenza di più di 2 ore per percorrere soli 75 km da Castelvetro a Trapani, quindi, obiettivamente diciamo che ancora permane un certo ritardo, un certo disagio anche, perché essendoci un binario unico, quando c'è la coincidenza del treno che viene da Trapani, giustamente, si ferma il senso contrario nella stessa tratta.

Quindi, io ho chiesto anche un'audizione in Assessorato alla presenza di questi pendolari per capire, ecco, nelle more della riapertura della via Milo, ad esempio, come si possono perfezionare nel frattempo, con le segnalazioni di questi pendolari, questi orari e come si possono ulteriormente perfezionare.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 313 "Ripristino e conversione della piena funzionalità del canale demaniale 'Galermi', dell'onorevole Cafeo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'agricoltura lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il canale demaniale denominato Galermi costituisce una importante risorsa idrica per l'irrigazione di un comprensorio esteso circa 500 Ha a servizio di circa 300 utenti, ricadente nei comuni di Sortino, Priolo Gargallo e Siracusa;

con la L.R. 8 maggio 2018 n.8 è stata istituita l'Autorità di bacino a cui sono state trasferite le competenze in materia di demanio idrico di cui al comma 7 dell'articolo 71 della legge regionale del 15 maggio 2013 n.9 e successive modifiche ed integrazioni;

preso atto che molti Agricoltori hanno avanzato nei confronti dell'Amministrazione regionale delle lamentele per il cattivo funzionamento del canale demaniale Galermi che, a causa della mancata manutenzione, non fornisce le portate di acque sufficienti al soddisfacimento dei bisogni irrigui;

ritenuto che tale situazione costituisce grave pregiudizio per lo sviluppo del comparto agricolo e non possa far escludere l'innescarsi di contenziosi tra gli agricoltori danneggiati e l'Amministrazione regionale, con soccombenza di quest'ultima negli eventuali giudizi promossi dagli utenti fruitori;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali siano le iniziative che intendano intraprendere per ripristinare la piena funzionalità del canale demaniale Galermi e quindi per assicurare la regolare distribuzione delle acque ai fini irrigui nell'ambito del territorio servito dal canale».

Essendo l'onorevole Cafeo assente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata con richiesta di risposta scritta.

Discussione unificata di mozioni e di atti ispettivi sulla rete autostradale regionale

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione unificata di mozioni e di atti ispettivi sulla rete autostradale regionale.

Si procede con la mozione n. 81 "Realizzazione della tratta autostradale Rosolini – Modica", degli onorevoli Campo ed altri. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che:

da circa otto mesi i lavori sul tratto autostradale Rosolini-Modica, dell'arteria Siracusa-Gela, risultano bloccati;

tale sospensione dei lavori è stata causata, in un primo momento, dall'intollerabile ritardo nell'erogazione delle somme da parte della Regione al CAS, mettendo fin da allora seriamente a rischio la realizzazione dell'opera;

l'attuale fase di stallo, aggravatesi per via della richiesta di concordato preventivo, presso il Tribunale di Roma, da parte della Società Condotte Acque, potrebbe causare la recessione del contratto da parte delle ditte aggiudicatricie dell'appalto;

l'eventuale recessione del contratto implicherebbe un ulteriore deterioramento della situazione e forse la definitiva chiusura dei cantieri;

Rilevato che:

il CAS, in data 02 marzo 2018, si è impegnato a pagare direttamente alle ditte subappaltatrici, entro pochi giorni, il 50% delle fatture risalenti a lavori di ben 19 mesi prima e a saldare gli stipendi degli operai, dovendo anche quest'ultimi percepire arretrati da circa tre mesi;

circa ventiquattro imprese subappaltatrici, a vario titolo fornitrici di beni e servizi, nonostante tutto, rischiano il fallimento per via dei ritardi nell'acquisizione delle somme loro spettanti e, impossibilitate ad evadere i pagamenti, potrebbero conseguenzialmente sospendere le proprie attività imprenditoriali ritardando, a loro volta, chissà per quanto tempo la realizzazione delle opere;

Considerato che:

più volte sono state chiamate in causa le istituzioni preposte per dirimere i motivi di questa vicenda, fino alla costituzione, presso la Prefettura di Ragusa, di un tavolo tecnico permanente per il monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori dell'autostrada, nonché per affrontare in maniera radicale le criticità che ne rallentano inaccettabilmente la realizzazione;

durante un incontro organizzato dai sindacati in data 07/08/2017, a cui hanno preso parte diversi sindaci e deputati regionali e nazionali del comprensorio ibleo, oltre che l'allora assessore regionale alle infrastrutture Bosco, è stato richiesto di indire una conferenza dei servizi per fare chiarezza sulla vicenda e scongiurare la perdita dei posti di lavoro, il fallimento delle ditte fornitrici e il blocco dei lavori del tratto autostradale. Tuttavia tale conferenza dei servizi non è stata mai convocata;

circa un mese fa l'assessore alle infrastrutture, rilasciando delle dichiarazioni alla stampa, ha comunicato che nel corso di un apposito incontro tra Regione Siciliana, CAS, ANAS e Imprese esecutrici si era raggiunta un'intesa che consentiva di riprendere a breve l'iter dei lavori. L'intesa raggiunta riguardava: a) la chiusura del contenzioso pendente con l'impresa esecutrice sulla base di una cifra complessiva di 22 milioni di euro, dieci dei quali sarebbero stati erogati direttamente ai fornitori e alle imprese locali che rischiavano, e rischiano, il fallimento, b) la definizione di un nuovo cronoprogramma dei lavori, c) l'impegno a consegnare il primo lotto esecutivo (Rosolini - Ispica) entro il mese di febbraio 2019;

tali dichiarazioni si sarebbero dovute concretizzare in un vero e proprio accordo sottoscritto dalle parti, anche perché le due imprese aggiudicatricie dei lavori non stanno dimostrando alcuna responsabilità sociale, agendo unicamente sulla base dei loro interessi;

Visto che:

l'opera in oggetto, senza dubbio, costituirebbe il volano fondamentale sia per l'economia del territorio, vista la ricaduta occupazionale stimata in circa 400 lavoratori tra diretto ed indotto, sia per la connessione della fascia sud orientale dell'isola alle reti autostradali, in chiave intermodale, attraverso i collegamenti con le altre più importanti infrastrutture dell'Isola;

la funzione della Regione non dovrebbe limitarsi al trasferimento delle risorse al committente, nella fattispecie il CAS, ma dovrebbe estendersi al controllo della corretta gestione delle stesse;

in data 9 marzo, l'Assessorato alle Infrastrutture, CAS, Condotte e COSEDIL, avrebbero dovuto sottoscrivere un nuovo accordo per sancire il superamento di alcuni dei vari aspetti problematici dell'incresciosa vicenda e, comunque, la ripresa dei lavori;

la sottoscrizione di tale accordo non è avvenuta a causa della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio, per i prossimi 12 mesi, sia del direttore generale del CAS, Pirrone, che del dirigente dell'area tecnica, Sceusa, (fra l'altro r.u.p. dei lavori sulla tratta Rosolini-Modica), misura interdittiva emessa dal G.i.p. del Tribunale, su richiesta della Procura di Messina, nei confronti dei due dirigenti accusati di disastro ambientale, peculato e falsità ideologica per vicende riguardanti la loro attività professionale in seno al Consorzio Autostrade Siciliano,

impegna il Governo della regione
e per esso
l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

a porre in essere tutte le azioni utili per risolvere definitivamente le varie problematiche riscontrate per i lavori di esecuzione della tratta autostradale Rosolini-Modica e sbloccare i cantieri fino al completamento dell'opera;

ad assumere iniziative normative per l'istituzione di un organo di controllo che verifichi la gestione dei fondi pubblici erogati, e da erogare, alle ditte appaltanti, anche alla luce di quanto avvenuto negli ultimi giorni;

a nominare il prima possibile un nuovo direttore generale del CAS, in sostituzione del già sospeso Pirrone, che possa seguire pedissequamente la sottoscrizione dell'accordo che si sarebbe dovuto sottoscrivere lo scorso 9 marzo e scegliere un nuovo r.u.p. al posto dell'attuale dirigente sospeso;

ad adottare provvedimenti inequivocabili ed urgenti, in primis il saldo di tutte le fatture e dell'intero ammontare degli stipendi maturati finora, affinché possano essere evitati ulteriori stati di emergenza che, alla fine, ricadono sempre sulle aziende fornitrici, sui lavoratori stessi e sulle loro famiglie, trasformandosi quindi in vere e proprie emergenze sociali».

CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A.
- DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO
- PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
- SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

CAMPO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo e cittadini che ci seguono da casa, la costruenda autostrada Siracusa-Gela, purtroppo, in questi ultimi mesi si è trasformata in una passerella dove più e più volte il Governo e l'Assessore sono passati.

Io non nego la loro buona volontà nel cercare di risolvere il problema, ma non capisco come mai sono passati sempre con un codazzo di esponenti della maggioranza e di deputati di turno in maniche

di camicia, forse perché c'era bisogno di avere qualcuno che fosse d'accordo su quello che si diceva su questa autostrada e l'opposizione avrebbe potuto dare fastidio, non poteva certo tirare fuori conigli dal cilindro.

Assessore Falcone, lei quest'estate ha fatto queste dichiarazioni a mezzo stampa, le dichiarazioni risalgono al 6 luglio, si parla di ripresa dei lavori dopo mesi di stasi, sue parole. In un articolo di Blog Sicilia si dice: *"l'Assessore ha visitato i cantieri dove si lavora a ritmo serrato per cercare di recuperare il tempo perduto e consegnare l'opera nei tempi previsti"*. In un altro articolo ancora di *"Video Mediterraneo"* l'Assessore si spinge addirittura oltre: *"i lavori saranno completati entro 18-24 mesi"*. Io dico ma come si può dire una cosa del genere, Assessore! E lei sa benissimo che non è stata spostata neanche una pietra in quel cantiere, sono tutti fermi. Guardiamo la realtà in faccia, là ci sono ditte subappaltanti che stanno rischiando il fallimento perché non vengono pagati, ci sono 30 operai della COSEDIL con gli arretrati degli stipendi e i lavori sono fermi e facciamo credere che i lavori sono ripartiti!

E' da quando mi sono insediata che assisto impotente a questa situazione: noi abbiamo avuto prima la vicenda del CAS che a causa della condizione economica non ha potuto erogare le somme e si sono bloccati i lavori facendo, appunto, rischiare la perdita del finanziamento, successivamente il concordato preventivo della ditta Condotta S.p.A., successivamente ancora si doveva interrompere il contratto di servizio e poi ancora l'aggravarsi con la vicenda giudiziaria che vede coinvolto il Direttore generale del CAS e il Direttore dell'Ufficio tecnico, R.U.P. dei lavori stessi. L'accusa è questa: *"disastro ambientale, peculato e falsità ideologica per vicende riguardanti la loro attività professionale in seno al Consorzio Autostrade siciliane stesso"*. E per finire, ancora in questi giorni sappiamo ufficialmente dei 700 milioni di debiti del CAS e in più del pesante bacino di 400 lavoratori. Ecco, la situazione è questa.

Inoltre, abbiamo le ditte subappaltanti che non prendono soldi, abbiamo i 30 lavoratori con gli stipendi arretrati, come dicevo prima, e questo profila un danno economico enorme per la provincia di Ragusa e Siracusa perché queste sono le maggiori ditte del nostro territorio che stanno via via fallendo con una ricaduta economica devastante.

Ecco, io so, per concludere, che lei deve andare a Roma, domani mi pare, per incontrare i neo Commissari nominati dal Tribunale di Roma di Condotte S.p.A.; io ora le chiedo, intanto di lavorare senza più falsi proclami per questa autostrada e soprattutto di essere sincero, sincero con noi e con tutte le persone che vi lavorano, perché altrimenti sarà costretta a venire anch'io su questa passerella ma non per fare la sfilata, semplicemente per dire che cosa penso di questa vicenda. Questa è l'ennesima opera che sta diventando una incompiuta, è questa la verità!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, oltre questa mozione abbiamo anche la mozione n. 131 *"Iniziative concernenti lavori permanenti del tratto autostradale Messina – Villafranca Tirrena"*, l'interrogazione n. 31 *"Chiarimenti in merito ai pedaggi nelle tratte autostradale siciliane"* a firma dell'onorevole Amata - mentre quella precedente era firmata sempre dagli onorevoli Amata, Catalfamo, Galvagno e Genovese - e infine l'interpellanza n. 20 *"Inizio dei lavori del tratto autostradale Ragusa – Catania"*, a firma degli onorevoli del Movimento Cinque Stelle.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

Premesso che:

il tratto in questione di competenza del Cas regionale si snoda per 6 chilometri di cui la maggior parte da decenni sono interessati da restringimenti e lavori per la messa in sicurezza e l'ampliamento delle uscite ricadenti sul Comune di Messina;

l'utenza attraverso lettere e comitati ha più volte ricordato l'inadeguatezza del costo del pedaggio tra Messina e Villafranca in una bretella che ricade sempre nel Comune di Messina;

Rilevato che:

lo scorso 20 dicembre il consigliere comunale di Messina Mario Biancuzzo - IV circoscrizione - tramite raccomandata con ricevuta di ritorno chiedeva al nuovo Presidente della Regione ed al Presidente dell'Ars un incontro per trattare l'argomento. Il 12 luglio sollecitava al Presidente della Regione l'incontro richiesto precedentemente, privo di riscontro;

lo scorso ottobre 2017 è stata promossa una raccolta firme per proporre la soppressione del pedaggio autostradale tra Villafranca Tirrena e Messina - quota 1,20 euro - e che ha raccolto 9384 firme;

sempre a dicembre 2017 la stessa raccolta firme è stata inviata per conoscenza al Presidente Musumeci e al Presidente dell'Assemblea Gianfranco Micciché;

Ritenuto che:

la bretella individuata nel tratto tra Villafranca Tirrena e Messina presenta da anni numerose criticità per la sicurezza degli utenti e risulta quindi percorribile solo in parte a causa di restringimenti, code e problematiche varie;

solo negli ultimi 8 mesi gli incidenti mortali sono stati più di cinque e tutti nello stesso tratto;

lo stato della strada presenta criticità che richiedono un intervento definitivo;

il costo di 1,20 per appena 6 chilometri appare sproporzionato rispetto alle condizioni del tratto e alla sua lunghezza;

il tratto in questione chiamato impropriamente svincolo di Villafranca Tirrena, ricade nel territorio di Messina in località Ponte Gallo quindi è a tutti gli effetti un tratto di tangenziale;

negli anni passati per quanto riguarda gli altri snodi e svincoli di Messina non sono più stati fatti pagare attraverso i pedaggi perché ricadenti appunto nel territorio evidenziando quivi una notevole disparità di trattamento tra abitanti di Messina Sud e Messina Nord,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto ogni azione possibile affinché si possa giungere ad un ripristino della viabilità ordinaria nel più breve tempo possibile;

a costituire celermente un tavolo di confronto con Governo regionale, Consorzio autostrade e Comune di Messina, al fine di valutare la sospensione del pedaggio autostradale tra Messina e Villafranca Tirrena». (131)

CATALFAMO - AMATA - GALVAGNO – GENOVESE

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

le recenti disposizioni relative all'aumento dei pedaggi dovrebbero interessare, nell'anno in corso, la totalità delle tratte di collegamento autostradale nel nostro Paese;

il Governo nazionale ha motivato questa decisione giustificandola con le migliorie apportate alla rete nazionale grazie ad importanti investimenti che hanno reso più sicure e moderne le nostre autostrade italiane;

occorre evidenziare l'assoluta incapacità di verificare tali miglioramenti sul territorio siciliano giacché le nostre autostrade, gestite dal CAS, appaiono assolutamente inadeguate e spesso irrispettose delle più basilari norme di sicurezza;

considerato:

lo stato delle nostre autostrade siciliane e in particolare quelle che collegano Messina agli altri capoluoghi della Regione (si pensi alla zona ionica, palcoscenico della nota frana di Letojanni, a seguito della quale è stata chiusa una porzione di autostrada impercorribile da oltre due anni; o alla situazione nel versante tirrenico ove le gallerie, all'altezza del santuario di Tindari, sono suddivise in un pericolosissimo doppio senso di circolazione da oltre 10 anni);

che in particolare, si nota come i collegamenti Messina Palermo e Messina Catania risultino essere profondamente rischiosi specialmente in alcuni punti, da anni impegnati in infiniti e apparentemente improduttivi interventi di manutenzione straordinaria, costringendo per lunghi tratti percorrenze a doppio senso di marcia in carreggiate a due corsie, nonché mostrando, non di rado, imperfezioni al manto stradale o illuminazioni talora eccessive altrimenti inesistenti;

che è stata inoltrata un'istanza cittadina sottoscritta da migliaia di residenti della città metropolitana di Messina per richiedere la soppressione del casello di Ponte Gallo, il cui svincolo (erroneamente denominato di Villafranca e che interessa una bretella di sola uscita) ricade all'interno del confine del comune di Messina. Appare iniquo che gli automobilisti siano costretti a versare il pagamento di un pedaggio per l'attraversamento di una strada tangenziale, per di più tanto mal tenuta come questa;

nel recente passato, il Governo regionale è già stato partecipato della circostanza inerente la proposta cittadina di sopprimere il sopradetto casello di Ponte Gallo;

per sapere:

se vi siano in previsione - ed eventualmente quali siano - piani di investimento rispetto alla messa in sicurezza e la modernizzazione della rete autostradale siciliana, con specifico riferimento alle arterie A18 e A20;

se non ritengano opportuno sospendere eventuali aumenti del costo del pedaggio per quelle tratte che non risultano strutturalmente e funzionalmente adeguate ai trend nazionali e soprattutto alle richieste del nostro territorio;

quale sia lo stato dell'arte della richiesta di soppressione del casello di Ponte Gallo e se vi sia già una presa in carico della questione da parte dell'Assessorato regionale in indirizzo». (31)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

AMATA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il territorio della provincia di Ragusa è il più carente di infrastrutture viarie in tutta la Sicilia, non presentando difatti alcuna rete autostradale che lo colleghi ad altri centri, quali Catania o Palermo;

l'apertura dell'aeroporto di Comiso ha rimarcato la necessità di vie di comunicazioni adeguate al flusso di persone e merci in continua crescita;

nel 1998 il compartimento per la viabilità della Sicilia dell'ANAS, sezione di Catania, ha elaborato un progetto preliminare per l'ampliamento del collegamento stradale tra Ragusa e Catania;

l'opera è stata inserita sia nel programma delle infrastrutture strategiche adottato dal CIPE con la delibera n. 121/2001, emanata a sua volta in attuazione della legge n. 443 del 2001, sia nel documento infrastrutture prioritarie redatto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e pubblicato nel novembre 2006;

l'opera, lunga 68 chilometri, prevede nel progetto originale l'ammodernamento delle vecchie statali 194 e 514, con il raddoppiamento delle corsie;

con delibera n. 79 del 29 marzo 2006, il CIPE ha approvato il progetto preliminare e lo studio di impatto ambientale dell'Anas, con le relative prescrizioni e raccomandazioni, per un costo complessivo di 1.268.600.000 euro e copertura parziale di 149.200.000 euro, di cui un terzo circa a carico dell'Anas e due terzi a carico della regione siciliana;

in data 2 febbraio 2007, la Regione siciliana ha ritenuto più utile destinare i finanziamenti disponibili all'iniziativa globale in *project financing* anziché alla esecuzione di un primo stralcio funzionale, possibilità prevista dall'accordo di programma quadro siglato il 28 dicembre 2006 tra la regione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Anas, ma che comporta una tariffazione dell'intervento;

nello stesso anno l'Anas ha pubblicato l'avviso per la selezione del promotore per la progettazione, realizzazione e gestione del collegamento stradale Ragusa-Catania e, scaduti i termini per la presentazione delle domande, su tre proposte ricevute ha dichiarato il pubblico interesse per quella presentata da Ati Silec - Egis Projects - Maltauro Consorzio Stabile - Tecnis;

il 25 giugno 2009 il progetto preliminare presentato dal promotore ha ottenuto parere favorevole dalla Commissione speciale VIA-VAS del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in ordine alla richiesta di compatibilità ambientale. Anche il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha trasmesso il proprio parere favorevole;

il 22 gennaio 2010 il CIPE ha approvato il progetto preliminare e la proposta del promotore, per un costo complessivo di circa 815 milioni di euro, di cui circa 448 milioni a carico dei privati. Il 22 luglio ha approvato lo schema di convenzione, con prescrizione, confermando i finanziamenti della regione e dello Stato;

la Struttura di Vigilanza sulle Concessionarie Autostradali, in data 20 gennaio 2014, ha disposto l'aggiudicazione provvisoria e il successivo 24 aprile, a seguito dell'esito positivo delle verifiche del

possesto dei requisiti di cui agli articoli 38 e 48 del decreto legislativo n. 163 del 2006, l'aggiudicazione definitiva;

il 28 aprile 2014 scorso la citata Struttura di vigilanza ha comunicato all'ATI l'avvenuta aggiudicazione a favore della stessa, chiedendo, al fine della sottoscrizione della convenzione di concessione, di provvedere alla costituzione di una Società di Progetto, così come previsto nel bando di gara e di produrre la cauzione definitiva, ai sensi dell'articolo 113 del citato decreto legislativo n. 163 del 2006;

il 29 maggio 2014 l'ATI ha comunicato l'attivazione delle attività prodromiche alla firma della Convenzione, in qualità di Società di Progetto, ed in considerazione delle tempistiche richieste per il completamento di tali attività, la possibilità di procedere alla stipula della convenzione a far data dal 27 giugno;

rilevato che:

la Conferenza di Servizi Istruttoria ha chiuso i propri lavori il 10/07/2017, ottenendo tutta la documentazione - in particolare i pareri di ottemperanza del Ministero dell'Ambiente - il 23/11/2017;

superato questo passaggio non rimane che l'ultimo, cioè il parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE);

nessun passaggio successivo può essere espletato senza l'approvazione del progetto definitivo e quindi l'esecutivo con l'apertura dei cantieri;

il passaggio al CIPE per suggellare, con un ultimo e definitivo parere, l'inizio dell'iter che nel giro di qualche mese avrebbe consentito l'avvio dei lavori si dava per certo già a fine dicembre 2017, poi a gennaio 2018, e da ultimo a febbraio, senza tuttavia alcun riscontro concreto;

si apprende che di recente il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) abbia manifestato ulteriori perplessità su alcuni punti ed in particolare sul piano economico finanziario e sul mancato parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

considerato che:

il piano economico finanziario, che deve essere aggiornato ogni mese in relazione alle condizioni economico-finanziarie dei mercati, risulta perfettamente in linea con quanto previsto nell'atto di convenzione che è stato per anni precisato e puntualmente formalizzato con due addendum e molti chiarimenti anche da parte dell'Avvocatura dello Stato, regolarmente acquisiti e incorporati;

lo stesso concessionario ha sin da gennaio 2017 più volte sollecitato i Ministeri competenti affinché richiedessero il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

tali ritardi intralciano, sin da subito, le procedure propedeutiche che erano già partite come, ad esempio, gli espropri dei terreni asserviti;

ogni ulteriore ritardo sulla procedura di approvazione rischia di far perdere parte del finanziamento pubblico di fonte europea in capo alla Regione Siciliana, finanziamento che già nel mese di marzo 2018 sarà oggetto di revisione sulla reale disponibilità per la realizzazione/attuazione dell'opera da parte degli uffici dell'Unione Europea;

nonostante siano trascorsi circa quindici anni dal primo stanziamento per la costruzione di quest'importante arteria extraurbana che dovrà collegare Catania e Ragusa, si attende ancora l'approvazione del progetto definitivo dell'opera;

sono evidenti le speranze di rilancio economico e sociale riposte nella realizzazione di questo tratto di autostrada, che avvicinerebbe in termini di percorrenza tre province e due aeroporti, rilancerebbe delle realtà produttive importanti nel mondo turistico e agroalimentare e ridurrebbe, cosa sicuramente più importante, il numero di vittime che ha reso famosa, in senso negativo, l'attuale arteria stradale;

per conoscere quali iniziative intendano assumere, coinvolgendo all'uopo anche il Ministro competente, al fine di sbloccare le procedure per far partire finalmente i lavori del tratto autostradale Ragusa - Catania ed evitare qualsiasi rischio di perdita del finanziamento pubblico di fonte europea in capo alla regione siciliana». (20)

CAMPO - DI PAOLA - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI - SUNSERI -
MANGIACAVALLLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO -
SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO

Onorevoli colleghi, su queste mozioni e sugli atti ispettivi abbiamo detto che la discussione sarà unificata, ovviamente le mozioni saranno votate singolarmente e ovviamente per quanto riguarda le interrogazioni e le interpellanze gli interventi saranno anche, chi lo dovesse ritenere, singole. C'è qualche altro che deve intervenire sull'altra mozione?

CATALFAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La pregherei di intervenire sia sulla mozione n. 131, sull'interrogazione n. 31 e anche sugli altri atti ispettivi.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Li trattiamo singolarmente?

PRESIDENTE. Assessore, li deve trattare singolarmente, poi la votazione sulle mozioni ovviamente è singola, ed i colleghi poi sulle interpellanze e sulle interrogazioni comunicheranno all'Aula se si ritengono soddisfatti della sua risposta.

Onorevole Caltafamo, ha facoltà di parlare.

CATALFAMO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, io intervento sulla mozione n. 131 della quale sono primo firmatario.

Assessore, attraverso questa mozione intendiamo puntare i riflettori sulle condizioni in cui versa uno specifico tratto della Messina Palermo, specificatamente quel tratto di 6 chilometri che congiunge il casello di Villafranca con lo svincolo di Messina Bocchetta, in entrambi i sensi di percorrenza.

In realtà, le criticità che interessano questa bretella non sono dissimili dalle problematiche che attanagliano un po' tutta la rete autostradale siciliana.

Mi riferisco, quindi, a manto obsoleto, pendenze anomale che, spesso, durante il maltempo provocano pozzanghere e, quindi, il rischio di acqua *planning*, illuminazione decisamente scadente, soprattutto in entrata nelle gallerie, vegetazione spontanea che spesso invade le carreggiate, restringimenti e cantieri che, ormai da anni, vanno ad incidere negativamente sulla normale fruibilità di questa bretella.

Tuttavia, rispetto al resto della rete autostradale qui vi è una concentrazione in 6 chilometri di tutte queste problematiche, il che ha comportato – e continua a comportare – nel corso delle settimane tantissimi incidenti, ahimè, spesso mortali e, soprattutto, nelle ore di punta e nelle stagioni estive, frequentissime e chilometriche code che mettono a dura prova la pazienza ed i nervi degli utenti.

Già queste motivazioni sarebbero sufficienti per richiedere ciò che poi è oggetto della mozione, ovvero l'impegno ad istituire un tavolo tecnico per determinare modi e tempi per ripristinare la normale fruibilità e, nelle more, la possibilità di sospendere il pedaggio per gli utenti che entrano a Bocchetta ed escono a Villafranca o viceversa, perché, in effetti, questo euro 1,20 a fronte di queste condizioni diventa davvero una beffa da sostenere per gli utenti. Però, al di là di queste motivazioni vi è di più. Infatti, a ben vedere, la dizione "casello di Villafranca" è impropria perché il casello ricade nel territorio di Messina, Ponte Gallo si chiama la località.

In questo momento, quindi, abbiamo l'unico caso in Italia di tangenziale cittadina a pagamento.

Tra l'altro, negli anni passati tutti gli altri tratti di autostrada che congiungono casello a casello di Messina che erano a pagamento sono stati resi non a pagamento.

Rimane a pagamento questa bretella, con grave discriminazione per gli abitanti di Messina nord rispetto a quelli di Messina sud.

Fra l'altro, non sono soltanto io a sollevare il problema, ma ci sono oltre dieci mila cittadini che hanno firmato una petizione, organizzata dal consigliere circoscrizionale di Messina Mario Biancuzzo – che ringrazio per avermi voluto coinvolgere su detta questione – petizione che è stata inviata sia alla Presidenza dell'Assemblea che alla Presidenza della Regione.

Quindi, vi è anche la voce di oltre dieci mila cittadini che chiedono che venga data giustizia, in qualche modo, agli utenti che subiscono questi disservizi.

Concludo dicendo che due dei viadotti compresi in questa tratta sono inseriti in quell'elenco di opere per le quali il Governo ha stipulato convenzione con ANAS per un'attività di ricognizione, al fine di verificarne lo stato.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, siamo alla ripresa dei lavori che vedo un po' lenta. Ormai ci avviamo quasi ad un anno di questa esperienza e speriamo che possa arrivare un'accelerazione; lo dice anche uno che è componente dei banchi dell'opposizione ma che dal primo momento ha sempre ribadito l'attenzione verso la Sicilia.

Io mi auguro, oggi in Commissione UE abbiamo avuto un'audizione importante con l'Assessore Armao a proposito di un modello che oggi ancora non abbiamo, un modello di sviluppo per la nostra Isola. Avremo modo di parlarne, ne voglio riparlare di questa idea, di questa necessità, perché noi da membri dell'opposizione, io da componente non voglio assumere impegni per nessuno, ma prontissimi a dare aiuto e sostegno anche a questo Governo, però abbiamo davvero bisogno di discutere su alcune cose concrete che riguardano lo sviluppo del territorio.

Oggi anche nelle interrogazioni e in questa mozione abbiamo toccato due aspetti importanti. Signor Presidente, ringrazio la presenza dell'Assessore Falcone che anche se da solo è comunque qui presente ad ascoltare tutti noi. E gli argomenti sono stati: uno le Isole minori e gli altri con le portualità, ma non solo il problema delle portualità e le infrastrutture, esempio l'autostrada, esempio la Siracusa-Gela.

Ringrazio l'Assessore Falcone, non ho difficoltà a dirgli che in questo periodo è stato attento ed è stato un interlocutore in un momento che non era addebitabile a lui. Non ho difficoltà a riconoscere le cose, lei lo sa, quando non le ho condivise gliel'ho detto, Assessore, però oggi darle delle responsabilità in merito alla Siracusa-Gela non è obiettivo perché, purtroppo, la costruenda

autostrada ha avuto una serie di difficoltà all'impresa e dovute alle difficoltà economiche che ha avuto l'impresa.

Perché ho detto la ringrazio? La ringrazio perché non c'è stata volta che, sia pubblicamente ma anche telefonicamente, l'ho disturbata più volte fino a qualche giorno fa e lei, Assessore, non solo risponde al telefono, ma ha anche la capacità e la gentilezza di metterci a conoscenza di quelle che sono le questioni.

Ovviamente, la invito ad andare avanti così come sta facendo per risolvere questa questione perché io dico, noi abbiamo fatto, il precedente Governo regionale, il precedente Governo nazionale l'ha portata a quel punto, mettiamoci in condizioni di non fermarci. Quindi, pieno sostegno e disponibilità. Lei incontrerà l'impresa ma la scommessa non è solo quella, perché oggi far diventare punto di discussione un atto dovuto, secondo me, che è quello del completamento dei lavori, politicamente non lo trovo stimolante, per me è stimolante pensare al completamento di questa arteria, non è possibile ancora nel 2020 pensare che la Sicilia non è collegata tutta da una rete autostradale, quindi che ben venga e sicuramente lo do per ordinaria amministrazione l'intervento di sblocco dei lavori, del completamento, per me discutiamo di cose assodate, ma è necessario il finanziamento degli altri lotti perché ad oggi ci sono anche i progetti definitivi ci sono i progetti esecutivi fino a Gela e c'è la progettazione in corso anche per gli ulteriori cantieri.

Se noi non mettiamo in conto oggi, Assessore, i nuovi finanziamenti che la prossima legislatura, il prossimo Governo, la prossima generazione, ma cos'è che si troverà? Ci possiamo accontentare solo che la Siracusa-Gela arrivi fino a Modica? Io no! Io pretendo davvero che la Siracusa-Gela arrivi fino a Trapani; questa Sicilia deve essere tutta collegata. Il progetto di sviluppo della Sicilia parte dalle infrastrutture, parte della Ragusa-Catania che lei sta seguendo, la prego di aggiornarci sempre su tutto le cose che vengono fatte, parte della Siracusa-Gela che deve arrivare fino a Trapani, parte dei porti che non esistono. Non è possibile che Linosa, non è possibile che Lipari, non è possibile e questo ovviamente non è una colpa sua, Assessore, o di questo Governo, è una colpa nostra, tutta, della classe politica di questi ultimi vent'anni che è stata incapace di sviluppare un progetto per la Sicilia.

Approdi che permettono, di singoli bracci di cinquanta metri, di trenta metri, che permettono di poter far arrivare l'aliscafo solo nel mese estivo, solo nel mese estivo. E' possibile ancora pensare ad un modello di sviluppo di questo tipo? E' possibile pensare di lasciare la destagionalizzazione del turismo ad un braccio di trenta metri?

Lei prima giustamente diceva, dobbiamo garantire agli isolani di poter tornare a Linosa, di poter tornare a casa. Ma come lo dobbiamo destagionalizzare il turismo senza la possibilità e la garanzia di chi si trova a Linosa, di chi si trova a Lipari, di chi si trova in qualsiasi isola, di poter prendere l'aliscafo e non per le condizioni del mare, rimanere nell'isola. Ci può essere mai destagionalizzazione quando c'è l'incertezza anche di poter ritornare a casa?

Sono scommesse, io lo dico, mi scusi il tono, ma sono stato chiaro anche sulle responsabilità, lo dico perché su queste cose dobbiamo scommettere, dobbiamo svilupparle e dobbiamo coinvolgere anche i privati.

A Ragusa lo abbiamo dimostrato. Abbiamo fatto un porto turistico e lo abbiamo fatto con il progetto di finanza. Dopo dieci anni - il porto è stato fatto nel 2009 - quest'anno sono dieci anni, 2019, un porto che funziona nonostante le difficoltà che ci sono state dovute all'impresa, ma oggi è una realtà. Se noi abbiamo un progetto e un progetto di sviluppo che vede le portualità in tutte le isole, noi davvero possiamo offrire questo grande mercato, questa grande potenzialità.

Ma è possibile - e concludo - che anche la stessa Malta ormai ci abbia superato? Il modello economico di Malta è superiore, esiste un modello economico e di sviluppo a Malta che è superiore a quello della Sicilia. Non esiste un disoccupato. E così vale per Palma di Maiorca, per Ibiza, tutte le Baleari, la Spagna.

L'invito, Assessore, è continuare a fare questo lavoro che sta facendo, ma dobbiamo cercare di svilupparlo un progetto per la Sicilia, che non può non passare dalle infrastrutture e che secondo me

deve anche passare dal coinvolgimento dei privati. Noi, se mettiamo in condizione i privati di intervenire e di realizzare le infrastrutture nelle isole per creare posti barca, non solo diamo la possibilità agli aliscafi di poter arrivare, ma daremo la possibilità davvero di offrire un modello di sviluppo che tocca le isole, ma che tocca anche la Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Falcone per fornire la risposta.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, chiaramente queste mozioni rappresentano un *input* importante per il Governo, per un dibattito politico-istituzionale, ma di strategia e di pianificazione dell'Isola che guarda ai prossimi decenni.

Non è chiaramente quello che si sta svolgendo stasera un dibattito di poco conto o di chiacchiericcio, magari come era prima abituata l'Aula o come lo è stata in alcuni frammenti del recente passato.

Le mozioni su cui trattiamo, però, vanno diversificate.

Andiamo alla prima mozione, alla mozione n. 81, che vede la collega Campo e poi il collega Cancellieri e così via, Cappello e altri firmatari, primi firmatari, e riguarda appunto della realizzazione della tratta autostradale Rosolini-Modica che, se la dobbiamo declinare appunto, è il sesto, settimo e ottavo lotto della più ampia autostrada Siracusa-Gela. Quella autostrada che avrebbe dovuto collegare e avrebbe dovuto rappresentare la continuazione di una perimetrale: cioè da Messina arrivare a Catania, da Catania arrivare con una strada statale con caratteristiche autostradali che è la Catania-Siracusa, per poi proseguire a Cassibile e, quindi, ancora via via Rosolini, poi Ispica, poi Modica e poi arrivare nella parte sud-est della Sicilia, sino a toccare Gela. Questa era l'idea di infrastrutturazione che io dico utile, strategica alla Sicilia.

Purtroppo, i recenti avvenimenti hanno reso quella che doveva essere una grande idea, una grande ferita del territorio sud-est della Sicilia, una grande ferita, lo vorrei dire, non soltanto per il lotto 6-7-8 ma anche per il 3-4-5. Io non so quanti di voi abbiano attraversato o percorrano la Siracusa, la Cassibile-Rosolini e si rendono conto - l'architetto Zito, il collega Zito lo potrà segnalare - che là venne fatto il *binter*, venne collocato il cosiddetto "misto", se vogliamo, bituminoso, quello né più poroso, ma non venne completata questa parte di arteria con la pavimentazione, con il tappetino, con il sovrastato, con la sovrastruttura finale. Anche là un'opera incompleta e incompiuta su cui torneremo ora a dire qualcosa.

I lotti, invece, 6-7-8, un'opera importante, imponente, da 284 milioni di euro, un'opera che doveva essere completata già due anni fa, un'opera che venne aggiudicata con un contratto aperto alla ATI, all'associazione temporanea di impresa, COSIGE, che è la sinergia tra COSEDIL, ditta mandante, e Condotte, ditta mandataria: la seconda ha il 70 per cento e la prima ha il 30 per cento.

Io non vi vorrei fare tutta la storia ma vorrei dirvi soltanto che questo lavoro quando noi ci siamo insediati, quando il Governo Musumeci si è insediato, ha trovato quest'opera bloccata dal luglio del 2017, immediatamente viene posta all'attenzione del nuovo Governo regionale - l'onorevole Dipasquale fu uno di quelli che sollecitò l'attenzione su questa opera - ebbene abbiamo immediatamente messo vicino tutti gli attori, ci fu una riunione preliminare ed il 30 dicembre del 2017 riuscimmo a portare, eravamo proprio sotto le vacanze natalizie e di fine anno, tutti gli attori: i titolari della Condotte, i titolari della COSEDIL, i responsabili del CAS, i responsabili dell'assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità.

Sembrava che avessimo raggiunto l'accordo, come ha detto la collega Campo l'accordo consisteva, dinanzi ad una sofferenza di circa 30 milioni di euro delle aziende subappaltatrici e fornitrici. Vorrei ricordare che questo lavoro si è sviluppato per circa 150 milioni di euro, 140 milioni circa, ne mancano ancora da realizzare circa 120 milioni, questo lavoro è stato realizzato per la maggior parte dei casi e per la maggior parte dello stesso, dalle ditte locali, dalle ditte ragusane e siracusane. Questo lavoro è stato realizzato, quindi, con il sangue e col sudore, se vogliamo, dei siciliani, non di Condotte che viene da Roma.

E questo lavoro eravamo riusciti, diciamo così, avevamo raggiunto un accordo che prevedeva appunto 22 milioni di euro, 10 milioni li avremmo dati immediatamente e 12 per i successivi 12 SAL, cioè ad ogni stato di avanzamento davamo un milione di euro, proprio perché volevamo dimostrare una disponibilità dell'amministrazione, del CAS con una attività – io mi permetterei di dire – di tutoraggio vicariante del Governo regionale, e in un ente che purtroppo normale non era, quale il Consorzio Autostrade Siciliane.

Bene, purtroppo l'accordo si doveva declinare già il 7 gennaio del 2018. Quell'accordo, purtroppo, slittava a causa di una sofferenza di Condotte. Quell'accordo slittava di un mese, di un mese e mezzo, di due mesi, sino al punto che Condotte andava in concordato preventivo. E' vero che ho fatto un sopralluogo.

Onorevole Campo, in quel sopralluogo eravamo insieme, nel primo sopralluogo. Eravamo insieme con l'onorevole Assenza, eravamo insieme, anzi non era presente, non invitai l'onorevole Dipasquale – se dobbiamo dirla tutta. Era presente l'onorevole Gennuso, avevo anche invitato l'onorevole Cafeo. Voglio dire, in quel primo incontro noi parlammo alle imprese e raccontammo l'accordo concluso. Quell'accordo che non riusciva ad attuarsi a causa del concordato preventivo in cui entrava la ditta Condotte. Anche la trattative estenuanti, trattative estenuanti con il presidente di Cosige, il consorzio, con l'amministratore delegato di Condotte. E quando poi stavamo riuscendo a raggiungere, a siglare l'accordo cosa succedeva? I fatti di cronaca giudiziaria.

Non è colpa nostra, non attiene al Governo del Presidente Musumeci se purtroppo degli strascichi precedenti portavano alla ribalta il Consorzio Autostrade Siciliane ed alcune imprese e l'amministratore delegato di Condotte, purtroppo, sottoposto ai riflettori intensissimi del tribunale della Magistratura inquirente che, purtroppo, dava seguito a delle conseguenze. Si bloccava nuovamente tutto, si bloccava. E per quindici giorni siamo rimasti come coloro che sono sospesi, nel dubbio amletico se rescindere il contratto o se tentare di continuare.

Tentare di continuare avrebbe comportato una strada impervia, difficile, di trattative estenuanti, così come ci stiamo sottoponendo. Rescindere il contratto, invece, avrebbe comportato che avremo dovuto fare una constatazione dei luoghi, una constatazione dei lavori, avremo dovuto chiedere all'impresa di lasciare, appunto, gli immobili, la quantificazione. Ritornare ad una progettazione, ritornare in gara, ritornare ad un appalto, reperire i fondi maggiori, maggiori fondi, perché il progetto era dimensionato su un prezzario del 2010 e, quindi, ritrovare anche, reperire risorse e poi, quando avrebbero voluto i fatti, gli adempimenti, poi procedere a riprendere i lavori dopo l'approvazione, l'esperimento della gara, l'aggiudicazione, la consegna dei lavori, la contrattualizzazione della nuova impresa.

Rispetto a questo, ad un certo punto abbiamo messo in mora, ed abbiamo delle note chiare che mettevano in mora. Ad un certo punto cambiava il direttore generale del CAS, cambiavano i direttori dei lavori. Davamo un nuovo incarico e incaricavamo il Genio Civile di Ragusa e di Siracusa che prendeva in carico l'intera opera; agli stessi direttori, nuovi direttore dei lavori, chiedevamo di poter constatare la quantificazione delle opere fatte, di prendere in carico le stesse opere e di procedere con la risoluzione.

Ed in tal senso, si è mosso il Genio Civile di Ragusa assieme a Siracusa. Ad un certo punto una mia ulteriore visita, un sopralluogo, un *blitz* fatto da solo, un sabato, mentre andavo per motivi diversi con la mia famiglia a Ispica e, vi devo dire, facevo un post, tanto ho dieci giorni di tempo, vedendo la ferita gravissima che pativa il territorio di Ragusa ma anche di Siracusa. A quel punto, facevo un post, con il quale mettevamo all'angolo - avevamo già tutto pronto - e dicevamo “*se entro il 10 luglio la ditta non riprenderà i lavori che sia COSIGE, che sia Condotte, che sia COSEDIL non riprende i lavori, ci sarà recessione contrattuale, non possiamo più aspettare*”.

Sono passati sette mesi e rispetto al blocco dei lavori è passato un anno.

Arriva la nota del 4 luglio 2018, con la quale la ditta COSEDIL prende in carico i lavori ancorché per il suo 30 per cento, dicendo “*io riprendo i lavori, ho le condizioni tecniche per poterlo fare, intanto inizio, riprendo i lavori*”. E non è vero che i lavori non sono ripresi, ad oggi la ditta

COSEDIL ha realizzato più di tre milioni di lavori. Procedendo con un rischio e problemi grandi quanto una casa, perché io riprendo i lavori senza che il CAS mi avesse autorizzato e mi avesse dato il nulla osta.

La ditta COSEDIL riprese i lavori - ancora eravamo in concordato preventivo - senza che il giudice delegato avesse autorizzato una famosa scrittura privata con la quale Condotte cedeva questo ramo di azienda a COSEDIL perché quest'ultima potesse prendere in carico l'intera opera per il completamento della stessa.

Successivamente cosa è accaduto? È accaduto che i lavori sono ripresi, è accaduto che la ditta, ad oggi, ha speso oltre 4 milioni e mezzo di euro. Tre milioni di produzione, oltre un milione e mezzo lavori che sono stati necessari per rifunzionalizzare l'intera struttura, per rifunzionalizzare l'intero cantiere. Là lavorano ben 60 persone. Lavorano oltre 25 mezzi, ruspe, camion, - non sono modellini che vengono posti come soprammobile - ma si trovano in quei luoghi. E se noi, domani mattina, ci presentassimo là vedremmo che stanno lavorando.

Ad un certo punto cosa succede? Succede che non vengono ammessi al concordato preventivo e si passa, invece, all'amministrazione straordinaria della legge Marzano, per cui viene sottoposta all'amministrazione. Per un mese la ditta Condotte rimane senza amministratore. Tanto è che avevo chiesto appuntamento al professore Consoli, il nuovo Capo di Gabinetto del Ministro Di Maio, per chiedere l'accelerazione della nomina dei Commissari. Finalmente vengono nominati. I Commissari sono tre: il professore Bruno, il dottor Ugetti e c'è un altro Commissario di cui non ricordo il cognome, ma con gli stessi abbiamo iniziato una serrata trattativa. Dove siamo arrivati? Perché lo si sappia. Siamo arrivati che mercoledì scorso siamo stati ad un incontro con COSEDIL a cui avrebbero dovuto partecipare i Commissari di Condotte e non hanno partecipato perché impegnati negli Emirati Arabi, domani alle 15.00 abbiamo, nella sede della Regione Siciliana di Roma, un altro incontro. Loro sono disponibili a cedere la commessa alla ditta COSEDIL e consentire che la stessa possa continuare. Hanno delle esigenze burocratiche ed anche contabili da verificare e che stanno verificando.

Presidenza del Vicepresidente CANCELLERI

Cioè loro vorrebbero che quell'accordo dei ventidue milioni di euro sia rispettato in maniera tale che una parte di questi soldi vadano a COSEDIL ed a COSIGE per pagare i creditori ed una parte vada a Condotte perché vorrebbe metterli sulla massa attiva da riportare in campo nazionale nell'amministrazione straordinaria.

Ci sarebbe un accordo sul tavolo ma io voglio fare per un attimo un passo indietro, onorevole Campo, lo voglio dire ai colleghi. Non è vero che noi abbiamo lasciato indietro i fornitori, vi vorrei ricordare che quell'accordo del 30 dicembre l'amministrazione ed il Governo regionale hanno tentato di farlo rispettare quasi alla lettera. Noi abbiamo proceduto nelle more - in questi mesi - ad avere un elenco di fornitori, di subappaltatori, di creditori, e abbiamo pagato sul dodicesimo SAL non abbiamo pagato A COSIGE, quindi all'azienda che gestisce l'opera o l'appalto, ma abbiamo pagato in sostituzione alle stesse aziende ed abbiamo dato alle stesse circa sei milioni e mezzo di euro. Abbiamo pagato tutto? No! Ma sui primi dieci milioni, il 60% lo abbiamo dato a loro.

Leggo nella mozione che non avremmo pagato i lavoratori. No, onorevole Campo, le devo dire che abbiamo pagato sino a giugno: cinquantasei unità di COSIGE, anche quando le stesse unità non sono state impegnate in maniera attiva nel cantiere. Li abbiamo pagati per fare vigilanza, per evitare che ci fossero furti, per evitare che ci fossero sottrazioni nelle attrezzature di quel che resta del cantiere.

E' vero, ma dove siamo arrivati adesso? Siamo arrivati ad un punto che domani sarà quasi uno snodo - nostro malgrado - vi devo dire, e mercoledì scorso è intervenuto anche il Presidente

Musumeci, ad una riunione con l'Anas, ad un certo punto ha lasciato la riunione ed ha voluto incontrare i rappresentanti di COSEDIL per chiedere impegni concreti.

Ebbene, domani sera mettiamo su carta nero su bianco un cronoprogramma che dica chi continuerà i lavori ed in quanto tempo faremo questi lavori e la prima tratta soprattutto che è la Rosolini-Ispica che vale settantaquattro milioni e residuano lavori per quarantotto milioni di euro che a noi servono per poterli certificare a Bruxelles, per le quali risorse noi abbiamo fatto un atto di indirizzo tre mesi fa e abbiamo chiesto a Bruxelles di rimmetterli nella programmazione, nel cosiddetto "cavallo" e su cui ancora – devo dirvi, caro collega – che andremo a Bruxelles, abbiamo già chiesto un incontro a Bruxelles per tentare di salvare queste risorse.

Non è una responsabilità del Governo regionale se c'è stato un concordato che è equivalso ad un fallimento, se ci sono stati problemi giudiziari, se c'è stato anche un retaggio pesante e negativo che questo Governo si è dovuto trascinare.

La Siracusa-Gela, Lotto 6-7-8 rappresenta una delle quattro opere in questo momento incompiute dei grandi lavori che ci sono in Sicilia.

Sono reduce di due visite oggi: una a Caltanissetta-Empedocle-Agrigento dove i lavori dovevano essere completati già il 30 ottobre del 2017 ed invece ancora la CMC ha delle grosse difficoltà per le quali noi oggi l'abbiamo chiamata alle proprie responsabilità.

La Agrigento-Palermo il cui cantiere era praticamente bloccato nel giugno scorso e finalmente quel lavoro è stato rianimato. Se andate là verificate, e sono gli impegni che ho preso in Commissione IV qualche giorno addietro, se andate là vedete che sono al lavoro 185 dipendenti e sono decine e decine di mezzi che oggi stanno lavorando.

Ritorniamo al nostro grande cantiere, 284 milioni, ne residuano 120: 24 mesi abbiamo detto addirittura 18, un'azienda che si fa rispettare deve produrre 10 milioni di euro al mese, un'azienda che ha la dignità di essere chiamata azienda delle grandi opere pubbliche, come questa, deve produrre dagli 8 ai 12 milioni al mese, 120 milioni di euro si dovrebbero realizzare in 12 mesi, non in 18 o in 24 mesi, noi però abbiamo detto ok, 5 milioni di euro al mese per potere arrivare a 24 mesi, e per poter concludere entro il luglio del 2020 questa opera che avrebbe già dovuto essere completa già mesi fa, forse 1 anno e mezzo fa, quasi, e invece ancora siamo a trattare.

E allora io vorrei dire che questa opera, è chiaro se voi oggi stasera chiedeste come finirà, non ve lo riesco a dire, la mia speranza, e stiamo lavorando perché l'opera venga portata a completamento e venga finalmente evitata questa grande drammatica ferita del territorio, abbiamo incontrato i vari sindaci, il sindaco di Ispica, il sindaco di Noto, i sindaci dell'intera fascia ragusana e siracusana, perché anche là devono essere indennizzati quei territori, ci sono delle opere di compensazione che devono essere fatte e anche là se l'opera riparte ne beneficerà l'intero territorio e quell'opera può ripartire soltanto ad una condizione, se ci saranno le ditte locali a credere in questa opera e a prendersi sulle spalle questo fardello.

Vorrei ricordare ai colleghi di questa Aula che oggi il sistema dei lavori pubblici e delle grandi aziende in Italia sta crollando, è crollata Condotte e sta crollando Astaldi; rischia di crollare, l'ho detto anche al Direttore generale della CMC, abbiamo grosse preoccupazioni, e gliel'ho anche rappresentato qualche ora fa, bene, in Sicilia noi non abbiamo un'azienda che riesce a fatturare 100 milioni di euro l'anno, l'azienda più importante fattura meno di 60 milioni di euro l'anno.

Quindi non abbiamo un tessuto imprenditoriale talmente forte da poter sostenere queste opere, allora, bisogna fare squadra, queste piccole aziende del ragusano del siracusano e perché no, anche qualcuna anche di qualche altra provincia può intervenire, solo se intervengono loro si potrà fare quest'opera, diversamente non si può realizzare e allora io spero che questa mozione che dà grandi spunti e per la quale io ringrazio i colleghi che l'hanno voluta presentare perché hanno acceso un *focus* importante su uno dei segmenti strategici che sono le infrastrutture di aree in Sicilia, hanno voluto giustamente porre l'accento su questo grande drammatico tema che oggi affligge la Sicilia.

Io spero che ci rivediamo fra 15 giorni per potervi dare una risposta affermativa e per poterci presentare là, insieme, non i maniche di camicia, certo se siamo a luglio o se siamo nei primi di

agosto è difficile arrivare là in giacca e in cravatta è anche un abbigliamento più *casual* come dire non deve ritenersi offensivo.

Questa è la condizione, oggi, del lotto 6-7-8 per completezza vorrei dire che per quanto riguarda il lotto 3-4-5 dove ad esempio vi è una parzializzazione della carreggiata, sapete perché? Perché la vegetazione è talmente prorompente che si riversa sulla carreggiata sino al punto di dover interdire al traffico la carreggiata di sorpasso, e c'è soltanto una carreggiata.

E quando finalmente abbiamo aggiudicato la gara e io mi sono permesso di chiamare la ditta che si era aggiudicata la gara dicendogli: *“signor Torrisi, la prego, di iniziare al più presto, tanto sono dei piccoli lavori di manutenzione”*, mi ha fermato e mi ha detto *“si fermi, questi non sono dei normali lavori, questa è una manutenzione super straordinaria, lo sa perché? Perché questa siepe andrebbe mantenuta ogni anno, non viene mantenuta da sette, otto anni. Là non c'è più una siepe, ci sono tronchi d'albero al posto della vegetazione”*.

E proprio in questi giorni, se i colleghi del siracusano vanno verso Cassibile, vanno verso Rosolini, verso Avola, verso Noto si rendono conto che si è proceduto al decespugliamento dei laterali e si sta procedendo sulla parte centrale, sull'asse centrale dello spartitraffico.

Potrei continuare, ma vi tedierei. E allora chiudiamo la questione CAS.

Signor Presidente, se continuiamo, invece in cinque minuti la Catania-Ragusa.

Il collega Dipasquale ha voluto porre anche qua l'accento ad un'opera che è diventata anche qua il miraggio. Un'opera che nasce in un modo, un'opera che doveva essere finanziata a totale carico del Pubblico, un'opera che invece diventa un Progetto di Finanza, un'opera per la quale viene avviata la gara nel 2006/2007, viene aggiudicata nel 2008, un progetto che parte da 1 miliardo e 268 milioni di euro, diventa 815 milioni, un progetto che ha visto l'intervento della Regione per 366 milioni di euro che la Regione ha messo là e ha riconfermato l'anno scorso, cioè 6 mesi fa alla fine del 2017, quando andammo al CIPE per l'approvazione del progetto sull'apposizione dei vincoli espropriativi.

Ebbene, dove siamo arrivati a questo punto? Siamo arrivati che quel progetto che sembrava da qui al quel momento pronto, quel progetto invece è dovuto andare al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed ha ottenuto il parere favorevole da parte della Regione e da parte dei sindaci e da parte anche dell'intero plenum: 110 tecnici che valutano i progetti.

Dopodiché il progetto doveva andare al CIPE, immediatamente. Purtroppo, anziché mandarlo al CIPE è stato rispedito al MIT, al Ministero per le infrastrutture e i trasporti. Il MIT anziché mandarlo al CIPE ha ritenuto invece necessario fare una valutazione interna sulla sostenibilità non soltanto tecnica ma anche finanziaria, da un lato l'ha trasmesso al MEF, al Ministero per l'economia e la finanza, dall'altro lato l'ha trattenuto per le ulteriori verificazioni tecniche.

A un certo punto questo progetto è stato preso e mandato al NARS. Cos'è il NARS? Il NARS è un organo di consulenza tecnica del CIPE.

Dopo che lo stesso progetto sarà vagliato dal NARS, se avrà il parere favorevole ritornerà al MIT e il MIT lo dovrà, dopo un'ulteriore vaglio, rimandare al CIPE per l'approvazione. Una volta approvato dal CIPE, vorrei dire che da quando c'è il nuovo Governo non si è riunito nemmeno una volta, considerate che ci sono oltre 125 progetti che aspettano di andare al CIPE.

Lo stesso concessionario, con cui mi sono incontrato, mi aveva, secondo lui, rappresentato che da lì a breve potevo andare al CIPE già ad aprile scorso: è passato aprile, è passato maggio, è passato luglio, è passato agosto, è trascorso anche settembre e non c'è ancora una convocazione del comitato...

DIPASQUALE. Da chi dipende?

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Dipende dal Ministero, dal MIT e dal MEF, i due ministeri, ministro Toninelli, da un lato, e il ministro Tria, dall'altro lato.

A questo punto cosa succede? Dobbiamo aspettare che il progetto sia approvato dal NARS, ho parlato con il coordinatore del NARS, mi ha detto che avrà almeno un mese di tempo e lo rimanderà

al MIT perché poi sarà il MIT a decidere se approvarlo senza aspettare il CIPE o rimandarlo al CIPE e a dover fare quindi un'ulteriore trafila.

Ma attenzione, signori colleghi, c'è un altro problema nel momento in cui il progetto verrà approvato dal CIPE, il progetto è un progetto definitivo che nel frattempo che non è più di 815 milioni ma è diventato di 716 milioni e quel progetto dovrà essere trasformato in progetto esecutivo, una volta trasformato in progetto esecutivo, per cui si prenderanno da due mesi a sei mesi, quel progetto potranno poi allora chiedere l'autorizzazione per iniziare i lavori.

Vorrei però dirvi, e concludo, che il Governo regionale in sede di discussione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha chiesto e ha ottenuto l'abbattimento del 25% dei pedaggi, è giusto che noi diciamo le cose, il pedaggio per le autovetture equivaleva -e l'onorevole Cafeo con cui ci siamo confrontati più volte sul tema ne è a conoscenza - per le autovetture era pari a 0,14 centesimi per i mezzi pesanti a 0,27 centesimi, significa che un'autovettura avrebbe dovuto pagare per andare a Ragusa circa 15 euro e per ritornare altre 15 euro, un camion, un tir, un mezzo pesante per andare a Ragusa da Catania avrebbe dovuto pagare oltre 30 euro e per ritornare altrettanto, allora è chiaro che abbiamo ottenuto il 25%, siamo intorno agli 11 euro, vi devo dire per tratta, siamo intorno ai 12 centesimi, non è bassissimo considerate che trattasi non di una autostrada ma di tratta di una superstrada con quattro corsie, con due corsie di marcia in cui la velocità massima sarà di 110 Km/h e non di 130 km/h, noi però siamo fiduciosi, noi diciamo che il progetto anche se ha delle criticità, soprattutto finanziarie, va approvato, approviamolo, poi ci confrontiamo sul pedaggio, poi ci confrontiamo e capiremo se il concessionario ha la sostenibilità finanziaria di poterlo realizzare, noi speriamo di sì ma abbiamo anche delle alternative perché dobbiamo dare una sicurezza a una strada, a questo asse stradale Ragusa – Catania che è diventato ormai da troppo tempo teatro di incidenti con esiti mortali.

E allora in questo senso anche su questo vi devo dire che settimana prossima avremo un incontro appunto con il MIT ma soprattutto con il coordinatore del NARS, con il dott. Gabriele Pasquini, non ricordavo prima il cognome, il quale aveva preso un impegno - venti giorni fa - che nel giro di un mese avrebbe licenziato il progetto per capire lo stato dell'arte.

Su questa vicenda tra l'altro è intervenuto personalmente il Presidente Musumeci, ne ha parlato, a Roma, cercando di accelerare l'intero iter.

Approviamo il progetto, se dobbiamo fare delle modifiche le facciamo tra il definitivo e l'esecutivo.

In merito, invece, alla terza mozione, su cui sono intervenuti il collega Catalfamo, i colleghi Amata, Galvagno, Genovese, in merito alla vicenda del CAS potremmo aprire un altro capitolo, un capitolo tetro, potremmo dire, un capitolo non in chiaro-scuro ma soltanto scuro, che non ha nulla di chiaro.

Qua abbiamo un'autostrada, la A18 e la A20, che parte da Messina, diramazione Catania, 77 chilometri, e da Messina si arriva a Villafranca Tirrena – che si chiama Villafranca ma la denominazione non è corretta perché, ha detto bene il collega Catalfamo, è territorio messinese, si dovrebbe chiamare Messina come denominazione. Ed in questo tratto, che è un tratto che può essere considerato tangenziale, come la tangenziale di Catania che, da S. Gregorio, inizia dall'ingresso per la Catania-Siracusa o per la Catania-Ragusa.

Anche qua c'è una tangenziale su cui, vi devo dire, che la settimana scorsa il Presidente Musumeci mi ha preannunciato una nota che manderà al Comitato direttivo del CAS per chiedere, non la sospensione, ma l'annullamento del pedaggio, perché, anche se è di pochi centesimi, 1,20 euro – anche se il pedaggio vale in Sicilia 0,046 centesimi rispetto al resto d'Italia dove è da 0,07 a 0,12 centesimi, questo è il *range* – anche quell'euro non è giusto che venga pagato.

Ma il CAS non può, sponte propria, procedere all'annullamento di questo pedaggio.

Ciò nonostante, siccome la competenza spetta alla Direzione nazionale delle concessioni autostradali, la richiesta che arriverà da parte del Presidente Musumeci sarà fatta propria dal Comitato direttivo che la trasmetterà al MIT, Direzione generale concessioni autostradali e, se

quest'ultimo darà il nulla osta, l'ok, il Comitato sarà ben lieto di eliminare, annullare questo pedaggio.

Vi vorrei ricordare che le due autostrade sono percorse da circa cinquanta milioni di viaggiatori ogni anno, il 60 per cento lo produce la S. Gregorio-Messina-Tre Mestieri, il resto lo produce un nastro autostradale che è il doppio del primo e, addirittura, da dopo Patti – non dico che è in perdita ma, - è una battuta che faccio - non è sostenibile l'utilizzo degli stessi svincoli autostradali a pagamento, però, siccome non è il CAS ad avere la facoltà di decisione sui canoni ed è sempre il Mit, questa è la concessione e a questa dobbiamo attenerci.

Per cui su questo – cari colleghi Catalfamo ed Amata – si procederà in tal senso aspettando le determinazioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che siano stati abbastanza importanti gli argomenti trattati. Assessore Falcone, mi permetto di aggiungere, visto che non ho potuto intervenire dallo scranno, di attenzionare i lavori sulla Palermo-Catania, visto che Anas sta spendendo i famosi 830 milioni di euro per fare i tappetini autostradali, ma non sta sostituendo in larga parte i *guardrail* che, invece, sono assolutamente fuori norma, il che fa già pensare che stiano facendo il pavimento e, poi, si stiano dimenticando di fare i lavori, quando li dovranno poi farli rovineranno chiaramente il tappetino autostradale che, invece, stanno facendo adesso. Mi sembra un modo un po' abbastanza bizzarro di agire su opere pubbliche spendendo, ovviamente, denaro pubblico.

Pongo in votazione la mozione n. 81 “Realizzazione delle rete autostradale Rosolini-Modica”, a firma Campo ed altri.

Il parere del Governo?

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Comunico che alla mozione n. 131 “Iniziative concernenti i lavori permanenti del tratto autostradale Messina-Villafranca Tirrena”, a firma degli onorevoli Catalfamo ed altri, è stato presentato un emendamento che recita: alla fine, dopo le parole “del pedaggio autostradale tra Messina e Villafranca Tirrena” aggiungere “entro tre mesi”.

Il parere del Governo?

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole, in considerazione però delle norme di legge e contrattuali che scaturiscono dagli adempimenti consequenziali che saranno oggetto dell'accordo tra condotte COSEDIL, COSIGE, in relazione al CAS ed in considerazione del fatto che qualunque tipo di accordo che il CAS prende deve essere sottoposto all'autorizzazione del MIT Direzione generale concessioni autostradali, nel senso che possiamo dire va bene, qualunque tipo di accordo, poi, viene determinato deve essere sottoposto al vaglio della Direzione generale delle concessioni autostradali

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la mozione n. 131, così come emendata.

Il parere del Governo?

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Comunico che l'interrogazione n. 31 e l'interpellanza n. 20 alla quale l'Assessore mi pare abbia dato un'ampissima risposta in termini di tempo e di contenuti, sono state assorbite.

Chiedo all'onorevole Amata se si dichiara soddisfatta della risposta dell'Assessore relativamente all'interrogazione n. 31?

AMATA. Mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Chiedo all'onorevole Campo se si dichiara soddisfatta della risposta dell'Assessore relativamente all'interpellanza n. 20.

CAMPO. Mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

ZITO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace solamente che ci sia l'assessore Falcone perché volevo dare una notizia all'intero Governo, cioè volevo dire che il 10 settembre sono cominciate le scuole. Questa è una notizia perché - secondo me, non è arrivata in tempo - la delibera di Giunta 304 è del 28 agosto 2018, quindi, solamente 13 giorni prima dell'inizio delle scuole, dove si stanziavano questi 6 milioni 450 mila euro per l'assistenza ai disabili che vengono erogate dalla provincia.

Ora, Assessore, fare una delibera il 28 agosto già è un problema. Poi, c'è un problema sostanzialmente burocratico perché, alla fine, questo servizio viene finanziato dall'Assessorato alle politiche sociali che si occupa della legge 24 del 2016, però, poi viene erogato sempre dalle province. Nel momento in cui il capitolo, c'è ed era previsto, era il 18.33.55, però nella piattaforma, quindi nel SIC, non veniva visualizzato, siamo dovuti andare stamattina all'Assessorato, dal Direttore generale, dottor Bologna, che si è attivato immediatamente, era nella stessa stanza con noi in Commissione Bilancio, e finalmente questo capitolo è visibile. Però, ora, c'è un altro problema, che ci sono le province che pare non abbiano fornito tutti i dati completi per poter fare il piano di riparto perché se non hanno i dati effettivi relativamente a quanti ragazzi hanno bisogno di questa assistenza, non possono fare il decreto di riparto.

Quindi, la invito a sollecitare l'assessore Grasso, ma comunque sia anche il presidente Musumeci, a spronare le province a dare questo dato. C'è una copertura quasi completa, però mancano gli ultimi dati per completare, perché le scuole sono ovviamente già iniziate.

Poi, ci sono altri problemi: ad esempio, nella mia provincia - le dico il paradosso -, ci sono ancora delle risorse, che sono una quota parte del riparto dei 19 milioni 150 mila euro previsti, che la ragioneria della provincia di Siracusa, purtroppo, non ha potuto utilizzare perché non ha chiesto lo svincolo.

Quindi, dobbiamo anche verificare come lavorano i nostri uffici, come lavorano gli uffici periferici o gli altri enti, perché altrimenti questi ragazzi rimarranno a casa e già, purtroppo, hanno le loro difficoltà e noi non facciamo nulla per aiutarli e farli sentire come tutti noi, persone che possono vivere una vita normale.

Allora, quello che le chiedo è maggiore attenzione e soprattutto di sollecitare immediatamente le province e l'ufficio scolastico regionale a fornire i dati, perché nel momento in cui vengono forniti, già il direttore Bologna mi ha detto che, immediatamente, sbloccherà i finanziamenti e si potrà partire con il servizio.

CALDERONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, signor Assessore, questo mio intervento è ovviamente diretto, per competenza, dico meglio, sarebbe diretto ad altri Assessori, ma non sono presenti. Io sono abituato, assessore Falcone, a parlare alle sedie, lo faccio in Aula quando i Pubblici Ministeri vanno via, quindi, non è una sorpresa per me, perché quando intervengono i difensori i Pubblici Ministeri vanno via sovente e, quindi, da trent'anni sono abituato a parlare alle sedie. Anche stasera parlerò alla sedia, perché non c'è l'assessore Cordaro.

Fatta questa premessa, che è stata oltretutto una divagazione, desidero presentare al Governo un problema molto serio, il problema inquinamento raffineria di Milazzo. Qualche giorno fa, Assessore, è avvenuto un fatto di gravità inaudita - ma noi siamo abituati - c'è stato un guasto -così ci è stato detto -, un blocco, credo tecnicamente si chiami così, che ha ulteriormente ove ce ne fosse stato bisogno, allarmato, ma veramente allarmato, tutto il territorio.

Qualche giorno prima - ed è questa la ragione del mio intervento d'urgenza, della mia comunicazione ex articolo 83 - avevo depositato un'interrogazione all'Assessore competente, chiedendo di intervenire su ARPA, affinché ARPA spiegasse per quali ragioni tecniche non sono installate le centraline nei luoghi strategici.

In uno, alla mia interrogazione, avevo anche depositato - sembrava questo un esercizio dialettico inutile, se non addirittura superfluo - anche la rosa dei venti, perché sa che cosa è avvenuto, Assessore? Ci sono due centraline che dovrebbero intercettare le emissioni e sono poste una a destra ed una a sinistra; una in contrada Gabbia e l'altra in contrada Santo Pietro - Gabbia di Giammoro, Pace del Mela; Santo Pietro, Messina -, cioè proprio laddove i venti non spirano, perché mi è stato spiegato - non sono un esperto, mi occupo d'altro - che spirando i venti a nord-ovest ed a sud-ovest, quasi sempre, queste centraline praticamente non intercettano nulla.

Allora, avevo avanzato - ed è questa la ragione per la quale per il suo tramite chiedo che con assoluta urgenza il Governo voglia rispondere e, per il Governo, l'assessore competente - questa interrogazione per chiedere, per interrogare, per stimolare - se così posso dire - un intervento veramente forte, affinché ARPA possa installare queste centraline che, in una qualche maniera, possano verificare se i parametri stabiliti dal piano dell'aria siano stati e siano superati; mi è giunta notizia e mi giunge notizia ricorrente che questi parametri siano ben al di là.

Ovviamente, sto ponendo in essere - e questa è una anticipazione - tutte le iniziative tecniche che mi competono quale parlamentare: sto preparando un disegno di legge che possa, ovviamente, tenendo conto delle potestà parlamentari e delle potestà legislative, che possa in una qualche maniera essere sinergico con la modifica del codice penale che ha introdotto, dall'articolo 424 bis, mi pare, tutta una serie di reati ambientali le cui pene sono abbastanza serie e che, addirittura, prevedono anche la confisca degli impianti.

Se andiamo, da un punto di vista legislativo - ma legislativo e non di atti amministrativi e quant'altro - a mettere dei parametri certi il cui sfioramento comporti, signor Assessore, non soltanto una responsabilità penale perché i processi sono lunghi e, talune volte, purtroppo inutili; invece, le

sanzioni come la chiusura degli impianti, come ingenti sanzioni amministrative da un punto di vista economico, potrebbero risolvere il problema, ma a quello ci sto pensando come parlamentare.

Io la invito a rappresentare al Governo questa situazione di assoluta urgenza che sta mortificando il mio territorio. L'occupazione è importante, però l'occupazione se non tiene conto della salute del cittadino, sono due diritti, quello del lavoro e quello alla salute ed alla vita, di rango costituzionale, però nella gerarchia è chiaro ed evidente che il diritto alla salute sta al di sopra di ogni altro diritto e deve essere tutelato in via primaria.

Quindi, la invito, e la ringrazio per avermi ascoltato, a trasmettere questo mio intervento all'Assessore competente affinché dia risposta immediata all'interrogazione che ho avanzato qualche giorno fa, prima che avvenisse questo blocco - così lo hanno chiamato - alla raffineria di Milazzo.

LUPO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricorre oggi l'ottantesimo anniversario dell'annuncio delle leggi razziali, per questo credo sia importante che questa seduta parlamentare non si concluda senza che prima l'Assemblea regionale abbia ribadito il proprio no al razzismo, ricordando in particolare tutti gli italiani di religione ebraica che soffrirono a causa delle leggi razziali annunciate, appunto il 18 settembre 1938 a Trieste.

Lo ha ricordato, ieri, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dicendo in particolare che ottanta anni fa, nel settembre del 1938, la stagione scolastica si apriva con l'espulsione dalla scuola pubblica di tutte le ragazze ed i ragazzi, le bambine ed i bambini ebrei e con il licenziamento dei professori di origine ebraica.

Ciò avvenne anche in Sicilia, avvenne anche a Palermo, in particolare all'Università di Palermo furono licenziati diversi professori, voglio ricordare il professore Camillo Artom, il professore Maurizio Ascoli, il professore Alberto Dina, il professore Mario Fubini, il professore Emilio Segrè, quest'ultimo più noto perché nel 1959 ottenne il premio Nobel per la fisica.

È una pagina triste, tra le più tristi della storia italiana e, quindi, credo che oggi da qui, dall'Assemblea regionale siciliana, debba venire un no forte ad ogni forma di razzismo e vorrei concludere, brevemente, citando ancora alcune parole del Presidente della Repubblica: *“La scuola deve generare amicizia, solidarietà, responsabilità e mai seminare odio”*.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Lupo, anche per il tema ed il ricordo sollevato.

PAGANA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento Interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, volevo mostrarvi questo liquido. Questo liquido non è succo di mela, non è nemmeno un campione delle urine, ma questo imita perfettamente le condizioni dell'acqua che scorre dai rubinetti dei cittadini di Troina, in questo caso, ma nella provincia di Enna accade spesso a causa, l'ultima causa che ci è stata detta, è un guasto al potabilizzatore della diga Ancipa di competenza di Sicilia Acque.

Ora, in provincia di Enna, i cittadini pagano l'acqua con una delle tariffe più care d'Italia. Paghiamo l'acqua a quasi quattro euro al metro cubo. Ora, a me sarebbe piaciuto avere qui l'assessore Pierobon, ma mi sarebbe piaciuto avere qui anche il Presidente della Regione, perché tempo fa abbiamo chiesto al Presidente della Regione di istituire la Commissione, basta semplicemente un decreto, bastano semplicemente poche parole per permettere di istituire questa

Commissione fatta dai sindaci, che permette di valutare l'operato della società che gestisce l'acqua in provincia di Enna.

Noi vogliamo chiedere, quindi, assessore Falcone si faccia portavoce, chieda al Presidente Musumeci a che punto è con la stesura di questo decreto, chieda all'assessore Pierobon che intenzioni ha con Sicilia Acque; se ha intenzione di vigilare, se dobbiamo tenere Sicilia Acque ancora per molto tempo, se farà dei controlli, perché qui si parla di salute dei cittadini.

Già abbiamo richiesto i primi accessi agli atti, stiamo già facendo le prime note per informare l'Assessore per la salute - perché si parla di salute dei cittadini -, il Presidente della Regione, perché qua si parla della pubblica salute di tutti i cittadini, perché i cittadini della provincia di Enna hanno la stessa dignità di tutti i cittadini siciliani.

Non possiamo più permetterci di pagare di servizio, non possiamo più permetterci di vederci minacciati perché le tariffe dell'acqua sono altissime, perché soltanto noi abbiamo l'obbligo di pagare le partite pregresse che, prima le paghiamo e, poi, i giudici di pace ci dicono che sono illegittime. Non possiamo più vivere con la minaccia di doverci vedere privati di un bene comune, quale l'acqua, perché non possiamo più permettercelo e se possiamo permettercelo, invece ci troviamo questo qua.

Quindi, Assessore, le chiedo di farsi portavoce con il Governo perché siamo veramente stanchi. Sono stanchi i cittadini, sono stanchi i sindaci, sono stanchi anche gli allevatori, perché ci sono anche allevatori che pagano l'acqua fino a quattro euro al metro cubo, sono stanchi i commercianti, siamo tutti stanchi di vivere e di subire, perché noi la subiamo, questa situazione.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Pagana. La informo e, quindi, la invito a non gettare il campione d'acqua, che domani alle ore 16.00 si svolgerà appunto la rubrica con l'assessore Pierobon. Potrà sicuramente illustrare questo che mi sembra un importantissimo tema per una fetta di popolazione che non deve mai essere considerata come territorio di serie B.

SAVARINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento Interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, chiedevo di poter apporre la mia firma al disegno di legge n. 339, che ha come primo firmatario l'onorevole Calderone, che riguarda la stabilizzazione degli ASU.

Di questo tema ci siamo occupati durante la finanziaria, avevamo predisposto una norma che però non è passata al vaglio della Commissione Bilancio, abbiamo presentato un ordine del giorno che quest'Aula ha approvato. E' giusto immaginare un percorso, così come si sta seguendo per gli sportellisti, anche per gli ASU, che possa dare una stabilizzazione a dei dipendenti di fatto, a dei lavoratori che sono di serie B, ma che tengono in piedi molte strutture anche a scopo turistico, che altrimenti non avrebbero la fruizione da parte di turisti se non grazie al lavoro di questi soggetti, di questi ASU.

Per cui chiedo di apporre la firma a questo disegno di legge che pone l'attenzione e dà una via, una soluzione per questi lavoratori e chiedo, inoltre, alla Presidenza di poter abbinare, nella prossima seduta in cui ci sarà la rubrica dell'assessore Falcone, per le infrastrutture, un'interrogazione che ho già presentato - speravo di vederla oggi all'ordine del giorno ma non c'è - che riguarda Trenitalia, il contratto di servizio di Trenitalia.

Noi ci siamo occupati in Commissione dell'esame del contratto di servizio, abbiamo approvato una risoluzione che poneva all'attenzione del Governo ed il Governo l'ha fatta propria, è diventata anche parte integrante del nuovo contratto di servizio con Trenitalia, una serie di sollecitazioni che venivano dal territorio.

Ebbene, nella provincia di Agrigento queste sollecitazioni non sono ancora diventate fatti compiuti. Abbiamo avuto delle segnalazioni sia sulla Palermo-Agrigento che sulla Modica-

Caltanissetta che attraversa la provincia di Agrigento, di disservizi, quindi, legati a segnalazioni che avevamo fatto, per cui ho presentato quest'interrogazione e vorrei che, urgentemente, venisse tratta in Aula nella prossima seduta utile.

Inoltre, volevo chiedere all'assessore Falcone - che ringrazio per la puntualità delle sue argomentazioni, oggi è stato oggetto di diverse interrogazioni e anche di mozioni, molti argomenti trattati in questa sede ed in questa seduta d'Aula sono stati già trattati anche nella Commissione che ho il piacere e l'onore di presiedere, la IV Commissione ed abbiamo seguito in questi mesi con attenzione le travagliate vicende sia della Siracusa-Gela che della Palermo-Agrigento, abbiamo ascoltato con piacere anche gli impegni che il governo Musumeci e l'assessore Falcone, oggi, ci ha chiarito ulteriormente sui collegamenti con le Isole minori e sui lavori ed i potenziamenti dei porti già esistenti e di quelli che, invece, si stanno costruendo e per questo ringrazio l'assessore -, volevo però attenzionare, lo faremo nei prossimi giorni nella Commissione di merito, il tema dei trasporti marittimi, perché ci sono arrivate molte segnalazioni di disservizi legati proprio ai trasporti, sia in merito all'efficienza del trasporto marittimo ma anche in merito alla sicurezza.

Oggi, che la stagione balneare è finita e, quindi, c'è un calo di attenzione la alziamo noi in modo tale da intervenire in tempo, prima della prossima stagione, e vedere se si possono mettere i puntini sulle "i" su una serie di disservizi che ci sono stati segnalati e di inefficienze che abbiamo visto ma, soprattutto, sulla sicurezza, torno a dire, nei trasporti marittimi dalla Sicilia verso le Isole minori. Questo sarà un tema dei prossimi giorni nella nostra Commissione.

Per rispondere, invece, all'onorevole Calderone ed alle sollecitazioni che ha dato qui sulla raffineria di Milazzo ed i recenti accadimenti, mi è arrivata già in Commissione una richiesta di audizione a firma dell'onorevole Galluzzo. Se il governo Musumeci e gli Assessori di competenza sono disponibili vorrei calendarizzarla al più presto, in modo tale da far sedere attorno allo stesso tavolo i soggetti competenti e vedere, insieme al governo Musumeci e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, di individuare delle soluzioni che siano permanenti oggi per Milazzo, domani per le altre realtà che si possono trovare nelle stesse condizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Savarino, verrà apposta la firma al disegno di legge come aveva chiesto e l'interrogazione nella prima seduta utile, con l'assessore Falcone, verrà assolutamente inserita.

PALMERI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, volevo portare all'attenzione del Governo e dell'Aula - mi auguro che l'assessore Falcone, che ringrazio, si possa fare portavoce con gli Assessori al ramo - due questioni.

La prima riguarda impianti di trattamento rifiuti in Sicilia e, in particolare, sono quattro le questioni che vorrei sollevare su questa questione. La prima: ci sono undici istanze di presentazione di progetti per il trattamento dei rifiuti in Sicilia da parte di ditte. Fin qui tutto normale, quello che avviene in tutta Italia. Il problema è che queste ditte sbagliano destinatario in quanto, invece di inviare le istanze presso il Dipartimento Acqua e Rifiuti le inviano al Dipartimento Energia.

La seconda questione è che il Dipartimento Energia invece di girare queste richieste, queste istanze al Dipartimento Acque e rifiuti che è la sede naturale per avviare l'iter procedurale di questi impianti, mantiene a sé questa procedura e, quindi, questo è un abuso, una violazione delle normative.

La terza questione: se il Dipartimento Acque e rifiuti ricevesse le istanze correttamente potrebbe verificare la congruità di queste istanze alla pianificazione regionale e, quindi, in questo caso, al

piano rifiuti che risulta scaduto, in *prorogatio* ed un piano stralcio dei rifiuti che abbiamo approvato in Commissione Ambiente, che contiene al suo interno tutti impianti previsti ed a norma.

La quarta questione: questi impianti, che si chiamano in maniera mistificatore ‘impianti a biometano’, capita che approfondendo la questione ci si accorga che non sono impianti a biometano ma sono altre tipologie di impianti che vanno ad incenerire ed a bruciare i rifiuti.

Quindi, ritornando alla prima questione, il Dipartimento Acque e rifiuti è il dipartimento che dovrebbe ricevere queste istanze, come avviene in tutta Italia, e l'errore di queste ditte non è giustificabile perché queste ditte presentano le istanze in tutta Italia, in tutte le Regioni in maniera corretta indirizzandole al Dipartimento Acque e rifiuti che esiste nelle altre Regioni. Non si capisce perché questo errore, se vogliamo chiamarlo errore, succede solo in Sicilia.

Per quanto riguarda il fatto che non si procede alla verifica della correttezza e della congruità alla pianificazione regionale, abbiamo - come già detto - una pianificazione, ovvero un piano stralcio che abbiamo approvato sia in Commissione Ambiente, sia dall'assessore Pierobon che dal Governo. Al suo interno ci sono tutti gli impianti che già godono di autorizzazioni e per i quali sono stati anche stanziati finanziamenti pubblici, fondi del Patto per il Sud.

Mi auguro che questi fondi non siano stati perduti visto che il cronoprogramma del nostro Presidente è ancora all'anno zero. Questi dovevano essere costruiti e realizzati in maniera emergenziale ma ancora non è stato fatto quasi nulla o poco.

Per quanto riguarda la questione degli impianti, spacciati per impianti a biometano per i quali questa cosa posso affermarla per l'istanza presentata ad Alcamo e per l'istanza presentata a Calatafimi-Segesta. Sicuramente erano chiamati impianti a biometano, ma se fossero tali sarebbero assolutamente innoqui, conformi al piano, conformi ad una visione di rispetto della salute e dell'ambiente, quindi, *nulla quaestio*. Un impianto che produce a biometano, producendo compost o appunto quelli biologici derivanti dalla biostabilizzazione dei rifiuti che, poi, è un'operazione che va a portare questo rifiuto stabilizzato in discarica. Nulla in contrario se così fosse.

Il problema è sorto quando poi, approfondendo le relazioni ai progetti, si è scoperto che questi impianti vanno a bruciare ed a incenerire questo compostato che non è compost, ma è un rifiuto che è stato disseccato viene appunto incenerito. Quindi impianti che producono ceneri, inquinamento ed emissioni inquinanti.

Quindi, chiederei all'assessore Falcone se può farsi portavoce di questa importante richiesta per i siciliani, cioè di fare uno *screening* di questi impianti per verificare la legittimità e sospendere, a livello immediato, tutte queste procedure, innanzitutto per verificare, prima cosa, come mai vengono presentate al Dipartimento Energia piuttosto che al Dipartimento Acque e rifiuti e seconda cosa come mai questi impianti vanno avanti e non viene fatto il raffronto con il piano energetico.

Infine, la questione delle province è una questione abbastanza urgente perché non capisco come mai il Governo non affronti in quest'Aula il problema delle scarse erogazioni finanziarie alle province, in quanto sono stati erogati finanziamenti non sufficienti per permettere alle province - come abbiamo potuto appurare per esempio a Trapani durante un'audizione a cui ho preso parte - di redigere un bilancio pluriennale 2018-2020. Questa cosa fa sì che le province vadano verso il fallimento, come è successo a Siracusa ed alla città metropolitana di Catania e, probabilmente, mi chiedo se il Governo, non dando le necessarie liquidità alle province, non voglia permettere alle Province ed ai Liberi consorzi comunali di uscire da questa situazione ovvero di andare verso il fallimento.

Quindi, io chiedo al Governo di affrontare in maniera urgente la questione e portare a compimento una riforma che - ahimè - è rimasta ferma, ma soprattutto questi scarsi finanziamenti che stanno portando al fallimento di tutte le province che svolgono delle funzioni essenziali per la viabilità per l'edilizia scolastica quindi cerchiamo di affrontarli. Io sto presentando una interrogazione urgente ma mi rendo conto che i tempi delle risposte non sono compatibili per evitare il fallimento dei liberi consorzi comunali.

DE LUCA ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, approfitto della presenza in Aula dell'assessore Falcone, in particolare assessore per ricordarle un impegno che aveva assunto mesi or sono con i lavoratori stagionali del Consorzio Autostrade Siciliane. Lei aveva preso l'impegno che, ove gli uffici dell'Assessorato di sua competenza o il Cda del CAS non avessero deliberato l'assunzione o la messa in concorso di questi soggetti che hanno già lavorato per il CAS, avreste portato l'argomento in Giunta in modo da deliberare - visto che il CAS non gode di contributi regionali - appunto lo sblocco di queste assunzioni. Argomento che si fa particolarmente attuale, assessore, perché se state ragionando sullo scioglimento del CAS e dell'annessione all'ANAS ci rendiamo conto che rischiamo di lasciare per strada oltre 100 padri di famiglia che in questo momento già hanno difficoltà enorme a unire il pranzo con la cena; noi, per giunta, a oltre 45/50 anni ciascuno, li lasciamo senza lavoro e senza possibilità di essere assorbiti. Ci rendiamo conto che ci stiamo facendo carico di una emergenza sociale indescrivibile?

Quindi, la prego assessore, semplicemente questo, mantenere quell'impegno e portare questo argomento in Giunta, perché lo abbiamo preso insieme quell'impegno nei confronti di queste persone ed è giusto onorarlo.

E poi le volevo rassegnare anche un fatto in cui mi piacerebbe che lei quanto meno si esprimesse: il CAS ha visto le dimissioni di due commissari, di due membri del CDA nel giro di 4 mesi; io quando vedo questo tipo di movimenti, sospetto e temo sempre che questi dimissionari possano essere stati oggetto di pressioni, di non avere visto qualcosa di chiaro. Sa, a volte a pensar male ci si indovina, allora mi chiedo voi come assessorato avete portato avanti qualche indagine per comprendere come mai delle persone che avete nominato un paio di settimane prima, poi hanno rassegnato le proprie dimissioni oppure no. Eventualmente, potremmo anche toccare l'argomento in commissione antimafia e anticorruzione per cercare di capire se ci sono stati dei crack all'interno del Consorzio, però gradiremmo anche avere la conferma del suo impegno e anche un piccolo passaggio su questo tema dei commissari.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole De Luca ha posto un tema. Per quanto riguarda il discorso degli stagionali, vorrei rappresentare che comunque gli stagionali sono stati assunti, abbiamo assunto tramite un'azienda di somministrazione di lavoro.

DE LUCA ANTONINO. Non sono assunzioni!

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Tramite, infatti dico. Non sono stati assunti, però hanno lavorato diverse settimane. Per quanto riguarda l'assunzione, ancorché a tempo determinato, bisogna, per poterla realizzare, rimuovere un atto deliberativo precedente che comporta il divieto delle assunzioni. Su questo stiamo discutendo anche perché il CAS - come gli IACP, se vogliamo - non è un Ente pubblico, diciamo che dipende dai finanziamenti regionali e quindi discuteremo su questo.

DE LUCA ANTONINO. Lo porterete in Giunta, Assessore?

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Non lo escludo che lo porteremo in Giunta. Ho detto che non lo escludiamo, sarà oggetto di argomentazione e di dibattito in considerazione del fatto che si sta procedendo anche a questo progetto di fusione ANAS-CAS. Non escludo, nei prossimi 15 giorni, però, su questa vicenda ci ritorniamo.

In merito alle dimissioni, quelle che sono state fatte, per quanto riguarda il direttore generale Pirrone, sono state fatte anche perché era giusto in un momento di cambio di vertici che anche il Direttore generale, - come dire - rimettesse nelle mani, del comitato direttivo, le proprie dimissioni e quindi è rientrato nei ruoli dell'Amministrazione regionale.

Per quanto riguarda, invece, l'ing. Santoro, per motivi personali ha ritenuto di non dover continuare quell'esperienza. Dopodiché è stato nominato un facente funzione che è il Direttore del D.A.T.E., della direzione area tecnica di esercizio, per cui l'ing. Vinaldi attualmente è Direttore generale facente funzione in attesa che gli organi si ricostituiscano.

I due dimissionari, la dott.ssa Trombino e l'avv. Siragusa, che sono i due componenti del CDA dimissionario, si sono dimessi non perché vi fossero chissà quali pressioni, comunque ancora rimangono in carica fino a quando non procederemo alla nomina dei nuovi vertici.

Vorrei ricordare che i due componenti erano stati nominati nelle more che vi fosse poi la nomina più politica piuttosto che tecnica, perché entrambi fanno parte dei due gabinetti, il Gabinetto del Presidente e il Gabinetto dell'Assessorato alle infrastrutture ed erano là in maniera provvisoria, quella provvisorietà che poi - devo dire - è durata alcuni mesi. Ma se devo esprimere una mia considerazione, è una provvisorietà che è stata utile al Consorzio Autostrade Siciliane perché entrambi, sia la dott.ssa Trombino che l'avv. Siragusa, come tutti sanno, sono stati e sono ancora tutt'ora molto zelanti, attenti, impegnati e stanno facendo uscire il Consorzio da una situazione di anormalità e lo stanno introducendo a una condizione di normalità. Anzi avevo anche detto al presidente Savarino qualche tempo fa - e quando vogliamo ne possiamo parlare - di fare anche un incontro in Commissione per potere esplicitare cosa ha fatto il CAS in questi 6 mesi, cioè cosa ha trovato, quanti sono e quali sono i progetti che ha messo in campo, quali sono e quante sono le risorse che impegnerà e su cui vedrà lo stesso ente interessato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho da poco appreso che domani ci sarà anche l'assessore Pierobon e quindi mi riservo di intervenire ulteriormente, ma mi rivolgo ugualmente all'Assessore Falcone, non solo perché proveniente dal territorio della provincia di Catania, ma perché lo riconosco anche quale deputato poliedrico, eclettico, attento a tutti gli aspetti della nostra Regione e gli sollecito, come ha fatto la collega Palmeri, una tematica che sta diventando davvero un'emergenza.

Un altro impianto camuffato per la produzione di energia, perché si produrrà biogas, in contrada Rinazzi a Biancavilla. Sono certo che lei conosce il tema, perché durante la campagna elettorale praticamente tutti siamo venuti a conoscenza di questa vicenda in un territorio, nella valle del Simeto, oggetto di un protocollo sottoscritto da tantissimi Comuni sulle aree interne e sulla valorizzazione della valle del Simeto, un'area in cui negli ultimi decenni hanno visto la luce parecchie Dop e Igp.

Tra il ficodindia, le arance, il cavolo nero, le ciliegie, produzioni di prestigio conosciute in tutto il mondo, si deve costruire un impianto di biometano. Fin qua potrebbe sembrare una cosa accettabile, compatibile, ma la cosa drammatica è che l'impianto appare davvero sovradimensionato per quello che è l'ambito di produzione di sfalci e di f.o.r.s.u. - frazione organica di rifiuti urbani-; parliamo di una capacità di 58 mila tonnellate, assessore, una quantità - e qui magari lei si potrebbe interessare - che provocherà la movimentazione, suddividendo per i 365 giorni l'anno, di circa 35 camion da 5 tonnellate che ogni giorno dovranno percorrere - si legge nello studio di preliminare ambientale - due strade statali, esattamente la 284 e la 121, strade statali che dallo svincolo Valcorrente si

biforcano quando raggiungono il comune di Paternò e poi una passa a monte di Biancavilla per raggiungere Adrano ed una lungo la Valle dello Schettino, contrada Schettino, costeggia il fiume Simeto e arriva nelle zone di cui contrada Rinazzi.

Bene, assessore, lei che è della zona potrà capire che questi 35 camion in andata e 35 in ritorno, non potendo attraversare la città di Biancavilla e quindi la 284, dovranno passare a valle di Biancavilla e praticamente attraversare il centro urbano di Paternò, ossia anche Corso Italia.

Ora, assessore, è chiaro che un carico simile su delle strade che già sono fortemente provate dal traffico cittadino e dal vicino ospedale di Paternò dovrebbero anche avere un carico enorme di mezzi pesanti, che lasceranno, probabilmente, sulle strade tracce di percolati perché chiaramente l'umido è una sostanza organica; 58 mila tonnellate significa dover reperire il materiale ben oltre l'ambito di quella valle e soprattutto, come ha detto la collega Palmeri, a macchia di leopardo stanno fiorendo una serie di pareri positivi provenienti dall'Assessorato 'Ambiente' che poi vengono inviati al Dipartimento Energia senza che poi si abbia uno sviluppo armonioso dell'impiantistica.

Allora, assessore, noi non possiamo rischiare di compromettere la qualità della vita dei nostri concittadini già messa a dura prova, né tanto meno di creare delle sperequazioni in territori che hanno scommesso tutto sull'agricoltura di qualità e su cui lei e anche il Presidente avete dato ampia visibilità, importanza, peso, con l'assessore Bandiera.

Noi siamo dalla vostra parte se voi avete intenzione di trattare l'argomento in maniera organica perché la destrutturazione dei procedimenti avviata durante l'era Crocetta, di questi procedimenti autorizzativi, stanno veramente preoccupando; tra l'altro, voglio ricordare che Biancavilla è un sito SIN, è una città che già ha avuto purtroppo ripercussioni sulla salute dei propri cittadini, e andare a dare un ulteriore carico ambientale senza che ci sia una visione strategica di insieme, mi sembra davvero un torto che non possiamo permetterci.

Domani ci sarà un'audizione, però, io incarico anche lei di portare la discussione in Giunta perché si metta mano seriamente; noi vogliamo le energie rinnovabili, vogliamo un trattamento del materiale degli scarti che sia adeguato, però non possiamo permettere che diventi terra di conquista e di speculazioni.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, come Movimento Cinque Stelle chiaramente ci associamo a quanto qui rappresentato dal presidente Lupo in merito agli ottant'anni dall'approvazione delle leggi razziali.

E' chiaro che il nostro impegno, un impegno politico serio deve essere chiaramente volto nel solco e nel segno, sulla base della memoria di quale iattura e di quale tragica condanna siano state queste leggi e quali ripercussioni storiche abbiano avuto nella storia dell'Italia. Sapendo ciò, informare il proprio ruolo, il proprio impegno politico a quanto, invece, è dettato a noi mirabilmente dall'articolo 3 della Costituzione, è sicuramente l'impegno che portiamo tutti noi dentro, perché la dignità di tutti possa essere difesa e portata innanzi con impegno in tutte le forme, in tutti i luoghi della vita pubblica e privata di ciascuno, senza che vi sia distinzione di razza, sesso, di alcunché e di provenienza in alcun modo.

Pertanto, ci associamo a quanto precedentemente rappresentato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 19 settembre 2018, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

- II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "*Energia e servizi di pubblica utilità*" (v. *allegato*)

La seduta è tolta alle ore 19.47

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO:**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il Trasporto sociale rappresenta da sempre uno dei servizi di maggiore rilevanza nella Regione, vuoi per la capillarità dell'offerta, vuoi per il sistema di servizi, strutture, centri che beneficia di questo tipo di prestazione;

considerato che:

in data 01.07.2018 il servizio de quo offerto dalla Ges.a.p. S.p.a. ai propri dipendenti, è stato sostituito con trasporto pubblico 'Prestia e Comandè';

la succitata ditta di trasporti predispone percorsi urbani ed extraurbani totalmente differenti rispetto al precedente servizio sociale, arrecando notevoli disagi ad un consistente numero di dipendenti aeroportuali;

l'utenza interessata ammonta a circa 120 unità giornaliere per la sola Ges.a.p. S.p.a.;

atteso che la ditta 'Prestia e Comandè' sembrerebbe l'unico soggetto già accreditato presso la Regione Siciliana per quanto concerne la tratta Palermo - Aeroporto Internazionale Falcone e Borsellino e viceversa;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non si consideri opportuno che la Regione e per essa l'assessorato in indirizzo, rilasci un'autorizzazione a 'Prestia e Comandè', già disponibile ad una somministrazione gratuita del servizio in oggetto nei confronti della Regione stessa, perché predisponga un percorso che venga incontro alle reali necessita dei dipendenti aeroportuali.» (353)

FIGUCCIA

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

le Terme di Cefalà Diana, risalenti al XII secolo, costituiscono il più antico esempio in Italia di struttura architettonica costruita per sfruttare una sorgente termale a scopi curativi;

i Bagni di Cefalà Diana fanno parte dell'omonima Riserva naturale orientata, istituita nel 1997 dall'Assessorato dell'Ambiente e territorio della Regione siciliana;

l'area protetta è ampia circa 140 ettari e ha l'obiettivo di tutelare la serie di sorgenti fredde che sgorgano nelle immediate vicinanze dell'unica calda alle falde di Pizzo Chiarastella e la componente algale termofila dei condotti e dei serbatoi delle acque termali;

considerato che:

i resti archeologici di Cefalà Diana sono una rara testimonianza di bagni termali risalenti al periodo della dominazione araba in Sicilia noti, tra l'altro, per la celebre iscrizione della formula islamica 'Bism Allah al-Rahman al Rahim', scolpita a rilievo su blocchi di arenaria all'esterno della struttura;

in passato, è stato condotto da parte della Soprintendenza di Palermo, sez. Beni P.A.U., un progetto di restauro che ha portato all'apertura di alcune vasche;

allo stato attuale, alcune delle vasche riconducibili al XII secolo sono state ricoperte di terra;

per sapere le ragioni che abbiano condotto a ricoprire dette vasche di terra malgrado i lavori effettuati dalla Soprintendenza di Palermo e se siano stati programmati interventi in favore del loro recupero strutturale e culturale.» (354)

SCHILLACI - DE LUCA A. - ZAFARANA - SUNSERI - TRIZZINO
ZITO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO
PAGANA - PASQUA - TANCREDI - SIRAGUSA - PALMERI

Interrogazioni (con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso:

che l'art. 97, ultimo comma, della Costituzione prevede che 'Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge';

l'art. 20 del d.lgs n. 75/2017 che qui si intende riportato segnatamente al comma 1;

che l'art. art.22, comma 15, d. lgs. 75/2017 permette, per il triennio 2018-2020, alle pubbliche amministrazioni, al fine di valorizzare le professionalità interne, di attivare, nei limiti delle vigenti facoltà assunzionali, procedure selettive per la progressione tra le aree riservate al personale di ruolo, fermo restando il possesso dei titoli di studio richiesti per l'accesso dall'esterno;

che l'art. 49, comma 3 della l.r. 7/5/2015 n. 9, prevede che la dotazione organica del comparto della dirigenza è annualmente ridotta in numero pari ai soggetti comunque cessati dal servizio nell'anno precedente. La precedente dotazione organica 2017 era pari a 1.411 unità e poichè 2017 si sono avute totalmente 84 cancellazioni dai ruoli si ha la rideterminazione della dotazione organica 2018 del comparto dirigenziale in 1.327 unità;

con l'art. 3 comma 15 della legge regionale 29/12/2016, n. 27 è stato novellato il testo del comma 4 dell'art. 49 della citata l.r. 9/2015 e successive modifiche ed integrazioni introdotte dall'art. 1 comma 4 legge 10/7/2015 2015 n. 12, prevedendo che la dotazione venga annualmente ridotta, per il triennio 2016/2018, del 40 % dei soggetti cessati dal servizio nell'anno precedente, per effetto delle disposizioni di cui all'art. 52 della medesima l.r. 9/2015. Sulla base della dotazione organica 2017, pari a 13.110 unità, si ha la seguente rideterminazione della dotazione organica 2018 del comparto non dirigenziale:

Categoria D, dotazione organica 2017: 4357, cancellazioni 2017: 216, riduzione numerica 86 unità (40% di 216), dotazione organica 2018: 4271;

Categoria C, dotazione organica 2017: 3684, cancellazioni 2017: 130, riduzione numerica 52 unità (40% di 130), dotazione organica 2018: 3632;

Categoria B, dotazione organica 2017: 2242, cancellazioni 2017: 6, riduzione numerica 2 unità (40% di 6), dotazione organica 2018: 2240;

Categoria A, dotazione organica 2017: 2827, cancellazioni 2017: 0, riduzione numerica 2 unità, dotazione organica 2018: 2827;

considerato che:

sul tema delle stabilizzazioni non sono mancate le decisioni della Corte di Conti che hanno criticato per vari aspetti l'operato delle Amministrazioni, soprattutto quelle locali ed il tema del precariato è stato messo in dubbio anche dalla Corte Costituzionale che con la sentenza n. 187/2016 ha ritenuto illegittimo l'uso eccessivo dei contratti precari;

le disposizioni contenute nella legge Madia si inseriscono in tale quadro di sostanziale disvalore per il lavoro precario come deroghe funzionali al buon andamento dell'amministrazione;

assistiamo spesso a situazioni per cui i dipendenti della pubblica amministrazione forniscono la propria professionalità continuando a dare un contributo decisivo allo sviluppo dell'attività amministrativa e spesso in condizioni di declassamento rispetto alla categoria professionale;

le disposizioni di cui all'art. 22 della legge Madia tendono a valorizzare i soggetti che, a vario titolo, prestano già la loro attività all'interno della pubblica amministrazione, fermo restando il possesso dei titoli di studio richiesti per l'accesso dall'esterno;

considerato inoltre l'elevato numero di pensionamenti previsti al 2020;

preso atto della decisione dell'Assessore Grasso di voler avviare la riqualificazione del personale di fascia inferiore A e B e che da un articolo del Giornale di Sicilia del 27 luglio 2018 si apprende che i fondi utilizzati saranno quelli del Pon Governance ;

per sapere:

se abbiano già effettuato una ricognizione del personale al fine di verificare se e quanti dipendenti regionali abbiano i requisiti previsti dall'art.22, comma 15, D.lgs 75/2017 e i costi previsti per l'attuazione delle progressioni verticali tramite selezione interna;

cosa intenda l'Assessore in indirizzo quando dichiara, nell'articolo di cui sopra: che I fondi utilizzati saranno quelli del Pon Governance ;

per quali finalità, nello specifico, saranno utilizzati i fondi;

se gli oneri aggiuntivi per il pagamento degli stipendi di fascia superiore verranno previsti nella prossima finanziaria 2019;

quali tempistiche siano previste per l'elaborazione del piano dei fabbisogni triennale necessario per attuare quanto previsto dalla c.d. legge Madia in ordine alle procedure selettive per la progressione del personale.» (352)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CAMPO - CANCELLERI CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. DI CARO - DI PAOLA
FOTI MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA
PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'Ambiente e all'Assessore per l'Energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che con D.D.G N. 808 DEL 20 LUGLIO 2018, il Dirigente Generale Dott. Ing. Cocina Salvatore, a parziale modifica dei precedenti Decreti D.S. N. 1871 del 14 dicembre 2017, D.D.S. n. 254 del 10 aprile 2018. D.D.G n. 531 del 04 giugno 2018 e D.D.G n. 536 del 06 giugno 2018 , i Comuni appartenenti alle Srr Agrigento Provincia Ovest, Agrigento Provincia Est e Trapani Provincia Nord (Alcamo e Castellammare del Golfo) sono stati autorizzati a conferire i rifiuti solidi urbani indifferenziati prodotti nei rispettivi territori, nei limiti quantitativi di 600/tonn/giorno, presso l'impianto di trasferimento della società D'Angelo Vincenzo srl, sito in Alcamo, c.da Citrolo gestito dalla stessa;

considerato che:

con istanza del 20.12.13 acquisita agli atti del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti in data 20.12.13 al n. protocollo 51438, presentata dalla ditta D'Angelo Vincenzo srl, quest'ultima chiedeva, ai sensi dell'art 208 del D.lgs 152/2006, una modifica dell'impianto sito in Alcamo in c.da Citrolo-Piano Sasi, che consisteva nella rilocalizzazione dell'area da destinare al trasbordo del rifiuto di cui al Codice CER 200301, nella rinuncia dell'operazione di D14 -pressaturaper il suddetto codice e nella richiesta, per il codice Cer 200301 dell'operazione D13 (intesa come operazione di trasbordo da un mezzo piccolo ad uno grande) di cui all'allegato B al medesimo D.Lgs n. 152/06 e ss.mm;

con D.D.S n.1149 del 23.07.14 il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti rilasciava alla Ditta D' Angelo Vincenzo s.r.l., l'Autorizzazione ai sensi dell'Art. 208 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., per il trattamento dei rifiuti non pericolosi da raccolta differenziata e indifferenziata e stazione di trasferimento, già precedentemente autorizzato con Ordinanza Commissariale n.415 del 28.04.2006, di cui non sono noti i contenuti, i limiti e le procedura seguita;

con istanza del 18.07.16 la Ditta D'Angelo srl chiedeva di estendere le operazioni D14 e D15 -già autorizzate con Decreto n. 362/SRB del 14.02.2009- anche al rifiuto di ci al Codice CER 200301, operazioni consistenti in triturazioni/deferizzazione/vagliatura/selezione di frazioni recuperabili, al fine della ricodifica della frazione residuale con il rifiuto di cui al Codice CER 191212 con la possibilità di conferire la frazione umida presso impianti terzi di biostabilizzazione;

con nota integrativa del 13.02.17 della Ditta D'Angelo Vincenzo srl, ai fini della richiesta operazione D14 e D15, chiedeva di inserire nel layout dell'impianto di c.da. Citrolo, quale modifica un trituratore/vaglio da installare nell'area interna dedicata alla trasferimento;

visto che con D.D.G. n.192 del 22.02.17 il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, a modifica del precedente decreto, DDS 1149/2014, ha autorizzato l'estensione delle operazioni D14 E D15, CER 200301 E 191212 (l'operazione D14, composta dalle fasi di: triturazione, deferizzazione, vagliatura, selezione di frazioni recuperabili, specificava il decreto, sarà effettuata mediante il ricorso ad un idoneo tritovagliatore): con il suindicato decreto veniva autorizzata quindi, l'installazione di un nuovo impianto di trito-vagliatura, senza la verifica di assoggettabilità alla VIA,

facendo riferimento alla nota prot. n. 6982 dell' 1.2.2011 (più di sei anni prima e non per il Tritovagliatore), al fine di escludere il nuovo impianto alla procedura VIA;

considerato che:

non è stato applicato il D.Lgs. 152/2016, art. 268 (lettere m e m-bis) avuto riguardo alle precisazioni per il rilascio di una nuova autorizzazione e la sottoposizione a VIA;

secondo la formulazione testuale che qui si intende integralmente riportata;

per sapere:

in base a quale norma di legge il nuovo impianto di trito-vagliatura, venga definito modifica migliorativa/modifica non sostanziale nel decreto di autorizzazione, in considerazione che la ditta D'Angelo s.rl. non ha mai ottenuto l'autorizzazione per un impianto di trito-vagliatura secondo le procedure previste dalla normativa vigente;

per quale ragione sia stata disattesa la norma che stabilisce che bisogna attivare una nuova procedura per ogni variazione al progetto o dell'impianto, che possa produrre effetti sull'ambiente (art. 268, comma 1, lett. m-bis) del d.lgs. n. 152/2006);

per quale ragione e in base a quali norme di legge siano state approvate le istanze di modifiche sostanziali dell'impianto della Ditta D'Angelo, 'utilizzando' le valutazioni dapprima rilasciate dall'ARTA di non assoggettabilità (1/02/2011) e di parere positivo alle emissioni in atmosfera (27/06/2014), approvate precedentemente alla presentazione dell'autorizzazione dell'impianto di trito-vagliatura (18/04/2016 e 13/02/2017).» (355)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - FOTI - DI PAOLA – CAMPO - CANCELLERI
SUNSERI - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA - CAPPELLO – PASQUA
ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO – MARANO - TRIZZINO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con legge n. 61/1994, venivano istituite le Agenzie regionali della protezione dell'ambiente A.R.P.A.;

con legge regionale n. 6/2001, venivano implementate le competenze conferite all'Agenzia regionale per la protezione ambiente (A.R.P.A.);

ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. n. 155/2010: 'Le amministrazioni e gli altri enti che esercitano le funzioni previste dal presente decreto assicurano, per quanto di competenza, l'accesso del pubblico e la diffusione al pubblico delle seguenti informazioni:

a) le informazioni relative alla qualità dell'aria ambiente previste all'allegato XVI;

b) le decisioni con le quali sono concesse o negate le deroghe previste all'articolo 9, comma 10;

c) i piani di qualità dell'aria previsti all'articolo 9 e all'articolo 13 e le misure di cui all'articolo 9, comma 2, e di cui all'articolo 13, comma 2;

d) i piani di azione previsti all'articolo 10;

e) le autorità e gli organismi titolari dei compiti tecnici di cui all'articolo 17

e-bis) i progetti approvati previsti dall'articolo 3, comma 3, e dall'articolo 5, comma 6 (1);

e-ter) la documentazione di cui all'allegato III, paragrafo 5;

per l'accesso alle informazioni si applica il decreto legislativo n. 195/2005. Per la diffusione al pubblico si utilizzano la radiotelevisione, la stampa, le pubblicazioni, i pannelli informativi, le reti informatiche o altri strumenti di adeguata potenzialità e di facile accesso, senza oneri aggiuntivi per il pubblico. Le informazioni diffuse al pubblico devono essere aggiornate e precise e devono essere rese in forma chiara e comprensibile. I piani e un documento riepilogativo delle misure di cui al comma 1, lettera c), devono essere, in tutti i casi, pubblicati su pagina web. E' assicurato, nei modi previsti dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 32/2010, l'accesso del pubblico ai servizi di per le informazioni di cui al presente articolo che ricadano tra i dati territoriali disciplinati dal predetto decreto e che siano prodotti e gestiti in conformità allo stesso';

con d. Assessoriale (Territorio e ambiente) n. 97/2012, denominato 'Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana ai fini della Qualità dell'Aria per la protezione della salute umana, in attuazione D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 155, venivano determinate le zone di riferimento su cui provvedere alle rilevazioni ex per multis di CO, SO₂ ed NO₂;

rilevato che:

allo stato, sul sito istituzionale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, non compaiono le rilevazioni degli elementi inquinanti delle acque(eccezion fatta per il fiume platani e l'invaso del Castello di Bivona in fase di rilevazione), dell'aria e dei rilevatori dell'inquinamento elettromagnetico, per il territorio del libero consorzio di Agrigento;

nel corso della scorsa legislatura, senza alcun riscontro, sono state sollevate le medesime problematiche, a mezzo interpellanza n. 365 presentata dall'odierno interpellante;

per conoscere:

quali iniziative, intendano assumere al fine di obbligare l'agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente a pubblicare su proprio sito istituzionale i rilevamenti degli elementi inquinanti delle acque e dell'aria del territorio del libero Consorzio di Comuni di Agrigento;

in subordine, cosa intendano fare al fine di chiarire i motivi per cui le menzionate rilevazioni non vengono pubblicate o sul perché non vengano poste in essere.» (89)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO – CANCELLERI - TRIZZINO – ZITO
SIRAGUSA – TANCREDI - CIANCIO - FOTI – PALMERI
ZAFARANA - PASQUA - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
PAGANA - MARANO - CAMPO – SUNSERI - SCHILLACI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'olivicoltura rappresenta uno dei comparti portanti del settore agricolo siciliano con una presenza di oltre 20 milioni di piante che insistono su una superficie complessiva di circa 170 mila ettari e una produzione media che supera le 50.000 tonnellate di olio extravergine di oliva;

il medesimo settore interessa quasi 180 mila aziende distribuite su tutto il territorio regionale che ricavano dalla coltivazione dell'olivo una porzione rilevante del proprio reddito agricolo; attività che colloca la Sicilia tra le prime tre Regioni olivicole italiane;

la coltivazione dell'ulivo impegna circa 6 milioni di giornate lavorative garantendo così un buon livello occupazionale in una regione in cui le opportunità di lavoro sono pressoché inesistenti;

gli olivicoltori con la loro attività costituiscono un prezioso presidio per la tutela del paesaggio e per la prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico in un territorio fortemente a rischio;

rilevato che:

il valore di mercato dell'olio extravergine di oliva, e quindi il reddito dell'olivicoltore, è fortemente condizionato dai quantitativi immessi nel mercato derivanti sia dalla produzione nazionale che regionale ma, soprattutto, dalle importazioni di olio proveniente dai paesi comunitari ed extracomunitari;

i fatti di cronaca hanno inequivocabilmente dimostrato come l'olio di oliva di scarsa qualità - proveniente soprattutto dai Paesi extracomunitari - costituisce la precondizione per numerosi frodi nel commercio dell'olio di oliva, con notevole danno per i consumatori, l'intero comparto, nonché della stessa immagine del 'made in Italy';

alla Tunisia era già stata concessa la possibilità di immettere nel mercato italiano una quota pari a 54 mila tonnellate di olio di oliva generandosi un effetto negativo per il mercato dell'extravergine;

gli ulteriori 35 mila tonnellate hanno appesantito una situazione già al limite della tenuta socio-economica del settore;

queste misure, come ampiamente dimostrato, non aiutano di certo i produttori tunisini ma, al contrario, sono utili a qualche imprenditore spregiudicato che mediante le importazioni di oli a basso prezzo riesce a lucrare a scapito dei produttori e dei consumatori siciliani;

nel corso della scorsa legislatura, senza alcun riscontro, sono state sollevate le medesime problematiche, a mezzo interpellanza n. 383 presentata dall'odierno interpellante;

per conoscere:

quali iniziative intendano assumere in sede nazionale e comunitaria allo scopo di porre fine ai danni che l'olivicoltura siciliana ha subito, e continua a subire, in seguito alle scelte operate in sede comunitaria;

quali provvedimenti ispettivi si intendano attivare nel settore olivicolo al fine di scongiurare potenziali frodi, tenuto conto che le misure amministrative sino ad ora adottate (tenuta del registro telematico, comunicazione delle movimentazioni ogni 6 giorni, ecc.) hanno avuto solo l'effetto di

appesantire, da un punto di vista burocratico, la gestione delle aziende agricole e agroalimentari esponendole a rischi tanto onerosi quanto inutili.» (90)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO – CANCELLERI - TRIZZINO – ZITO
SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO - FOTI – PALMERI
ZAFARANA - PASQUA - DE LUCA - DI CARO - DI PAOLA
PAGANA - MARANO - CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

da circa sessanta anni il tratto di costa agrigentino ricadente in contrada Drasy ricompresa tra contrada Zingarello, Montegrande, Punta Bianca, in territorio di Agrigento, viene utilizzato come poligono di tiro in uso all'Esercito italiano per le esercitazioni e l'addestramento militare;

la zona interessata ricade su uno dei tratti paesaggisticamente più interessanti dell'intero litorale dell'Isola; grazie anche alla presenza dell'esercito, la zona negli ultimi cinquant'anni é stata preservata da fenomeni di abusivismo edilizio, di antropizzazione non pianificata oltre che da discariche abusive di sfabricidi e di amianto, prontamente rimosse dai militari, che oggi ne avrebbero compromesso una fruizione pubblica a fini naturalistici e turismo culturale;

più volte nel corso dell'ultimo ventennio associazioni ambientaliste, considerato il valore ambientale del sito, hanno chiesto il trasferimento del poligono in altra zona del territorio siciliano per potere destinare, considerate le sue caratteristiche, l'area di contrada Drasy a riserva naturale ed al turismo culturale e paesaggistico;

in passato il Governo della Regione si è impegnato ad individuare siti alternativi, in altre parti della Sicilia, da destinare alle esigenze di esercitazione dell'esercito che opera sul territorio siciliano;

attualmente l'area di contrada Drasy non é l'unica in Sicilia destinata a tale scopo ma esistono già altri poligoni in uso all'Esercito: Santa Barbara in prov. di Messina, Masseria dei Cippi a Montelepre e San Matteo a Trapani, che possono utilmente sopporre alle necessità delle nostre Forze Armate;

comunque, lo stesso Ministero della Difesa ed i comandi militari, in passato, ed anche recentemente, hanno ribadito la loro disponibilità a trasferire il poligono di tiro in altro luogo individuato dalla Regione, purché abbia le medesime caratteristiche ai fini delle esercitazioni militari;

nei giorni scorsi la stampa ha dato notizia che il Presidente della Regione ha sottoscritto insieme al Comando Militare dell'Esercito per la Sicilia, nella persona del generale di brigata Claudio Minghetti, il protocollo attuativo che regola le modalità di utilizzo da parte dell'Esercito, dei quattro poligoni siciliani compreso il poligono di contrada Drasy;

per conoscere:

se all'atto della firma fossero a conoscenza delle interlocuzioni intercorse in passato tra rappresentanti del Governo della Regione, associazioni ambientaliste e rappresentanti dei Comandi militari;

se prima di impegnare l'area per un ulteriore quinquennio siano stati esperiti tutti i tentativi d'individuare un diverso sito avente le medesime caratteristiche dove trasferire il poligono di tiro ricadente in territorio di Agrigento nell'area ricompresa tra Zingarello e Punta Bianca.» (91)

FAVA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità, premesso che:

il territorio ricadente all'interno del libero consorzio comunale di Agrigento in larga misura sfornita di rete stradale adeguata alla quantità degli utenti e alla qualità del trasporto, nonché del tutto priva di autostrade e linea ferrata;

il deficit infrastrutturale, cronicizzatosi nel corso degli anni, ha determinato una situazione di arretratezza e sottosviluppo del settore Sud Occidentale della Sicilia, in termini di velocità delle comunicazioni e sicurezza degli spostamenti, con serie ripercussioni anche sotto il profilo economico e turistico;

la rilevanza della problematica era stata già oggetto di uno studio di fattibilità dell'Anas compreso nel 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche della Legge Obiettivo n. 433/2001 (Del. CIPE n. 121/2001), inserito nel Piano Decennale 2003-2012 dell'Anas, concretizzatosi in un progetto inerente l'asse stradale Gela-Agrigento-Castelvetrano;

il prefato progetto è rimasto lettera morta, non essendovi stata data esecuzione alcuna e la provincia permane priva finanche di un solo chilometro di rete autostradale;

considerato che:

l'inadeguatezza dei collegamenti stradali ha notevoli ripercussioni anche sullo sviluppo industriale della zona, ostacolando la celerità dei rapporti tra le realtà imprenditoriali presenti sul territorio;

è precipuo compito della politica regionale pianificare e coordinare gli obiettivi di sviluppo, e si rivela, all'uopo, imprescindibile una rilettura della mappa viaria (stradale e autostradale) insistente sull'intero territorio siciliano;

questa Assemblea regionale non è a conoscenza di progetti di rifacimento o ristrutturazione di strade interaziendali, né di implementazione di linea ferroviaria, interventi invero assai auspicabili;

con delibera di Giunta regionale n. 145 del 28/03/2018 è stata istituita la cabina di regia cui è assegnato, tra gli altri, il compito di redigere il Piano di sviluppo strategico;

per conoscere:

se e quali iniziative siano state assunte al fine di far fronte alla situazione attuale di deficit infrastrutturale viario, per ciò intendendosi ogni via di comunicazione e, più in particolare rete stradale, implementazione delle strade interaziendali e linea ferroviaria, anche con riferimento al 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche della Legge Obiettivo n. 433/2001;

se e quali iniziative intendano assumere per coinvolgere il Parlamento per una soluzione immediata alla situazione emergenziale anche sotto il profilo della sicurezza stradale e di sviluppo del suddetto territorio, nonché per l'individuazione degli interventi da attuare e da includere nella proposta che verrà inoltrata dal Presidente della Regione siciliana alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.» (93)

CATANZARO - DIPASQUALE – ARANCIO
SAMMARTINO - GUCCIARDI - CAPEO

Mozioni

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il MUOS è un sistema di telecomunicazione satellitare ad altissima frequenza della Marina militare statunitense, dotato di quattro stazioni a terra, ognuna delle quali è asservita ad un satellite geostazionario. La localizzazione degli impianti a terra è avvenuta in forza del Memorandum of agreement del 2007 tra la Marina militare statunitense e il Dipartimento della Difesa australiano;

ai sensi del citato documento, le stazioni sono ubicate nelle seguenti aree: 1) Australian Defence Communications Station, sud est dell'Australia; 2) Naval Radio Transmitter Facility, Niscemi, Italia;

3) Sud est della Virginia (sito non specificato); 4) Naval Computer and Telecommunications Area Master Station Pacific (NTRF), nell'arcipelago delle Hawaii;

l'impianto italiano è ubicato in contrada Ulmo nel Comune di Niscemi e si sviluppa all'interno di un'area appositamente risagomata, stabilizzata e recintata nella quale sono presenti tre antenne paraboliche di circa diciotto metri di diametro a corredo delle quali sono installati diversi manufatti di servizio, funzionali all'esercizio della struttura. L'area è soggetta a tre differenti vincoli paesaggistici ed ambientali. Il MUOS, infatti, ricade: 1) nella zona di protezione integrale (denominata 'A') della Riserva Naturale 'Sughereta di Niscemi', istituita con D.A.25/07/1997 ed affidata in gestione all'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana; 2) in area sottoposta a vincolo paesaggistico ex art. 142 c. 1 lett. g, f D.lgs. 42/2004; 3) all'interno del Sito di Importanza Comunitaria ITA 050007 ex Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE;

il sito si trova a ridosso dell'abitato di Niscemi (6 km a sudest dal centro abitato), il quale è già interessato da intense emissioni elettromagnetiche dovute alla presenza di una importante centrale di telecomunicazione della US Navy: la già citata NTRF, in funzione dal 1991 e composta da quarantuno antenne operanti in high frequency per comunicazioni di superficie ed una in low frequency per comunicazioni sotto la superficie del mare;

RILEVATO CHE:

l'iter delle autorizzazioni per la realizzazione della stazione italiana del MUOS prende avvio nel 2007 con la presentazione dell'istanza da parte della US Navy. In una prima fase il nulla osta viene rilasciato, da parte degli organi interessati, sulla base delle sole informazioni fornite dal richiedente. Nel settembre del 2009, il Comune di Niscemi, sulla scorta di rilevazioni condotte dall'ARPA, annulla in autotutela il suo provvedimento autorizzatorio.

L'ARPA, in particolare, individua valori di inquinamento elettromagnetico già prossimi (e in alcuni casi superiori) alla normativa vigente. Pertanto, la costruzione di un ulteriore impianto, rispetto alle antenne NRTF già presenti, avrebbe ulteriormente aggravato una situazione sanitaria già compromessa. Nonostante l'azione in autotutela del Comune di Niscemi, la Regione Siciliana concede i permessi necessari. Nella specie, l'autorizzazione del Servizio 'VIA-VAS' prot. 36783 del 1 giugno 2011 e l'autorizzazione del Servizio 'Protezione del Patrimonio Naturale' prot. 43182 del 28 giugno 2011;

gli atti suindicati vengono impugnati dal Comune di Niscemi (ricorso notificato il 5 settembre 2011) innanzi al TAR di Palermo, il quale, nel dicembre del 2012, nomina il Prof. Ing. Marcello D'Amore quale verificatore dei possibili effetti nocivi delle emissioni elettromagnetiche del costruendo impianto, e di quelli già in esercizio, sulla salute dei cittadini di Niscemi;

il 27 e il 29 dicembre 2012 vengono depositate presso l'ARS le mozioni nr. 2 e 7, di cui una a firma del Movimento 5 Stelle, rubricate, la prima, 'Iniziative per impedire l'installazione del sistema militare MUOS presso la base militare di Niscemi (CL)', la seconda 'Sospensione degli atti autorizzativi dell'installazione del MUOS di Niscemi'. Entrambe le mozioni vengono discusse, votate ed approvate in data 8 gennaio 2013. Il 22 gennaio 2013 e il 5 febbraio 2013 la Commissione IV dell'ARS convoca delle audizioni tecniche in seduta pubblica ed invita, oltre agli organi di Governo e le associazioni ambientaliste, numerosi tecnici e docenti universitari. Dalle audizioni emerge un quadro allarmante circa le condizioni sanitarie già patite dalla comunità di Niscemi a causa del sistema NTRF, operativo dal 1991, nonché la forte preoccupazione che la situazione possa aggravarsi con la costruzione dell'impianto MUOS. Ulteriori rilievi emergono anche sotto il profilo della compatibilità paesaggistica. Vengono, infatti, sollevate perplessità circa il rispetto del Regolamento della Riserva naturale, che pone il divieto assoluto in zona 'A' di realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività recante trasformazione del territorio. In particolare, si fa riferimento all'art. 122 della legge regionale 6/2001 e la relativa Circolare dell'Assessorato Territorio ed Ambiente, secondo cui 'le opere espressamente vietate dai regolamenti e non compatibili con il vincolo di tutela restano tali e non autorizzabili'. Si pone, altresì, l'accento sulla tassatività delle condizioni imposte dal Piano paesaggistico della provincia di Caltanissetta, che in quella porzione di territorio individua il massimo grado di tutela, vietando la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazione e ogni altra infrastruttura incompatibile con lo stato dei luoghi;

in data 29 marzo 2013, l'Assessorato regionale competente, a seguito delle summenzionate attività parlamentari, revoca in autotutela le autorizzazioni per la costruzione del MUOS. Tra le motivazioni viene citato l'art 6, par. 3 della Dir. 92/43/CEE che individua nel principio di precauzione il meccanismo da impiegare nel caso in cui i dati scientifici non permettano una valutazione completa del rischio;

avverso il provvedimento di revoca della Regione, il Ministero della Difesa ricorre al TAR di Palermo il quale, in data 9 luglio 2013, respinge l'istanza cautelare sostenendo l'assoluta prevalenza del principio di precauzione, nonché l'indispensabile presidio del diritto alla salute della comunità di Niscemi, in assenza di certezza assoluta della mancata nocività dell'impianto militare satellitare in costruzione e rinvia l'udienza di merito al 25 luglio 2013. Il Giudice amministrativo rileva, altresì, la sussistenza di notevoli perplessità in ordine all'incidenza e alla pericolosità del sistema in parola sul traffico aereo della parte orientale della Sicilia, e, in particolare, per le rotte aeree in direzione degli aeroporti di Comiso, Sigonella e Catania. Il 24 luglio 2013, ovvero un giorno prima dell'udienza di merito, l'Assessorato regionale competente, sulla scorta di uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) - avviato qualche mese prima (11 marzo 2013) in forza di un accordo tra il Governo nazionale e il Governo regionale al fine di valutare i pericoli in concreto del MUOS - annulla il provvedimento di revoca, facendo venir meno la materia del contendere e permettendo la ripresa dei lavori di costruzione dell'impianto satellitare. Nella nota si legge che non 'sussistono più i presupposti per l'applicazione del principio di precauzione';

contro il suddetto provvedimento, le Associazioni 'Movimento No MUOS Sicilia' e 'Legambiente Sicilia' adiscono il TAR per ottenerne l'annullamento. Con sentenza del 13 febbraio 2015, il Tribunale Amministrativo accoglie il ricorso delle associazioni e per l'effetto annulla il provvedimento del 24 luglio 2013;

il Ministero della Difesa, con ricorso del 17 marzo 2015, impugna la decisione innanzi il Consiglio di Giustizia Amministrativa chiedendone l'annullamento e, preliminarmente, la sospensione degli effetti;

dopo una sentenza parziale e l'effettuazione di nuove misurazioni del campo elettromagnetico prodotto da tutte le Antenne MUOS - NRTF - LF, svoltesi nei giorni 9, 10 e 11 marzo 2016, il CGA il 6 maggio 2016 accoglie il ricorso del ministero. Il collegio ha ritenuto che le inadempienze istruttorie denunciate dal Comune di Niscemi nei riguardi dell'Amministrazione della difesa non integravano alcuna reale lacuna sostanziale, essendo emerso con sufficiente sicurezza come il M.U.O.S. Non generi emissioni illegali né faccia sorgere le altre criticità ipotizzate dall'Ente locale, ferma l'esigenza, stante la rilevanza della installazione, del continuo monitoraggio delle sue emissioni nel tempo. Si chiude in tal modo il processo amministrativo avente ad oggetto la legittimità delle autorizzazioni poste a fondamento della installazione del MUO;

CONSIDERATO CHE:

il processo penale ha invece ad oggetto il reato di abuso edilizio nella realizzazione di infrastrutture militari costituenti il sistema radar Usa Muos in Sicilia, stante la violazione del vincolo paesaggistico di inedificabilità assoluta presente all'interno di una riserva naturale, al quale sono sottoposte anche le costruzioni di carattere militare. La violazione di tale vincolo ha, peraltro, indotto il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Caltagirone a disporre il sequestro preventivo dell'impianto in data 31 marzo 2015;

contro tale provvedimento ricorre il Ministero della Difesa innanzi al Tribunale della Libertà di Catania, il quale, con ordinanza del 27 aprile 2015, conferma invece il sequestro. La Suprema Corte, con sentenza n. 9950 del 21 gennaio 2016, rigetta il ricorso del Ministero, affermando che gli ulteriori accertamenti disposti dal CGA, riguardanti i pericoli per la salute dell'uomo derivanti dall'impianto, non sono certamente estranei ai valori tutelati dalle norme in materia paesaggistica e ambientale. Ha ricordato, inoltre, che l'ambiente non costituisce solo un valore estetico da salvaguardare nella sua staticità, ma luogo nel quale l'uomo esprime la propria personalità individuale e sociale senza pregiudizio per la salute, elevata a diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività;

a seguito della sentenza definitiva pronunciata dal CGA il 6 maggio 2016, il Ministero della Difesa presenta nuovamente una richiesta di dissequestro dell'impianto. Tale richiesta viene rigettata dal Tribunale di Caltagirone, posto che, secondo il giudice, la decisione del CGA appare del tutto influente sul piano strettamente penale, essendo ancora pienamente valide le motivazioni poste alla base del sequestro del Muos, disposto proprio perché l'impianto sorge in un'area di inedificabilità assoluta. In data 5 agosto 2016 il Tribunale del Riesame di Catania, tuttavia, ha ritenuto di non potere prescindere dalle valutazioni del CGA e dichiara le autorizzazioni per realizzare l'opera legittime disponendo 'la revoca del decreto di sequestro emesso il 31 marzo del 2015 dal Gip di Caltagirone e la restituzione del Muos al ministero della Difesa';

la Corte di Cassazione, nel febbraio 2017, confermando la sentenza del Tribunale del riesame di Catania, ha reso definitivo il dissequestro dell'impianto ritenendo che le opere realizzate all'interno dell'area militare nella sughereta di Niscemi siano legittime e dunque non abusive;

nel marzo 2017 il Gip di Palermo, ha rigettato, per la terza volta, la richiesta della Procura di archiviare l'inchiesta nata dalla denuncia dell'associazione antimafia 'Rita Atria' sulla decisione della

Regione Siciliana di annullare il provvedimento di revoca delle autorizzazioni sul Muos. Nel luglio 2013 l'associazione 'Rita Atria' infatti denunciò un dirigente regionale per falso ideologico e abuso in atti di ufficio. Il Gup, pur dando atto che era nel frattempo pervenuta l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Catania che annullava il sequestro del Muos e la sentenza del Cga, che sembrava legittimare la costruzione del Muos, ha ritenuto ugualmente di non condividere la tesi della Procura rilevando che in particolare è rimasta poco chiara 'la circostanza che le misurazioni del collegio dei verificatori sarebbero state effettuate portando le singole antenne del Muos a valori di potenza di massima di trasmissione 200 watt di fatto più bassi di ben otto volte rispetto a quelli indicati negli elaborati progettuali'. E quindi che 'considerata la complessità della materia e degli specifici profili tecnici e giuridici contestati appare necessario ed opportuno lo svolgimento di ulteriori indagini';

nel processo penale innanzi al Tribunale di Caltagirone la richiesta del pubblico ministero è stata di un anno di arresto e 20 mila euro di ammenda al dirigente della Regione Siciliana Giovanni Arnone e ad ognuno dei tre imprenditori (il presidente della Gemmo Spa che ha vinto l'appalto, Mauro Gemmo, e i titolari di due imprese di subappalti: Concetta Valenti e Carmelo Puglisi) accusati di abusivismo edilizio e violazione della legge ambientale per la costruzione del MUOS oltre alla confisca della struttura di Niscemi;

tuttavia lo scorso aprile 2018 il Tribunale di Caltagirone ha assolto 'perché il fatto non sussiste' il dirigente della Regione Siciliana e i tre imprenditori, dall'accusa di abusivismo edilizio e violazione della legge ambientale;

la Procura nel luglio 2018, convinta invece che il Muos sia abusivo perché costruito all'interno di un'area protetta - la Sughereta di Niscemi - dove vige il divieto assoluto di edificare, ha presentato ricorso. 'In realtà - si legge nel ricorso - il Muos è un moderno sistema di telecomunicazioni satellitare della marina militare statunitense, composto da cinque satelliti geostazionari e quattro stazioni di terra, di cui appunto una a Niscemi, dotate di tre grandi parabole del diametro di 18,4 metri e due antenne alte 149 metri. È utilizzato per il coordinamento capillare di tutti i sistemi militari statunitensi dislocati nel globo, in particolare i droni, aerei senza pilota che saranno allocati anche a Sigonella'. La Procura continua: 'La struttura in questione non è affatto un'opera statale, ma appartiene agli Stati Uniti d'America che l'hanno realizzata con propri fondi ed è destinata esclusivamente alla difesa di quello Stato, non anche di altri o di quello italiano. Si è pertanto in presenza di un'opera abusiva perché edificata sulla scorta di provvedimenti amministrativi palesemente illegittimi e come tali disapplicabili dal Giudice penale';

nel ricorso della Procura si legge altresì che 'è di tutta evidenza la macroscopica illegittimità dei decreti autorizzativi emessi dall'Assessorato al Territorio della Regione siciliana trattandosi di fatto notorio che le riserve naturali sono zone sottoposte a vincolo paesaggistico e, come tali, non suscettibili di essere edificate. Circostanza, questa, che non poteva sfuggire a professionisti della materia che svolgono questa attività sul territorio da molto tempo';

VISTO CHE:

dichiarazioni precedenti alla proclamazione del Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, gli attribuiscono parole di condanna nei confronti del sito militare americano presente a Niscemi, sin dal suo precedente incarico di Presidente della Provincia Autonoma di Catania. Lo stesso Presidente Musumeci, nel corso della XVI legislatura, è stato primo firmatario dell'interpellanza numero 1 del 11.12.12 recante 'Richiesta di revoca del sistema Muos di Niscemi';

una visita conoscitiva svolta il 27 ottobre 2017 da una delegazione di parlamentari del Movimento 5 Stelle ha potuto verificare come le attuali tecnologie in utilizzo alla base Nrtf di Niscemi abbiano ridotto il numero di antenne contemporaneamente in funzione, tanto che diverse di queste secondo quanto dichiarato dal comandante degli Usa della base ai deputati - sono in stato di disuso o non più utilizzate,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per il territorio e l'ambiente

a volere adoperarsi urgentemente ai fini del ritiro in autotutela dei provvedimenti autorizzatori riguardanti il Muos. Benché sottoposto al nuovo limite temporale dei diciotto mesi introdotto dalla legge 124/2015, tale atto sarebbe comunque consentito sulla base di quanto previsto dallo stesso articolo 21 nonies al comma 2 bis, ai sensi del quale 'I provvedimenti amministrativi conseguiti sulla base di false rappresentazioni dei fatti o di dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà false o mendaci per effetto di condotte costituenti reato, accertate con sentenza passata in giudicato, possono essere annullati dall'amministrazione anche dopo la scadenza del termine di diciotto mesi di cui al comma 1';

a voler valutare un ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'uomo per violazione del diritto alla vita previsto dall'art. 2. Sotto questo profilo è d'uopo evidenziare che la questione è in palese violazione di importanti norme costituzionali (ex multis art. 11 Cost.) posto che viene consentito nel territorio nazionale il transito di mezzi da guerra ad uso esclusivo americano sul quale l'Italia non ha alcun controllo;

a verificare l'effettivo mancato impiego di parte delle antenne installate presso la base NRTF Niscemi, assumendo iniziative, per quanto di competenza, di concerto con le autorità militari statunitensi e il Comitato Misto Paritetico, per smantellare quelle non più utilizzate per attività originariamente previste dagli accordi bilaterali e provvedere al loro corretto smaltimento;

a voler valutare ogni iniziativa utile a salvaguardare l'onorabilità della Regione siciliana e dei siciliani in merito alle conclusioni a cui si giungerà a conclusione del processo penale di appello avverso la sentenza del Tribunale di Caltagirone, compresa anche la costituzione di parte civile della Regione.» (128)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO
MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

la società Federico Musei a partire dal 2003 e sino al 2009 ha gestito i servizi aggiuntivi presso nove siti culturali della provincia di Palermo impiegando circa 60 dipendenti in possesso di specifiche esperienze maturate nel settore;

i suddetti dipendenti hanno svolto la propria attività lavorativa fino al luglio 2009, anno in cui, sono stati posti in cassa integrazione;

con bando approvato con D.D.G. n.1442 del 30/06/2010 è stata indetta la gara mediante procedura aperta per la gestione integrata dei servizi al pubblico di cui all'art. 17 D.lgs n. 42/2004 nei siti nella provincia di Palermo;

con verbale di gara del 31/01/2012 la Commissione giudicatrice ha dichiarato la Cooperativa Culture aggiudicataria provvisoria del lotto PA1, divenuta definitiva il 23/05/2012 con D.D.G. n. 1127;

nel bando di gara per la gestione del lotto PA1, pubblicato su GURS in data 02/07/2010, all'art. 16 è stata inserita una clausola di salvaguardia dei lavoratori secondo la quale 'il concessionario deve avvalersi, nell'ambito delle qualifiche professionali indicate nell'offerta, del personale assunto ed utilizzato presso i siti culturali della Regione Siciliana dai precedenti concessionari nel rispetto delle previsioni contenute nei Contratti Collettivi Nazionali delle singole categorie di lavoratori';

la stessa previsione di salvaguardia veniva anche riportata all'art. 8 della concessione stipulata tra l'Assessorato Beni Culturali e CoopCulture;

CONSIDERATO CHE:

la società aggiudicatrice non si è attenuta alla previsione di cui all'art. 16 del bando di gara, ed ha effettuato delle selezioni tra gli ex lavoratori della Federico Musei;

dalle selezioni soltanto 8 lavoratori della Ex Federico Musei sono stati assunti dalla CoopCulture tra i 12 dichiarati idonei;

dall'offerta tecnica risultava tuttavia, che il numero di dipendenti da impiegare nei siti facenti parte del lotto PA1 assegnato alla CoopCulture fosse pari a '25 addetti in front line (...), 1 coordinatore di area e 1 responsabile didattico';

RITENUTO CHE ciò sia in palese contrasto sia con gli impegni contrattuali assunti, che con il bando di gara che, all'art. 16 prevede la salvaguardia del personale e non prevede alcuna selezione;

CONSIDERATO CHE:

in data 3/07/2018, in seguito al parere favorevole del Governo, i componenti della Commissione Bilancio hanno approvato, all'unanimità dei presenti, la risoluzione n. 2 avente dal titolo 'Corretta attuazione degli obblighi contrattuali e tutela occupazionale nel settore dei beni culturali (personale ex Federico Musei)';

ad essa non è seguita alcuna concreta azione volta alla tutela e alla salvaguardia dei lavoratori della società de qua;

esiste un reale interesse della Regione al corretto adempimento delle prestazioni contrattuali,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere quanto necessario per assicurare la corretta attuazione degli obblighi contrattuali della ditta Coopculture in materia di assunzione del personale ex Federico Musei , fino al raggiungimento della soglia massima di dipendenti da contrattualizzare, considerando sia la recente assegnazione di servizi relativi a ulteriori siti, sia ogni futura e possibile assegnazione, e in caso

di comprovato inadempimento delle prestazioni contrattuali da rendere sulla base dell'offerta tecnica, valutare il conseguente scioglimento del vincolo contrattuale.» (129)

SUNSERI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI
PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

con D.A. del 27 aprile 2012 l'Assessorato della Salute ha approvato il 'Piano strategico per la Salute mentale';

al punto n. 3 del suddetto piano è prevista, la 'Presenza in carico comunitaria della grave patologia mentale'. Tale metodologia si fonda su collaborazioni e rapporti che garantiscano una presa in carico globale utilizzando lo strumento del 'budget di salute', condiviso con il paziente, i familiari, i servizi pubblici e le agenzie del privato sociale, in un'ottica di presa in carico globale comunitaria e di terapia lungo tutto il ciclo di vita;

al punto 4.1.II si identificano gli strumenti del 'budget di salute' e del 'mix di gestione' come fonte di finanziamento del moderno 'progetto terapeutico individualizzato';

al punto 1.g del paragrafo 'Indicatori per la Valutazione' si specifica che il Progetto Terapeutico Individualizzato (PTI) si realizza attraverso il 'budget di salute', sarà finanziato dall'Azienda Sanitaria per la componente sanitaria e dagli Enti Locali per la componente sociosanitaria, con la compartecipazione dell'utenza come previsto dalla normativa vigente;

con legge regionale n. 19/05, l'Assessorato regionale della Salute è stato autorizzato ad emanare con decreto un programma unitario per l'autismo e per ciascuna azienda sanitaria territoriale è stato previsto l'obbligo di destinare almeno lo 0,1 per cento delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale, alla rete integrata di servizi ad esso dedicata;

con decreto del 31 luglio 2017 è stato approvato il documento recante 'Il Servizio Socio Sanitario Regionale: Piano delle Azioni e dei Servizi Sociosanitari e del Sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie';

il suddetto 'Piano delle Azioni e dei Servizi Sociosanitari' dedica ampio spazio ed importanza, nel suo capitolo 8.1, al 'Budget di salute e indicazioni per la elaborazione e la gestione dei 'Progetti Terapeutici Individualizzati (PTI) di presa in carico comunitaria' per pazienti con grave patologia mentale (adulti e adolescenti)';

nello specifico, il Piano analizza la situazione attuale affermando che: 'mentre possono essere configurate ben precise risposte in termini di assistenza ospedaliera, cura farmacologica, residenzialità e semiresidenzialità in strutture sanitarie, gli interventi inseriti nei contesti di comunità sono in crisi: per depauperamento delle risorse finanziarie; per insufficiente tipizzazione degli interventi. Gli interventi di inclusione sociale sugli assi del sostegno abitativo, del lavoro e della socialità, sono stati realizzati fino ad oggi nell'area della 'sperimentazione' e del 'progetto a tempo', con fonti di finanziamento intermittenti (vedi l.328/2000, progetti europei, finanziamenti di

fondazioni, ecc.). È ormai dimostrato infatti che l'istituzionalizzazione di per sé protratta aumenta la disabilità e l'inabilità pregiudicando le prognosi positive. Il Piano Strategico regionale per la Salute Mentale ha fornito alcuni elementi metodologici e di politica sociosanitaria ben precisi parlando di: presa in carico comunitaria Progetto Terapeutico Individualizzato (PTI) Budget di Salute';

più avanti il medesimo piano specifica la differenza fra il finanziamento del Piano di Trattamento Individuale, il quale prevede l'invio dell'utente presso una struttura residenziale e il 'Budget di Salute' per i Progetti Terapeutici Individualizzati di presa in carico comunitaria, restando peraltro fedeli alle linee del Piano Strategico Regionale sulla Salute Mentale, che afferma che: 'i budget di salute sono Dispositivi Comunitari della progettazione terapeutica individualizzata per pazienti con grave patologia mentale (adulti e adolescenti) seguiti dal DSM Integrato e dai Servizi Sociali dei Comuni che necessitano di ulteriori programmi finalizzati all'inclusione abitativa e sociale e di vita indipendente, attraverso azioni di housing sociale, affidamento o eterofamiliare nonché organizzazione di gruppi di convivenza con protezione socio sanitaria e ove possibile inclusione lavorativa. Il budget di salute rappresenta l'unità di misura delle risorse economiche necessarie a programmare, sostenere e realizzare il Progetto Terapeutico individualizzato (PTI) attraverso l'individuazione di percorsi riabilitativi nelle aree che costituiscono i principali determinanti di salute: apprendimento, espressività, formazione, reddito-lavoro, casa-habitat sociale, affettività-socialità. Il budget di salute annuale garantirà le risorse necessarie per sostenere e realizzare il PTI.';

in ultimo, il medesimo documento afferma: 'Con questo documento si intende quindi estendere e precisare quanto sancito dal Piano Strategico Regionale sulla Salute Mentale che fonda il PTI di presa in carico comunitaria su collaborazioni e rapporti che garantiscono una presa in carico globale utilizzando lo strumento del Budget di Salute, condiviso con il paziente, i familiari, i servizi pubblici e le agenzie del privato sociale, in un'ottica di presa in carico globale comunitaria e di terapia lungo tutto il ciclo di vita. L'integrazione socio sanitaria in salute mentale avrà nel PTI di presa in carico comunitaria lo strumento principe di sperimentazione. Esso si realizza grazie al Budget di Salute, per come sopra specificato. Al fine di rimarcare la tipicità del PTI di presa in carico comunitaria e facilitare il ricorso a questo strumento innovativo dovrà essere utilizzata la stessa modalità prevista per l'autismo e le demenze, e riservare una quota del bilancio ASP al Budget Salute istituendo appositi capitoli di bilancio.';

CONSIDERATO CHE:

il Progetto Terapeutico Individualizzato di presa in carico comunitaria risulta, anche alla luce dell'ampia letteratura sulle conseguenze invalidanti dell'istituzionalizzazione protratta o imputabili ad altri metodi o protocolli di cura inappropriati, uno strumento fondamentale e innovativo per contrastare e prevenire gli esiti invalidanti delle malattie in argomento;

risulta opportuno fare in modo che per ricorrere allo strumento si possa far conto su un budget annualmente ben definito e non su fonti di finanziamento saltuarie o sporadiche di anno in anno,

impegna il Governo della Regione

a disporre che ogni Azienda sanitaria provinciale della Regione siciliana sia tenuta a destinare almeno lo 0,1 per cento delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale alla metodologia dei 'Progetti Terapeutici Individualizzati (PTI) di presa in carico comunitaria' per pazienti con grave patologia mentale (adulti e adolescenti)', formando la dotazione finanziaria del 'Budget di salute' così

come definito dal Capitolo 8.1 del documento 'Il Servizio Socio Sanitario Regionale: Piano delle Azioni e dei Servizi Sociosanitari e del Sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie' approvato con decreto del 31 Luglio 2017, includendo la suddetta disposizione tra gli obiettivi dei direttori generali delle ASP, a pena di decadenza dei relativi incarichi.» (130)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il tratto in questione di competenza del Cas regionale si snoda per 6 chilometri di cui la maggior parte da decenni sono interessati da restringimenti e lavori per la messa in sicurezza e l'ampliamento delle uscite ricadenti sul Comune di Messina;

l'utenza attraverso lettere e comitati ha più volte ricordato l'inadeguatezza del costo del pedaggio tra Messina e Villafranca in una bretella che ricade sempre nel Comune di Messina;

RILEVATO CHE:

lo scorso 20 dicembre il consigliere comunale di Messina Mario Biancuzzo - IV circoscrizione - tramite raccomandata con ricevuta di ritorno chiedeva al nuovo Presidente della Regione ed al Presidente dell'Ars un incontro per trattare l'argomento. Il 12 luglio sollecitava al Presidente della Regione l'incontro richiesto precedentemente, privo di riscontro;

lo scorso ottobre 2017 è stata promossa una raccolta firme per proporre la soppressione del pedaggio autostradale tra Villafranca Tirrena e Messina - quota 1,20 euro - e che ha raccolto 9384 firme;

sempre a dicembre 2017 la stessa raccolta firme è stata inviata per conoscenza al Presidente Musumeci e al Presidente dell'Assemblea Gianfranco Micciché;

RITENUTO CHE:

la bretella individuata nel tratto tra Villafranca Tirrena e Messina presenta da anni numerose criticità per la sicurezza degli utenti e risulta quindi percorribile solo in parte a causa di restringimenti, code e problematiche varie;

solo negli ultimi 8 mesi gli incidenti mortali sono stati più di cinque e tutti nello stesso tratto;

lo stato della strada presenta criticità che richiedono un intervento definitivo;

il costo di 1,20 per appena 6 chilometri appare sproporzionato rispetto alle condizioni del tratto e alla sua lunghezza;

il tratto in questione chiamato impropriamente svincolo di Villafranca Tirrena, ricade nel territorio di Messina in località Ponte Gallo quindi è a tutti gli effetti un tratto di tangenziale;

negli anni passati per quanto riguarda gli altri snodi e svincoli di Messina non sono più stati fatti pagare attraverso i pedaggi perché ricadenti appunto nel territorio evidenziando quivi una notevole disparità di trattamento tra abitanti di Messina Sud e Messina Nord,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a mettere in atto ogni azione possibile affinché si possa giungere ad un ripristino della viabilità ordinaria nel più breve tempo possibile;

a costituire celermente un tavolo di confronto tra Governo regionale, Consorzio autostrade e Comune di Messina, al fine di valutare la sospensione del pedaggio autostradale tra Messina e Villafranca Tirrena entro tre mesi.» (131)

CATALFAMO– AMATA– GALVAGNO– GENOVESE